



Resoconto integrale

della seduta n. 99 del 19 settembre 2006

Wortprotokoll

der 99. Sitzung vom 19. September 2006

XIII. Legislatura
XIII. Legislatur
2004 - 2008



**CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA
DI BOLZANO
SÜDTIROLER LANDTAG**

SEDUTA 99. SITZUNG

19.9.2006

INDICE

Interrogazioni su temi di attualità.	pag 6
Mozione n. 279/05 del 1.6.2005, presentata dal consigliere Minniti, dall'ex consigliere Holzmann e dal consigliere Urzì, riguardante istituzione Carta Servizi Anziani.	pag. 30
Mozione n. 281/05 del 10.6.2005, presentata dal consigliere Minniti, dall'ex consigliere Holzmann e dal consigliere Urzì, riguardante la costituzione di strumenti di difesa per le famiglie. .	pag. 35
Disegno di legge provinciale n. 63/05: "Consulenze e incarichi esterni dell'amministrazione". .	pag. 39
Mozione n. 287/05 del 4.7.2005, presentata dall'ex consigliere Holzmann e dai consiglieri Minniti e Urzì, riguardante un'unica Azienda sanitaria.	pag. 64
Mozione n. 292/05 del 13.7.2005, presentata dai consiglieri Pöder e Klotz, riguardante la riduzione della tassa sui rifiuti per famiglie con figli in tenera età.	pag. 66

INHALTSVERZEICHNIS

Aktuelle Fragestunde.	Seite 6
Beschlussantrag Nr. 279/05 vom 1.6.2005, eingebracht vom Abgeordneten Minniti, vom ehemaligen Abgeordneten Holzmann und vom Abgeordneten Urzì, betreffend die Einführung der Seniorenkarte.	Seite 30
Beschlussantrag Nr. 281/05 vom 10.6.2005, eingebracht vom Abgeordneten Minniti, vom ehemaligen Abgeordneten Holzmann und vom Abgeordneten Urzì, betreffend Einrichtungen zum Schutz der Familien.	Seite 35
Landesgesetzentwurf Nr. 63/05: "Verwaltungs-externe Beratungen".	Seite 39
Beschlussantrag Nr. 287/05 vom 4.7.2005, eingebracht vom ehemaligen Abgeordneten Holzmann und von den Abgeordneten Minniti und Urzì, betreffend einen einzigen Sanitätsbetrieb. .	Seite 64
Beschlussantrag Nr. 292/05 vom 13.7.2005, eingebracht von den Abgeordneten Pöder und Klotz, betreffend die Verringerung der Müllgebühren für Familien mit Kleinkindern.	Seite 66

Mozione n. 302/05 del 14.7.2005, presentata dai consiglieri Kury, Dello Sbarba e Heiss, riguardante la ferrata “Stevia” a Selva non è autorizzata”. pag. 69

Mozione n. 311/05 del 16.9.2005, presentata dall'ex consigliere Holzmann e dal consigliere Minniti, riguardante le graduatorie dell'Ipes. pag. 75

Disegno di legge provinciale n. 78/05: “Interventi in materia di indennità e previdenza ai consiglieri della Provincia autonoma di Bolzano. pag. 81

Ordine del giorno n. 1 presentato dai consiglieri Leitner e Mair, concernente “indennità di carica – privilegi dei politici”. pag. 89

Beschlussantrag Nr. 302/05 vom 14.7.2005, eingebracht von den Abgeordneten Kury, Dello Sbarba und Heiss, betreffend den illegalen Klettersteig “Stevia in Wolkenstein. Seite 69

Beschlussantrag Nr. 311/05 vom 16.9.2005, eingebracht vom ehemaligen Abg. Holzmann sowie vom Abgeordneten Minniti, betreffend Rangordnung des Instituts für sozialen Wohnbau. Seite 75

Landesgesetzentwurf Nr. 78/05: “Bestimmungen über die Aufwandsentschädigung und die Vorsorge der Abgeordneten zum Südtiroler Landtag”. Seite 81

Beschlussantrag (Tagesordnung) Nr. 1, eingebracht von den Abgeordneten Leitner und Mair, betreffend Amtsentuschädigung – Politikerprivilegien. Seite 89

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE:

Dott. RICCARDO DELLO SBARBA

VORSITZ DES PRÄSIDENTEN:

ORE 10.04 UHR

(Appello nominale - Namensaufruf)

PRESIDENTE: La seduta è aperta.

Prego dare lettura del processo verbale dell'ultima seduta.

LADURNER (Sekretärin – SVP): *(Legge il processo verbale – verliest das Sitzungsprotokoll)*

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni al verbale? Nessuna. Il verbale è approvato.

Le comunicazioni della Presidenza, coma da accordi presi con i capigruppo, vengono date per lette e vengono allegate al verbale.

Per la seduta odierna si sono giustificati i consiglieri Munter e Urzì, il Presidente della Provincia Durnwalder (pom.) e l'assessore Widmann.

Prima di passare alla trattazione dell'ordine del giorno, do lettura delle interrogazioni, alle quali i membri competenti della Giunta non hanno fornita risposta scritta entro il termine previsto di 60 giorni

Interrogazione n. 3155/06 (Leitner/Laimer):

Die Selfin GmbH ist ein Zusammenschluss von Südtiroler Gemeinden und von Bezirksgemeinschaften. Letzthin hat sie laut Presseberichten 9 Prozent der Selgas AG gekauft. Die Selfin GmbH ist zudem mit jeweils 15 Prozent an der Seledison und an der Seltrade beteiligt.

An die Landesregierung werden folgende Fragen gerichtet:

Welche Gemeinden sind an der Selfin GmbH beteiligt und in welchem Ausmaß (Kapital und Prozentsatz)?

Welche Bezirksgemeinschaften sind an der Selfin GmbH beteiligt (Kapital und Prozentsatz)?

Welche statutarische Aufgaben hat die Selfin GmbH?

Wann wurde die Selfin GmbH gegründet?

Welche Gewinne hat die Selfin GmbH bisher erwirtschaftet?

Wer ist an der Seledison mit welchem Kapital und prozentuellen Anteil beteiligt?

Wer ist an der Seltrade mit welchem Kapital und prozentuellen Anteil beteiligt?

Welchen statutarischen Auftrag haben Seledison und Seltrade?

Welche Gewinne haben Seledison und Seltrade bisher erwirtschaftet?

Welche Beiträge bzw. Zuschüsse haben Selfin, Seledison und Seltrade bisher vom Land erhalten?

Anfrage Nr. 3262/06 (Urzi/Saurer-Gnecchi-Mussner):

Con riferimento alla risposta alla mia interrogazione n. 2.829/06 del 25 gennaio 2006, relativa agli insegnanti comandati, da Lei inviata il 3 maggio 2006, noto che manca la risposta completa e precisa al 2° punto:

“per ogni insegnante comandato quali siano i titoli (laurea, dottorato, master, specializzazioni, attestato di bilinguismo, ecc) in possesso e da quanti anni sia complessivamente comandato presso la Provincia Autonoma di Bolzano e presso gli enti strumentali, e con quali incarichi e competenze;”

Nella risposta mancano infatti completamente i titoli di ogni insegnante comandato.

Per quanto riguarda i periodi complessivi di comando, noto incongruenze gravi tra la sua risposta e informazioni acquisite personalmente rispetto alcune singole posizioni personali, incongruenze che meritano un supplemento di verifica da parte dell'assessore rispetto le informazioni richieste che si chiede siano nuovamente fornite nella forma corretta.

Inoltre rilevo che in merito al 3° punto della mia interrogazione, “quali siano per ciascun insegnante comandato le motivazioni prodotte per l'assunzione in comando;”

l'assessore fornisce una risposta generica che non soddisfa la mia domanda.

Si richiede la fornitura di un curriculum scientifico e professionale per ogni insegnante comandato.

Tutto ciò premesso,

*SI INTERROGA
IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA PROVINCIALE E/O
L'ASSESSORE COMPETENTE*

per avere risposta ai quesiti sopra indicati.

Anfrage Nr. 3327/06 (Kury/Laimer):

SEL AG Imagewerbung

Mit Bezug auf die gestern, 12. Juli 2006, im Landtag unterzeichnete Vereinbarung über die Informationsrechte erneuert die Grüne Fraktion folgende Frage:

Wie viel Geld hat die SEL AG in den Jahren 2004 und 2005 für jegliche Art von Werbung in eigener Sache insgesamt ausgegeben (Inserate, Medien, Messen, Broschüren, PR-Tätigkeit)?

Anfrage Nr. 3328/06 (Kury/Laimer):

SEL AG Stromzukauf

Die Unterfertigten Abgeordneten ersuchen den zuständigen Landesrat für Energie um Beantwortung folgender Fragen:

Kauft die SEL AG Strom von anderen Gesellschaften zur Eigenproduktion dazu?

Falls ja, um welche Stromlieferanten und um welche Strommengen handelt es sich dabei?

Wie hoch ist dabei der deklarierte oder geschätzte Anteil an Atomstrom?

Anfrage Nr. 3329/06 (Dello Sbarba/Theiner):

Infermieri/e e volontari/rie: quali ruoli avranno nel sistema sanitario della Provincia di Bolzano?

Da tempo è in corso un dibattito sul ruolo degli/delle infermieri/e e quello dei/delle volontari/e nel sistema sanitario della Provincia di Bolzano. In particolare, nei settori dell'assistenza e in quello del pronto soccorso, i ruoli di queste due figure si sono a volte sovrapposti, fino ad arrivare a una negativa contrapposizione tra le due categorie.

Da un lato la figura dell'infermiere si è arricchita nel corso del tempo di contenuti professionali, dall'altro lato le associazioni del volontariato difendono il ruolo dei loro associati. In mezzo, la Giunta provinciale non ha ancora ben definito quale sarà il loro ruolo nelle prospettive della imminente riforma della sanità.

Il "Collegio provinciale di Bolzano degli infermieri, assistenti sanitari e infermieri pediatrici" contesta da tempo la legittimità di quanto disposto dalla Giunta nella delibera del 17 giugno 1996, nr. 2739, che prevede la presenza di soccorritori volontari e, a seconda dei casi, di un medico d'urgenza sulle ambulanze della provincia di Bolzano, ma non, in via ordinaria, di infermieri/e professionali. In una lettera inviata a tutti i consiglieri/e provinciali, gli/le infermieri/e segnalano che tale disposizione sarebbe in contrasto con l'intesa stipulata tra Stato e Province autonome l'11 aprile 1996 (G.U. n. 114, serie generale 17 maggio 1996). Dall'altro lato i/le volontari/e difendono le proprie prerogative, minacciando addirittura forme clamorose di protesta e comunque lamentando, a causa dello stato di insicurezza sul proprio ruolo, il rischio dell'abbandono dell'impegno da parte di molte persone impegnate nel settore del volontariato.

La vertenza è arrivata poche settimane fa davanti al Tar, che ha dato ragione a un ricorso degli infermieri/e contro la delibera n. 3775 del 18 ottobre 2004, nella quale si istituivano corsi di formazione per volontari/e che, a parere degli/delle infermieri/e, prevedevano contenuti propri della professionalità degli/delle infermieri/e professionali. La sentenza del Tar, pur riguardante un aspetto specifico, ha certamente implicazioni generali sul tema della distribuzione dei ruoli degli/delle infermieri/e da un lato e dei/delle volontari/e dall'altro nel sistema sanitario provinciale.

A tale sentenza l'assessore Theiner ha reagito annunciando l'intenzione di fare ricorso al Consiglio di Stato.

Tutto questo considerato, si chiede:

E' stato o no presentato, dalla Giunta provinciale, o dall'assessore, ricorso al Consiglio di Stato contro la citata sentenza del Tar?

Quali sono le motivazioni di tale decisione?

Quale ruolo individua la Giunta rispettivamente per gli/le infermieri/e e per i/le volontari/e nel futuro sistema sanitario provinciale?

A quali normativa provinciali, nazionali ed europee si richiama la Giunta per giustificare la distribuzione dei ruoli come prevista dalla risposta al punto 3?

Come intende la Giunta ripristinare un clima di dialogo sia tra l'amministrazione e gli operatori, sia tra le diverse figure dei/delle volontari/e e degli/delle infermieri/e che operano nel nostro sistema sanitario?

Chiedo ai rispettivi interroganti di fornire risposta scritta entro i prossimi 8 giorni.

Punto 1) dell'ordine del giorno: **“Interrogazioni su temi di attualità”**.

Punkt 1 der Tagesordnung: **“Aktuelle Fragestunde”**.

Le interrogazioni n. 1/09/06 e n. 2/09/06 non possono essere trattati perché l'assessore Widmann, membro competente della Giunta, è assente giustificato dalla seduta odierna.

Pertanto passiamo all'**interrogazione 3/09/06** del 3.7.2006, presentata dal consigliere Pöder, riguardante i progetti per lo sfruttamento dell'energia elettrica in Valle Aurina. Prego di dare lettura dell'interrogazione.

PÖDER (UFS): Unterstützt die Landesregierung die Verwirklichung der Ahrstufen-E-Werke oder eines Großkraftwerkes Prettau-Ahrtal?

Welche konkreten Projekte liegen derzeit vor?

LAIMER (Landesrat für Raumordnung, Natur und Landschaft, Umwelt, Wasser und Energie - SVP): Es gibt im Ahrntal am Lauf der Ahr eine größere Anzahl von eingereichten Projekten. Es gibt Projekte von privaten Gesellschaften, von gemischten Gesellschaften zwischen Privaten und Gemeinde, Genossenschaftsprojekte, ein großes privates Projekt und ein Projekt der SEL-AG, das auch als große Wasserableitung zu bezeichnen ist.

Es ist nicht so, dass die Landesregierung im Vorfeld darüber entscheidet, wer die Konzession bekommt, denn die Vergabe der Konzession ist im Wasserrechtsverfahren geregelt. Die Bewertung der Projekte wird nach dem sogenannten Konkurrenzverfahren abgewickelt. Wenn sich mehrere Projekte gegenseitig berühren, dann werden die einzelnen Projekte verglichen, die UVP durchgeführt und am Ende wird im Wasserrechtsverfahren entschieden, wer die Konzessionen bekommt.

Meine persönliche Meinung ist, dass mehrere Ahrstufen vom ökologischen Gesichtspunkt her sicher weniger umweltfreundlich sind als eine Ableitung. Abgesehen davon müsste, wenn mehrere kleine Ableitungen errichtet würden, auch eine neue Stromleitung in das Ahrntal verlegt werden. Unterm Strich gesehen wäre ein größeres

Projekt also umweltverträglicher als mehrere kleine Projekte. Ob ein solches Werk überhaupt errichtet wird, wird im Zuge der Genehmigungsprozedur festgestellt werden.

PÖDER (UFS): Danke, Herr Landesrat! Sie haben schon vor einigen Monaten einmal in einer Antwort auf eine Anfrage darauf hingewiesen, dass bei den Ahrstufen unter anderem die Problematik besteht, dass man wahrscheinlich eine Hochspannungsleitung errichten müsste. Das würde natürlich eine Reihe von Problemen mit sich bringen. Wir wissen, dass derzeit noch Verhandlungen im Gange sind. Was geschieht, wenn das Großwasserkraftwerk errichtet wird? Mit wie viel Prozent wäre die Gemeinde Ahrntal daran beteiligt? Mit wie viel Prozent wären die privaten Interessenten beteiligt? Mit wie viel Prozent wäre die SEL-AG beteiligt? Wir wissen, dass die Privaten darauf drängen, eine Beteiligung zu erhalten, die so hoch wie möglich ist, wenngleich ich nicht ganz verstehe, warum Private an einem solchen Großwasserkraftwerk beteiligt sein sollten. Eine Beteiligung der Gemeinden sollte natürlich stattfinden, vor allem der Gemeinde Ahrntal.

Sie haben gesagt, dass noch nichts entschieden ist, aber wir wissen, dass hinter den Kulissen eine ganze Reihe von Verhandlungen stattfinden. Die Gemeinde Ahrntal würde das Großwasserkraftwerk mit Bauchweh akzeptieren, aber ich würde darauf drängen, dass die Privaten, die bisher daran interessiert waren, die eine oder andere Ahrstufe zu errichten, nicht an einem solchen Großwasserkraftwerk beteiligt werden. Nach welchen Kriterien sollten Private beteiligt werden? Wenn sie Bürger der Gemeinde Ahrntal sind, dann sind sie ja mit der Gemeinde Ahrntal an einem solchen Großwasserkraftwerk beteiligt. Deshalb sollten sie nicht auch noch als Private beteiligt werden und entsprechend abschöpfen.

VORSITZ DER VIZEPRÄSIDENTIN:

ROSA THALER ZELGER

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE:

PRÄSIDENTIN: Wir kommen zu **Anfrage Nr. 4/09/06** vom 13.7.2006, eingebracht von der Abgeordneten Klotz, betreffend Ex-Schulgebäude und "Lampl"-Gasthaus in Rentsch. Ich ersuche um Verlesung der Anfrage.

KLOTZ (UFS): Bereits vor Jahren hatte der damalige Landesrat Alois Kofler auf mehrmalige Anfrage meinerseits versprochen, die Verhandlungen mit der Gemeinde Bozen zwecks Übernahme des Ex- Schulgebäudes und Gasthofes Lampl in Rentsch zu beschleunigen.

Dieses Gebäude ist in sehr verwahrlostem Zustand und vor allem ungenutzt, es wird von vielen als Schande empfunden, dass bis jetzt nichts geschehen ist.

Warum ist das so und woran liegt es, dass die Verhandlungen mit der Stadt Bozen bis heute zu keinem sichtbaren Ergebnis geführt haben?

Was soll mit dem Gebäude weiter geschehen, welche konkreten Pläne gibt es, wie ist insgesamt der Stand der Dinge?

CIGOLLA (Assessore al patrimonio, alla cultura italiana e all'edilizia abitativa - Il Centro): Ich werde Ihnen danach einen Vermerk aushändigen, unterschrieben von Dr. Urthaler und Dr. Tosini. Oder ist es Ihnen lieber, wenn ich den Vermerk verlese?

KLOTZ (UFS): Bitte.

CIGOLLA (Assessore al patrimonio, alla cultura italiana e all'edilizia abitativa - Il Centro): Am 28. Juli haben mir diese zwei Spitzenbeamten der Vermögensverwaltung folgende Antwort zukommen lassen: *“Mit Beschluss Nr. 907 vom 21.04.1994 und Nr. 963 vom 11.03.1996 wurde der Abschluss eines Tauschvertrages zwischen der Stadtgemeinde Bozen und der Landesverwaltung genehmigt, welcher die Abtretung des Gebäudes Ex Banca d'Italia – heutiges Ötzi-Museum – an die Stadtgemeinde Bozen und die Übertragung der Schule Longon und des Gasthauses “Lampl-Lamm” an die Landesverwaltung vorsah. Daraufhin wurde der entsprechende Tauschvertrag Repertoire Nr. 17.179 vom 5.7.1994 abgeschlossen. Daraufhin beschloss die Landesregierung, das Gebäude Ex Banca d'Italia als Ötzi-Museum zu verwenden. Deshalb wurde der Vertrag hinfällig. Die genannten Beschlüsse wurden am 21.05.2001 widerrufen.”*

KLOTZ (UFS): Herr Landesrat, so weit waren wir eigentlich schon, und es wundert mich, dass es hier keine Neuigkeiten gibt. Dieses Anliegen geht, wie gesagt, auf die frühen 90-er Jahre zurück. Ich hatte damals auch schon an Landesrat Kofler sehr viele Anfragen in diesem Zusammenhang gestellt. Die Verträge sind also im Jahr 2001 widerrufen worden und seitdem ist nichts mehr geschehen, obwohl Ihr Amt die Verpflichtung übernommen hatte, tätig zu werden. Ich habe die Anfrage am 13. Juli 2006 eingebracht und am 29. August 2006 ist dazu ein Artikel in der neuen Südtiroler Tageszeitung erschienen, in dem sich der heute zuständige Stadtassessor Stefano Pagani folgendermaßen geäußert hat: *“Bereits seit 2000 wäre das Projekt genehmigt, doch der frühere Assessor Bizzo hat sich sehr verhalten gezeigt. Er hat nie Anstände gemacht, etwas am Zustand des verwahrlosten und vergammelten Ex-Lampl-Gasthauses zu ändern.”* Das Haus in Rentsch ist in ein öffentliches Ärgernis. Man hat Projekte, im Parterre entweder ein Gasthaus oder eine Bank zu errichten. Im ersten und zweiten Stock würden verschiedene Räume für die Musikkappelle und andere Vereine untergebracht. Die unter Denkmalschutz stehenden Räume sollten als öffentliche Bibliothek genutzt werden und der Stadel sollte als Jugendtreff ausgebaut werden. Herr Landes-

rat, ich ersuche Sie, sich dieser Angelegenheit anzunehmen, denn es ist einfach nicht vertretbar, dass dieses Gebäude, das so viele Zweckbestimmungen erfüllen könnte, weiterhin leer steht.

PRÄSIDENTIN: Wir kommen zu **Anfrage Nr. 5/09/06** vom 27.7.2006, eingebracht vom Abgeordneten Pöder, betreffend Stromrechnungen – Gasrechnungen – Zusatzsteuern – Mehrwertsteuer. Ich ersuche um Verlesung der Anfrage.

PÖDER (UFS): Bei Strom- und Gasrechnungen fallen die Gemeindegewerbesteuer, die Landesgewerbesteuer und die Staatssteuer an. Auf diese Steuer wird noch eine 10 %ige Mehrwertsteuer erhoben.

Damit ergibt sich eine Doppelbesteuerung des Stromverbrauchs. Die meisten Bürgerinnen und Bürger sind sich der Tatsache gar nicht einmal bewusst, dass ihre Stromrechnung doppelt besteuert wird. Siehe beiliegendes aktuelles Rechnungsbeispiel einer Stromrechnung: Der besteuerbare Rechnungsbetrag setzt sich aus Grund- und Leistungsanteilen sowie aus den Verbrauchsanteilen zusammen - Summe Euro 201,44.

Auf diese Summe wird eine Gemeindegewerbesteuer (24,83 Euro) und eine Staatssteuer (5,72 Euro) erhoben (die Landessteuer beträgt 0 Euro): Summe der Steuern Euro 30,55.

Sowohl auf die 201,44 Euro Leistungs- und Verbrauchsanteile als auch auf die 30,55 Euro Staats- und Gemeindegewerbesteuer wird nun die Mehrwertsteuer (10 %) erhoben: die MwSt. beträgt im Beispielfall 23,20 Euro.

Der zu zahlende Gesamtbetrag der Stromrechnung beträgt: Euro 255,19.

1. Welche Einnahmen erwachsen dem Staat, dem Land und den Gemeinden jährlich (Beispieljahr 2005) aus den Zusatzsteuern bzw. der Staatssteuer auf Strom- und Gasrechnungen?
2. Wie hoch ist das Mehrwertsteueraufkommen in Südtirol hinsichtlich der Strom- und Gasrechnungen?
3. Ist die Doppelbesteuerung gesetzeskonform?
4. Welche Steuern werden auf die Energieverbrauchsrechnungen der Fernheizwerke angewandt?

FRICK (Landesrat für Handwerk, Industrie, Handel sowie Finanzen und Haushalt - SVP): Ich möchte vorerst bemerken, dass die Aktuelle Fragestunde für die Behandlung einer derart komplexen Materie nicht geeignet ist. Ich werde jetzt also nur einen Teil der Antwort verlesen und Ihnen danach das gesamte Dokument zur Verfügung stellen.

Bezüglich des Steueraufkommens Staatssteuer/Landessteuer gibt es eine handfeste Zahl: Für Strom und Gas beträgt die Staatssteuer 42 Millionen Euro, für die Landesgewerbesteuer, die es nur für den Strom gibt, 14 Millionen Euro. Für die politi-

sche Bewertung ist wichtig, dass die Landeszusatzsteuer aufgrund eines Staatsgesetzes erhoben wird. Die autonomen Provinzen hätten die Möglichkeit, diese Steuer zu erhöhen, aber wir haben diese Möglichkeit nicht genutzt und haben auch nicht vor, sie in Zukunft zu nützen.

Nun zur Frage Nr. 2. In Bezug auf das Mehrwertsteueraufkommen bei Strom- und Gasrechnungen gibt es leider keine gesonderten Daten. Wir haben uns diesbezüglich zwar mit den staatlichen Behörden in Kontakt gesetzt, aber auch diese konnten uns hier nicht weiterhelfen.

Zur Frage betreffend die Besteuerungsgrundlage. Es ist in der Tat so, dass Teile von Steuern zur Besteuerungsgrundlage dazugezählt werden. Das gilt insbesondere für Zölle, Abschöpfungen und Abgaben. Die einzige Steuer, die bei der Besteuerungsgrundlage nicht mitgerechnet wird, ist die allfällige Mehrwertsteuer. Das Ganze erfolgt aufgrund der EU-Richtlinie aus dem Jahr 1977 Nr. 388.

Zur Frage Nr. 4. Bei den Fernheizwerken ist zu differenzieren, und zwar nach Maßgabe der verwendeten Brennstoffe: Methangas, Müll, Kohle, Heizöl, Biomasse usw. All diese Brennstoffe haben einen unterschiedlichen Hebesatz. Das, was Gott sei Dank überall gleich ist, ist die Mehrwertsteuer, die für den Abnehmer berechnet wird, und das sind die uns allen bekannten 10 Prozent.

Es gibt dann noch weitere Differenzierungen bei Gas und Heizöl. Außerdem gibt es Differenzierungen in Bezug auf die Klimazonen E und F. Das führt dazu, dass entsprechend weniger berechnet wird.

Noch ein letzter Hinweis. Die Staatsgesetze sehen verschiedene Steuerguthaben vor, insbesondere für geothermische Energie und für andere moderne Energieformen.

PÖDER (UFS): Danke für die Antwort!

PRÄSIDENTIN: Wir kommen zu **Anfrage Nr. 6/09/06** vom 3.8.2006, eingebracht vom Abgeordneten Pöder, betreffend den Strafnachlass des Parlamentes. Ich ersuche um Verlesung der Anfrage.

PÖDER (UFS): Wieviele Häftlinge wurden aufgrund des jüngsten Strafnachlasses des italienischen Parlamentes aus dem Bozner Gefängnis entlassen?

Welche Staatsbürgerschaft besitzen die Haftentlassenen - wenn möglich aufgeschlüsselt nach Straftatbeständen?

Wieviele Häftlinge sitzen nach dem Strafnachlass weiterhin im Gefängnis ein - unterteilt nach Staatsbürgerschaft?

THEINER (Landesrat für Gesundheit und Sozialwesen – SVP): Sehr geehrte Frau Präsidentin, geschätzte Kolleginnen und Kollegen! Aus dem Bozner Gefängnis sind aufgrund des Staatsgesetzes Nr. 241 aus dem Jahr 2006 99 Häftlinge entlassen worden. Kollege Pöder, als Stichdatum haben wir Anfang September hergenommen.

Zur Frage nach der Staatsbürgerschaft der Haftentlassenen: 65 dieser Haftentlassenen stammen aus Italien, 9 aus Tunesien, 8 aus Marokko, 5 aus Algerien, 4 aus Albanien, 4 aus Nigeria, 4 aus Mazedonien und 1 jeweils aus Indien, Rumänien, Moldawien, Pakistan, Deutschland, Frankreich, Brasilien und Ex-Jugoslawien.

Zur Frage nach den Vergehen: 28 Drogendelikte, 26 Diebstahldelikte, 10 Ausbrüche, 6 Verfahren aufgrund Widerstand gegen die Staatsgewalt, 3 Fälle wegen Hehlerei, 2 Fälle wegen Erpressung, 2 Fälle wegen Körperverletzung, 2 Fälle wegen Mord, 2 Fälle wegen Raubüberfall, 2 Fälle wegen privater Unwahrheit, 2 Fälle wegen Verleumdung und jeweils 1 Fall wegen Amtsveruntreuung, Bankrott, Begünstigung der Einwanderung, Beschädigung, Erpressung und Drohung, Gewalt und Drohung, Hintergehung, materielle Unwahrheit, Pflichtverletzung, Unzucht und Wiederverwertung.

Nach dem Strafnachlass – immer mit Stichdatum Anfang September - sitzen im Bozner Gefängnis 51 Häftlinge ein, gegliedert nach folgenden Staatsbürgerschaften: 24 aus Italien, 4 aus Marokko, 3 aus Albanien, 3 aus Ex-Jugoslawien, 3 aus Tunesien, jeweils 2 aus Finnland, Holland und Mazedonien und jeweils 1 aus Algerien, Deutschland, Elfenbeinküste, Georgien, Nicaragua, Polen und Slowenien.

PÖDER (UFS): Danke, Herr Landesrat! Ich nehme an, dass Sie in Ihrer Eigenschaft als Soziallandesrat und nicht als Gesundheitslandesrat geantwortet haben, denn gesund kann das, was da passiert, nicht sein! Wenn man hört, dass einige aus der Haft entlassen worden sind, dann möchte ich daran erinnern, dass ein durchaus bekannter und immer wiederkehrender Gast im Bozner Gefängnis einmal gesagt hat: "Früher war es im Gefängnis recht angenehm, aber jetzt sind zu viele Gauner drinnen." Nach dieser Haftentlassung dürften im Bozner Gefängnis nicht mehr viele Gauner sitzen. Jene 10, die wegen Ausbruch einsaßen, haben dann letztendlich durch Hilfe des Parlaments doch ihr Ziel erreicht und sind also herausgekommen.

PRÄSIDENTIN: Wir kommen zu **Anfrage Nr. 7/09/2006** vom 17.8.2006, eingebracht von der Abgeordneten Klotz, betreffend Ende der "Kulturberichte Tirol mit Südtirol". Ich ersuche um Verlesung der Anfrage.

KLOTZ (UFS): Seit November 2002 erschienen aufgrund eines entsprechenden Vertrages zwischen den Landesregierungen des Bundeslandes Tirol und der Südtiroler Landesregierung neun Kulturbände mit verschiedenen Themenschwerpunkten und Beiträgen herausragender Kulturschaffender aus Nord-, Ost- und Südtirol.

Diese Beitragsreihe entwickelte sich zu einem Kulturforum für das ganze Land. Der Kulturband des Jahres 2004, welcher dem Thema Literatur und Film gewidmet und unter Mitarbeit des Instituts für deutsche Sprache, Literatur und Literaturkritik der Universität Innsbruck, des Forschungsinstituts Brenner- Archiv sowie des "Literaturhauses am Inn" entstand, war beispielsweise sehr bald vergriffen.

Der zwischen dem Bundesland Tirol und Südtirol abgeschlossene Vertrag läuft mit Dezember dieses Jahres aus, und angeblich besteht nicht genügend Interesse, diese Kulturverbindung weiter aufrecht zu erhalten und zu pflegen.

- Stimmt das? Wie steht die Südtiroler Seite dazu?
- Hält man es nicht auch gerade in Hinblick auf das Jubiläumsjahr 2009 für wichtig, diese einzigartige und wichtige Kulturschiene zu erhalten und zu pflegen?

KASSLATTER MUR (Landesrätin für Denkmalpflege sowie Deutsche Kultur und Familie - SVP): Danke, Frau Präsidentin, liebe Kolleginnen und Kollegen! Frau Klotz, seit 2002 sind neun gemeinsame Ausgaben der "Kulturberichte Tirol mit Südtirol" erschienen. Dabei handelt es sich um fünf Rückblickhefte, also um sogenannte Tätigkeitsberichte und um vier Themenhefte mit Themenschwerpunkten, wie jenes der Literatur, das sie vorhin genannt haben. Es geht darin um das Theater, die Literatur, den Film, die bildende Kunst und die Alltagskultur.

Es wurden jeweils 6.000 Stück dieser Berichte und Themenhefte bestellt, davon 2.500 Stück für Südtirol und der Rest für Tirol. Die Kosten haben jährlich 46.500 Euro betragen.

Die Kulturverbindung zwischen Südtirol und Tirol wird auf jeden Fall aufrechterhalten. Wir arbeiten sogar an einer Intensivierung dieser Kulturverbindung. Es wird allerdings überlegt, die jährlichen Tätigkeitsberichte nicht mehr in der bisher üblichen Form zusammenzufassen, zu drucken und zu verteilen, weil das Interesse an den Tätigkeitsberichten gering zu sein scheint. Interesse besteht vor allem seitens des Chronistentums und der einzelnen Großverbände. Wir haben nicht den Eindruck, dass sich einzelne Leserinnen und Leser den Tätigkeitsberichten in intensiverer Form widmen. Deshalb gilt die Überlegung, eine gefälligere Form davon zu wählen. Wir denken darüber nach, den Tätigkeitsbericht ausführlich ins Internet zu stellen und in gedruckter Form eine kleine Zusammenfassung zu veröffentlichen. Diese definitive Entscheidung steht noch aus. Tatsache ist, dass wir die Tätigkeitsberichte nicht mehr in der umfassenden dicken Buchform, wie bisher, drucken und verteilen wollen. Das gilt aber nicht für die Themenbände. Diese werden weiterhin gemeinsam erstellt und verteilt, und zwar in Papiausgabe als Buch in dem Umfang, wie wir es bisher gewohnt waren. Das ist der momentane Stand der Dinge.

KLOTZ (UFS): Frau Landesrätin, das bedeutet also, dass man den Vertrag erneuert, aber ändert, dass die Zusammenarbeit auf dieser wichtigen Kulturschiene weiterläuft, nur mit Themenbänden, dass man die Tätigkeitsberichte in verringerter Stückzahl bzw. über das Internet zugänglich macht, dass im Übrigen aber insgesamt diese kulturelle Zusammenarbeit bestehen bleibt und dass man sie in diesem Themenbereichen intensiviert. Wenn das definitiv ist, dann sind die ernstesten Befürchtungen, nämlich, dass der Vertrag insgesamt nicht verlängert wird, auszuschließen. Es ist also so, dass der Vertrag bleibt, aber in einer anderen Form. Danke für die Antwort.

PRÄSIDENTIN: Die Behandlung der Anfragen Nr. 8/09/06 und Nr. 9/09/06 wird angesichts des Eintreffens von Landeshauptmann Durnwalder kurzfristig vertagt.

Wir kommen also zu **Anfrage Nr. 10/09/06** vom 22.8.2006, eingebracht vom Abgeordneten Leitner, betreffend Autosteuer – übertriebene Forderungen für Formfehler. Ich ersuche um Verlesung der Anfrage.

LEITNER (Die Freiheitlichen): In letzter Zeit wurde vielen Südtirolern eine Zahlungsaufforderung seitens des ACI (Automobile Club D'Italia) wegen verspäteter oder ungenauer Steuerzahlungen zugestellt. Bekanntlich wurde diese Körperschaft mittels Vereinbarung vom 21. Januar 2000, Nr. 1455/3.1. vom Vertragsamt der Autonomen Provinz Bozen mit der Verwaltung und der Kontrolle der Kraftfahrzeugsteuer des Landes beauftragt.

In einem Fall muss nun ein Bürger, welcher den Betrag von 141,90 Euro mit einem einzigen Tag Verspätung eingezahlt hat, 42,57 Euro an Strafen nachzahlen. In einem anderen Fall hat ein Bürger 2,20 Euro zu wenig an Steuer bezahlt und muss nun 80,52 Euro an Strafen und 0,12 Euro für Zinsen nachzahlen. Offensichtlich werden für jeden auch noch so kleinen Formfehler automatisch 30% des insgesamt geschuldeten Steuerbetrages berechnet.

An die Landesregierung werden folgende Fragen gerichtet:

1. Ist die Landesregierung nicht der Meinung, dass für die verspätete Zahlung der Kraftfahrzeugsteuer innerhalb eines angemessenen Zeitrahmens die Zahlung der Verzugszinsen ausreichend wäre?
2. Wer hat die Verordnung erlassen, dass auch bei Formfehlern zusätzlich zu den Verzugszinsen auch 30% des geschuldeten Gesamtbetrages zu entrichten sind?
3. Gedenkt die Landesregierung diese Bestimmung abzuschaffen bzw. auf ein vernünftiges Maß zu reduzieren?

FRICK (Landesrat für Handwerk, Industrie, Handel sowie Finanzen und Haushalt - SVP): Es gibt zwei Dinge, die fällig werden, wenn sich jemand gegenüber einer Behörde unkorrekt verhält. Das eine ist der Ausgleich des Vermögensverlustes der öffentlichen Körperschaft. Da wird ein Prozentsatz angewandt, der im

Wesentlichen ein Forfait der Zinsen sein soll; im konkreten Fall sind es 2,5 Prozent. Das zweite ist eine Strafe, die es in jedem Fall braucht, denn sonst würde sich jeder denken: "Ich zahle später oder nur einen Teil, denn danach kann ich ja nachzahlen, ohne dass etwas geschieht."

Zur Frage nach der Höhe der Strafe. Es stimmt, dass 30 Prozent auf den geschuldeten Betrag berechnet werden. Die Überlegung und der Vorschlag des Kollegen Leitner wurde zu einem wesentlichen Teil schon umgesetzt. Wenn jemand den Fehler von sich aus innerhalb einer gewissen Zeit korrigiert, dann müssen nur 3,75 Prozent an Strafe bezahlt werden. Wenn der Bürger sich aber nicht selber rührt und die Behörde ihn ein weiteres Mal darauf aufmerksam machen muss, dann kommen die 30 Prozent zur Anwendung. Dieses System kommt auch bei anderen Steuern zur Anwendung. Wir haben eigentlich nicht vor, das noch einmal zu ändern, denn wir müssen schauen, dass der Bürger vom Start weg richtig bezahlt.

LEITNER (Die Freiheitlichen): Hier geht es um die Verhältnismäßigkeit, Herr Landesrat! Wenn der Bürger schwindelt, dann soll er natürlich bestraft werden, aber in diesen beiden Fällen wurde nicht geschwindelt. Der eine Bürger hat einen Tag zu spät gezahlt und der andere hat 2 Euro zu wenig gezahlt. Ich weiß nicht, wo da der Fehler liegt. Wenn jemand bei einem Betrag von 141 Euro 2,20 Euro zu wenig zahlt, dann wird niemand einen Schwindel darin sehen. Das als Schwindel zu deklarieren, ist wirklich bei den Haaren herbeigezogen. Dieser Bürger musste dann 80 Euro an Strafen und Gebühren zahlen, und das bei einer geschuldeten Summe von 141 Euro. Sagen Sie mir, ob das verhältnismäßig ist? Beide Bürger haben gezahlt! Dass bei Verzug Verzugszinsen zu zahlen sind, ist in Ordnung und wenn jemand, der nicht zahlt und erwischt wird, anständig zur Kasse gebeten wird, ist auch verständlich. Aber die Fälle, die ich genannt habe, kann man wohl nicht dazuzählen, und dass man da so saftige Strafen zahlen muss ... Dort, wo man die Bürger kriegt, wird abkassiert, aber dort, wo in großem Stile geschwindelt wird, wird nichts getan! Diesen Eindruck haben die Bürger. Deshalb ersuche ich darum, die Verhältnismäßigkeit zu überprüfen und nicht wegen eines kleinen Formfehlers 30 Prozent der geschuldeten Summe als Strafe zu kassieren. Das ist nicht gerecht!

PRÄSIDENTIN: Wir kommen zu **Anfrage Nr. 8/09/2006** vom 21.8.2006, eingebracht von der Abgeordneten Klotz, betreffend Tricolore am Gebäude der Mendelstation in Kaltern. Ich ersuche um Verlesung der Anfrage.

KLOTZ (UFS): Am Gebäude der Mendelbahnstation in Kaltern, möglicherweise vom Fenster der Dienstwohnung aus, ist seit ca. 10 Tagen die italienische Tricolore ausgehängt. Wie aus beigelegter Fotografie ersichtlich, verdeckt diese Fahne auch noch zum Teil die Kennzeichnung des Gebäudes, nämlich den Schriftzug "Mendelbahn".

- Wer hat das Aushängen der Fahne veranlasst bzw. angeordnet und zu welchem Zweck?
- Wenn alles rechtens sein sollte, weshalb hängt dann nur die italienische Fahne?
- Wenn es nicht rechtens ist, welche Konsequenzen wird das dann für den Verantwortlichen haben und wer ist verantwortlich?

DURNWALDER (Landeshauptmann – SVP): Sehr verehrte Frau Präsidentin, verehrte Damen und Herren! Es gibt eine klare Regelung, wie öffentliche Gebäude beflaggt werden müssen oder können. Auf jeden Fall steht diese Art der Beflaggung in Widerspruch zur geltenden Regelung, unabhängig davon, ob sie jetzt den Schriftzug am Gebäude verdeckt oder nicht. Auf Grund unserer Anweisung hat der Bürgermeister von Kaltern sofort den Auftrag erteilt, die betreffende Fahne zu entfernen, und aus dem Bericht der Gemeindepolizei geht hervor, dass dies in der Zwischenzeit auch geschehen ist.

KLOTZ (UFS): Das dürfte letzte Woche gewesen sein, nicht wahr?

DURNWALDER (Landeshauptmann – SVP): Das war am 6.9.2006.

KLOTZ (UFS): Die Anfrage habe ich am 18. August d.J. eingebracht, das heißt, dass die Fahne bereits 10 Tage vorher gesehen wurde, also seit Anfang August. Dann hängt also illegal, gegen jedes Gesetz und gegen jede geltende Regelung, einfach einen ganzen Monat lang eine Fahne, eine Tricolore, an einem öffentlichen Gebäude! Es ist gut, dass die Gemeindepolizei hier nach dem Rechten gesehen hat, denn sonst würde diese Fahne noch länger hängen. Ich hatte vermutet, dass sie von der Dienstwohnung ausgehängt wurde. Ich nehme an, dass das richtig ist? Ja. Insofern, Herr Landeshauptmann, sehen Sie, dass man sich diesbezüglich vor Provokationen in irgendeiner Weise in Zukunft verwahren muss. Jedenfalls nehme ich an, dass es hier schon eine Disziplinarmaßnahme geben wird. Ich weiß schon, dass nicht Sie dafür zuständig sind, aber die bestehenden Regelungen gelten für alle. Dann wird das eben die Gemeinde zu veranlassen haben.

DURNWALDER (SVP): *(unterbricht)*

KLOTZ (UFS): Dann hoffen wir, dass das geschieht, nämlich dass Regeln eingehalten werden und ein Regelbruch in geeigneter Form geahndet wird.

PRÄSIDENTIN: Wir behandeln nun drei Anfragen gemeinsam, und zwar die **Anfragen Nr. 9/09/06, Nr. 12/09/06 und Nr. 26/09/06**. Ich ersuche um Verlesung der Anfragen.

Anfrage Nr. 9/09/06

KLOTZ (UFS): Mehrere Anfragen befassten sich in den letzten Monaten mit der Tatsache, dass trotz zahlreicher Interventionen in verschiedenen Postämtern Südtirols rein italienische Poststempel verwendet werden.

Diesmal liegt die Kopie eines Briefes vor, welcher in St. Valentin auf der Haide aufgegeben und mit einem Stempel versehen wurde, der alle Angaben, selbst die Ortsbezeichnung, nur auf Italienisch enthält.

- Seit wann verwendet das Postamt von St. Valentin auf der Haide diesen rein italienischen Poststempel?
- Welche anderen Postämter in Südtirol verwenden solche rein italienischen Stempel?
- Was ist los in der Postverwaltung, dass man nicht imstande ist, dafür zu sorgen, dass die einschlägigen Sprachbestimmungen eingehalten werden?

Anfrage Nr. 12/09/06

KLOTZ (UFS): Wer die auf dem Benachrichtigungsschreiben der Post über ein zuzustellendes Paket angegebene Grüne Nummer 803.160 (siehe Kopie anruft, landet telefonisch in Neapel, Mailand oder sonst wo in Italien. Bereits das Tonband mit den Angaben, mit welcher Nummer man zu Auskünften gelangt, läuft rein Italienisch. Deutsche Antwort ist dann keine einzige zu bekommen.

Was will man tun, um diese sich ausweitende Verletzung und Umgehung der Sprachbestimmungen zu verhindern?

Anfrage Nr. 26/09/06

KLOTZ (UFS): Wie aus beiliegender Kopie zu ersehen, liegen in Postämtern, in diesem Fall handelt es sich um das Postamt Kaltern, nur Zahlungsformulare für die Autosteuer auf, welche mit Ausnahme des Aufdrucks „Aut. Prov.Bozen- Autosteuer“ (und zwar steht das unter dem italienischen Text) rein italienisch abgefasst sind. Auch die Erläuterungen zum Ausfüllen des Formulars sind rein einsprachig italienisch.

- Gibt es zweisprachig abgefasste Formulare, wenn ja, warum liegen sie dann nicht auf?

- Gibt es auch rein deutsche Formulare? Wenn nein, warum nicht? Wenn ja, warum liegen sie dann nicht auf?
- In welchen Postämtern gibt es zweisprachige oder deutsche Formulare?

DURNWALDER (Landeshauptmann – SVP): Sehr verehrte Frau Präsidentin, verehrte Damen und Herren. Ich muss das wiedergeben, was mir von Seiten der zuständigen Direktionen mitgeteilt worden ist, obwohl ich damit nicht immer voll und ganz einverstanden bin. Zur ersten Anfrage: Poststempel nur italienisch. Es ist so, dass die Zeichen "Poste Italiane" und "Posta Raccomandata" geschützte Zeichen, geschützte Begriffe auf Staatsebene sind und deshalb müsste für Südtirol ein eigener Schutz beantragt werden. Aus diesem Grund wird eben dieser geschützte Begriff in ganz Italien verwendet.

Zum Zweiten sagt man mir, dass es rein offiziell nur die italienischen Namen gibt, weil die deutschen noch nicht offiziell eingeführt worden sind, und es heißt auch, dass der Platz auf Dokumenten in vielen Fällen nicht vorhanden ist, weil neben dem Ortsnamen auch die Postleitzahl angefügt werden muss. Es wird bestätigt, dass in sehr vielen Gemeinden beide Ortsnamen verwendet werden, aber es gibt scheinbar noch einzelne Dörfer, wo dies nicht der Fall ist. Dies vor allem auch aufgrund der Länge des Namens des Ortes und weil es davon keine Übersetzung gibt und somit kein offizieller deutscher Name vorhanden ist. Natürlich bin ich mit dem nicht einverstanden, und zwar deshalb, weil man auf jeden Fall den guten Willen zeigen sollte. Nehmen wir die Region her. Dort gibt es viele Dokumente, bei denen die deutschen Namen bereits eingeführt worden sind, obwohl es stimmt, dass wir die Toponomastik im Sinne des Pariser Vertrages noch nicht geregelt haben. Ich glaube, dass das mit ein bisschen gutem Willen ohne weiteres möglich wäre.

Ich komme zur zweiten Anfrage: Grüne Nummer bei der Post rein italienisch. Im vorliegenden Schreiben heißt es, dass der betreffende Direktor dieses Anliegen wiederholt bei der Postzentrale in Rom vorgebracht hat, aber bis heute noch keine wesentliche Besserung eingetreten ist. Außerdem untersteht das Callcenter nicht der Filiale von Bozen. Der Direktor hat in einem Schreiben versprochen, dass er sich weiterhin mit Nachdruck darum bemühen werde, diesem Übel abzuhelpfen.

Zu Ihrer dritten Anfrage: Zahlungsformular für Autosteuer nur in Italienisch. Die Zahlungsformulare für die Autosteuer gibt es in deutscher und in italienischer Sprache. Der zuständige Direktor schreibt, dass er strikte Anweisungen erteilt habe, damit in allen Postämtern beide Formulare, also jene in deutscher und in italienischer Sprache aufliegen müssen, damit jeder Bürger das Formular verwenden kann, welches er will.

Ich weiß, dass bei der Post immer wieder Probleme auftreten und deshalb möchte ich mit dem neuen zuständigen Minister, Herr Gentiloni, einen Termin vereinbaren, um über all diese Klagen und Themen, die es in Bezug auf Personal, Zuständig-

keit der Filiale Bozen, Zusammenarbeit zwischen Mestre und Bozen gibt, eine Aussprache führen zu können. Ich hoffe, dass bei dieser Gelegenheit einiges geklärt werden kann.

KLOTZ (UFS): Das waren jetzt drei Fälle und es kommt dann noch eine separate Anfrage betreffend den Expresszustelldienst dazu und überall wird jetzt, das bitte ich wirklich ernst zu nehmen, über die Umwege der sogenannten Gesprächszentralen, der Callcenter, die Zweisprachigkeit einfach umgangen. Herr Landeshauptmann, wenn Sie sich einmal die Mühe machen, diese Grüne Nummern anzurufen, werden Sie merken, dass Sie keine Chance haben, Ihre Muttersprache zu gebrauchen. Die Tonbänder laufen rein in Italienisch. Wenn Sie dann endlich bei einem Beamten bzw. einer menschlichen Auskunftsstelle landen, dann wird man Ihnen auf entsprechende Anfrage mitteilen, dass Sie mit Neapel, Rom oder Florenz verbunden sind. Auf diese Weise hört sich das Recht auf Gebrauch der Muttersprache bei der Post in einem Teil auf. Ich weiß nicht, wie der Minister Gentiloni das regeln will. Insgesamt sind diese Auslagerungen für uns ein Verhängnis, gerade eben was es diese Benachrichtigungsschreiben anbelangt.

Zu den Poststempeln haben Sie geantwortet - ich hatte Ihnen ja eine Kopie der Gemeinde St. Valentin auf der Heide beigelegt und schon früher hatte ich Kopien von Beispielen aus Bozen beigelegt -, dass die fehlenden Angaben auf Platzmangel zurückzuführen seien. Das sind Ausreden, denn wenn Sie sich hier den Stempel genauer anschauen, dann können Sie genug Platz feststellen, auf dem der Schriftzug St. Valentin Platz hätte. Ich finde, das sind einfach Ausreden und die entsprechenden Ämter kommen damit durch. Sie kommen schon seit langem damit durch und diese Fälle mehren sich.

Herr Landeshauptmann, danke für die Auskunft zu den Zahlungsformularen der Autosteuern, nämlich dass in allen Postämtern deutsche und italienische Formulare aufliegen. Ich gehe jetzt nicht davon aus, dass es überall Absicht ist, wenn die deutschen Formulare nicht aufgelegt werden. Es kann im einen oder anderen Fall auch sein, dass die deutschen Formulare ausgegangen sind, aber wenn es sich um eine Großteils, zu 80 % deutsche Gemeinde handelt, dann wird das Postamt bzw. die Postverwaltung wohl soweit sein, eben entsprechend mehr deutsche Formulare zu schicken.

Insgesamt ersuche ich diese Gesetzesverletzungen wirklich ernst zu nehmen. Was nützt uns das schönste Recht auf dem Papier, wenn es in der Praxis nicht anwendbar ist, bzw. wenn man es in der Praxis nicht einfordern kann?

PRÄSIDENTIN: Wir kommen zu **Anfrage Nr. 11/09/06** vom 23.8.2006, eingebracht vom Abgeordneten Pöder, betreffend Spezialisierungsschule für den Sekundarschulunterricht – Fakultät für Bildungswissenschaften – Freie Universität Bozen. Ich ersuche um Verlesung der Anfrage.

PÖDER (UFS): Laut Studienordnung für die Spezialisierungsschule für den Sekundarschulunterricht der Fakultät für Bildungswissenschaften der Freien Universität Bozen müssen die Absolventen eine Prüfung über die Kenntnis einer zweiten Sprache der EU ablegen.

1. Muss jemand an der Universität eine entsprechende Prüfung ablegen, wenn er nicht im Besitz eines Zertifikates ist, in dem festgestellt wird, dass er eine zweite europäische Sprache beherrscht?
2. Gilt der offizielle Südtiroler Zweisprachigkeitsnachweis als Nachweis?
3. Wenn jemand bereits ein Jahr absolviert hat, wird ihm das gesamte Studium an der Spezialisierungsschule aberkannt, wenn er keinen Nachweis über die Kenntnis einer zweiten Sprache vorlegt oder keine entsprechende Prüfung absolviert?
4. Wird einem Absolventen der Spezialisierungsschule die Gehaltzulage ausbezahlt, die bisher jene Lehrer erhielten, die einen Zweisprachigkeitsnachweis vorweisen konnten.

SAURER (Landesrat für deutsche Schule, deutsche und ladinische Berufsbildung sowie Bildungsförderung - SVP): Frau Präsidentin, Kolleginnen und Kollegen! Die Studienordnung der Spezialisierungsschule für den Sekundarschulunterricht sieht unter anderem vor, dass die Studierenden die Kenntnis einer europäischen Sprache nachweisen müssen. Es gibt verschiedene Möglichkeiten, die Kenntnis einer Sprache der Europäischen Union nachzuweisen. Die Spezialisierungsschule der Freien Universität Bozen akzeptiert den offiziellen Zweisprachigkeitsnachweis für die A- oder B-Laufbahn. Ebenso wird eine im Lauf des Universitätsstudiums abgelegte Sprachprüfung anerkannt. Das darf allerdings nicht eine Literaturprüfung sein, sondern es muss sich schon um eine Sprachprüfung handeln. Es gibt auch die Möglichkeit, die Prüfung beim Sprachenzentrum der Freien Universität Bozen abzulegen. Auch können Bestätigungen über den erfolgreichen Besuch von Sprachkursen bei Sprachinstituten vorgelegt werden. Über die Anerkennung dieser Bestätigungen wird aber fallweise entschieden. Außerdem besteht die Möglichkeit, die Prüfung im Rahmen der Abschlussprüfung der Spezialisierungsschule abzulegen. Allerdings muss dies rechtzeitig beantragt werden. Der Nachweis der Kenntnis einer zweiten Sprache der Europäischen Union ist also Voraussetzung für die Zulassung zur Abschlussprüfung.

Grundsätzlich ist zu sagen, dass der Nachweis der Kenntnis einer zweiten Sprache als Zulassungsvoraussetzung zur Abschlussprüfung der Spezialisierungsschule nichts mit der Zweisprachigkeitszulage im Sinne der Durchführungsbestimmungen zum Autonomiestatut zu tun hat, da diese zweite europäische Sprache nicht Italienisch sein muss. Gemäß der geltenden Durchführungsbestimmungen steht die Zweisprachigkeitszulage nur jenen Lehrpersonen zu, die im Besitz des vorgeschriebenen Nachweises über die Kenntnis der deutschen und italienischen Sprache sind. Au-

Berdem muss der Grad des Zweisprachigkeitsnachweises dem Studientitel entsprechen, der für den Zugang zur Lehrstelle vorgeschrieben ist.

PÖDER (UFS): Ich verzichte auf die Replik.

PRÄSIDENTIN: Wir kommen zu **Anfrage Nr. 13/09/06** vom 25.8.2006, eingebracht von den Abgeordneten Heiss, Kury und Dello Sbarba, betreffend "Sind Vereine, die gegen das Verfassungsgebot der Gleichheit von Mann und Frau verstoßen, förderungswürdig?". Ich ersuche um Verlesung der Anfrage.

HEISS (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Im Juli 2005 hat die Landesregierung beschlossen, Ihre Beteiligung am Gesellschaftskapital der SEL AG um 200 Mio Euro zu erhöhen. Die SEL AG hatte geplant, sich über die DELMI an EDISON zu beteiligen.

Im August hat die Landesregierung beschlossen, dafür ein Darlehen in Höhe von 150 Mio Euro aufzunehmen. Die Landesregierung hat dabei immer öffentlich erklärt, dass die Zinsen für dieses Darlehen zu Lasten der SEL AG gehen würden. Laut Presseberichten hat die SEL AG bereits im März dieses Jahres eine Dividende aus der Delmi-Beteiligung von 4,1 Mio Euro kassieren können.

Fragen:

1. Auf welcher Höhe belaufen sich die Zinsen für das erwähnte Darlehen seit dem Abschluss?
2. Wann sind diese Zinsen von der SEL AG an den Landeshaushalt überwiesen worden?

DURNWALDER (Landeshauptmann – SVP): Sehr verehrte Frau Präsidentin, verehrte Damen und Herren! Der Südtiroler Schützenbund sowie zahlreiche Schützenkompanien sind im Landesverzeichnis der Vereine eingetragen. Grundsätzlich kann jeder und jede Mitglied werden, unabhängig vom Geschlecht, Region usw. Nun ist es aber so, dass innerhalb der jeweiligen Vereine verschiedene Mitgliedsstufen eingeführt werden können. Es können also ohne weiteres Marketenderinnen, Schützen, Schützinnen usw. beitreten. Das steht in den entsprechenden Satzungen des jeweiligen Vereines. Der Schützenbund behauptet, dass die Marketenderinnen der Schützenkompanie angehören, nicht aber Gewehre tragen usw. Der Schützenbund sagt, dass die Bestimmungen des Gesetzes über die Ehrenamtlichkeit eingehalten werden. Wir haben das Rechtsamt mit einer Überprüfung der Sachlage beauftragt. Wir sind nämlich der Auffassung, dass die geltenden Gesetze eingehalten werden müssen. Es steht den Schützen frei, ihre Statuten selbst zu erstellen, aber die vom Gesetz vorgesehenen Bestimmungen müssen auf jeden Fall eingehalten werden. Sie wissen ja selbst, dass heute Frauen bei der Forst, beim Heer und bei der Polizei zugelassen sind. Auch bei den Sportschützen sind Frauen zugelassen, aber die historischen Schützen

sagen, dass Frauen innerhalb der Schützen als Marketenderinnen fungieren sollen, wie es der geschichtlichen Entwicklung entspricht.

HEISS (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Danke, Herr Landeshauptmann! Sie haben durch die Blume anklingen lassen, dass die Haltung der Landesregierung gegenüber dem Statut der Schützen eine grundsätzlich ablehnende ist. Niemand will den Schützen allzu nahe treten, denn sie sind ein honoriger Verein. Aber dieses Ansinnen der Frau Antenhofer, die sich wirklich über mehrere Jahre hinweg ins Zeug gelegt hat und den entschiedenen Wunsch geäußert hat, in Schützentracht und mit Gewehr auftreten zu können, ist in aller Schärfe zurückgewiesen worden. Das ist aus unserer Sicht ein eklatanter Verstoß gegen das Gleichheitsprinzip. Natürlich sagen die Marketenderinnen, dass sie damit einverstanden sind, das Füllhorn anstatt des Gewehrs tragen zu dürfen, aber der Fall Antenhofer macht deutlich, dass die Gleichheit bei den Schützen nicht gewährleistet ist. Aus der Sicht der Schützen sind nur jene vollberechtigte Mitglieder, die mit Säbel, Gewehr und Schützenuniform ausrücken dürfen. Wir möchten die Landesregierung ersuchen, sich auf der Grundlage des Rechtsgutachtens eine eigene Meinung zu bilden und entsprechend vorzugehen. Man muss den Schützen sicher eine gewisse Zeit einräumen, um ein Umdenken herbeizuführen, aber das Gleichheitsprinzip, das auch in der Armee und bei der Forst gilt, sollte auch den Schützen Platz greifen.

Die Frage, ob es andere Vereine gibt, die öffentliche Förderungen beanspruchen und Frauen diskriminieren, ist unbeantwortet. Auch dieser Frage sollte man nachgehen. Wie gesagt, wir ersuchen Sie, dranzubleiben. Es ist kein Drama, aber auch bei den löblichen Schützen ist ein langsamer und zielbewusster Bewusstseinswandel herbeizuführen. Mittlerweile gibt es an die 5.000 Schützen mit einem niedrigen Altersdurchschnitt, und deshalb sollten sie sich auch in ihren kulturellen Gewohnheiten etwas verjüngen.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE:

Dott. RICCARDO DELLO SBARBA

VORSITZ DES PRÄSIDENTEN:

PRESIDENTE: L'interrogazione n. 14/09/06 del 28.8.2006 non può essere trattata, perché l'assessore Widmann, membro competente della Giunta, è assente giustificato dalla seduta odierna.

Pertanto passiamo all'**interrogazione n. 15/09/06** del 29.8.2006, presentata dai consiglieri Heiss, Kury e Dello Sbarba, riguardante "Quali obiettivi persegue la Giunta provinciale riguardo alla fortezza del Comune di Fortezza". Prego di dare lettura dell'interrogazione.

HEISS (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Seit Ende 2005 hat die Gemeinde Franzensfeste von der staatlichen Agentur für Einnahmen die Franzensfeste zur Nutzung übernommen. Die lange Zeit militärisch genutzte Festung hat sich bereits wenige Monate nach der Öffnung als Publikumsmagnet erwiesen und ist als Standort der Manifesta bzw. der LA 2009 im Gespräch.

Letzthin haben Landeshauptmann Durnwalder und Landesrätin Kasslatter Mur die Absicht geäußert, die Festung in das Eigentum des Landes zu übernehmen, um sie in großem Stil zu nutzen.

Daher folgende Fragen an die Südtiroler Landesregierung:

1. Gibt es konkrete Pläne über eine allfällige Übernahme der Franzensfeste durch die Landesverwaltung?
2. Auf welcher Ebene ist bisher verhandelt worden?
3. Bis wann rechnet die Landesregierung damit, die Festung übernehmen zu können?
4. Welche Art der Führung und Nutzung plant die Landesregierung?
5. Welche Rolle soll die Gemeinde Franzensfeste im Fall einer Übernahme einnehmen?

KASSLATTER MUR (Landesrätin für Denkmalpflege sowie Deutsche Kultur und Familie - SVP): Es gibt konkrete Pläne insofern, als die Landesregierung großes Interesse hat, die dem Staat gehörende Franzensfeste in das Landeseigentum zu übernehmen. Die Übergabe der Franzensfeste in den Besitz des Landes ist im Arbeitskatalog mit der neuen römischen Regierung enthalten. Allerdings können wir momentan keine genauen Zeitvorgaben mitteilen. Die römische Regierung weiß vom Interesse des Landes an dieser Übernahme, und wir gehen davon aus, dass die Franzensfeste als eine der Immobilie in einen der nächsten Übergabekataloge des Staates an das Land aufgenommen wird. Allerdings kann ich das nicht mit Sicherheit bestätigen.

Über die Art der Führung und Nutzung kann ich auch nur wenig sagen. Es liegt zwar eine gemeinsam mit der Gemeinde Franzensfeste in Auftrag gegebene Machbarkeitsstudie für die Ausrichtung einer Landesausstellung in der Franzensfeste vor, aber das Auftragsprojekt der Gemeinde Franzensfeste an einen Wettbewerbsgewinner wurde noch nicht abgegeben. Wir rechnen in den nächsten Wochen damit, und nachdem Sie nicken, gehe ich davon aus, dass Sie über die Dinge, die diesbezüglich auf Orts-, Bezirks- und Landesebene laufen, Bescheid wissen. Wir sind also mitten im Verhandeln und Projektieren, haben aber noch keine Gewissheit, die Immobilie vom Staat übernehmen zu können. Wir wollen aber für alle Fälle gerüstet sein, und deshalb laufen diese Tätigkeiten. Sollte die Franzensfeste in den Besitz des Landes übernommen werden, so wird die Gemeinde Franzensfeste sicher nicht beiseite geschoben. Das lässt sich auch schon daran erkennen, dass wir auch bisher schon intensiv mit der Gemeinde Franzensfeste zusammengearbeitet haben. Das Kulturamt hat gemeinsam mit der Gemeinde Franzensfeste den Wettbewerb zur Machbarkeitsstudie für die Lan-

desausstellung ausgeschrieben. Wir werden diese Art der Zusammenarbeit auf jeden Fall fortsetzen, und zwar sowohl in Bezug auf die Landesausstellung, als auch in Bezug auf die hoffentlich baldige Errichtung des Info-Zentrums für den Brennerbasistunnel.

HEISS (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Danke, Frau Landesrätin! Die Franzensfeste ist eine der großen Attraktionen der Zukunft und ist auch für das oft zu kurz gekommene Wipptal von herausragender Bedeutung. Deshalb ist es wesentlich, dass eine adäquate Nutzung gefunden wird. Die Franzensfeste mit ihrer Ausdehnung von 20 Hektar ist eine Last, die die Gemeinde Franzensfeste zweifellos an Land gezogen hat, und hier gebührt ihr großes Verdienst, aber mittelfristig wird es eine Last sein, die für die Gemeinde allein schwer zu schultern sein wird. Deshalb ist eine Beteiligung des Landes wahrscheinlich unabdingbar. Die Kooperation mit der Gemeinde Franzensfeste sollte zu einer Nutzung führen, die nicht so sehr den kommerziellen Aspekt in den Vordergrund stellen, sondern den längst versprochenen BBT-Infopoint bringen sollte. Sonst werden früher oder später die Oppositionsparteien daran gehen müssen, einen solchen BBT-Infopoint zu errichten.

PRESIDENTE: Passiamo all'interrogazione n. 16/09/2006 del 29.8.2006, presentata dai consiglieri Leitner e Mair, riguardante l'esonazione ticket per malati gravi. Prego di dare lettura dell'interrogazione.

LEITNER (Die Freiheitlichen): Während für Schwerkranke in verschiedenen Bereichen eine allgemeine Ticketbefreiung herrscht, besteht eine solche für die Erneuerung des Führerscheins nicht. So müssen etwa an Multipler Sklerose Erkrankte alle 1 bis 2 Jahre vor der Ärztekommision erscheinen, um die Fahrtauglichkeit überprüfen zu lassen. Im Vorfeld sind jedes Mal teure Untersuchungen fällig, wofür es keine Ticketbefreiung gibt. Ausgaben in der Höhe von über 150 Euro sind gängige Praxis, was für die Betroffenen, die oftmals mit reduziertem Stundenplan arbeiten oder mit der Invaliditätsrente auskommen müssen, nicht unerheblich ist.

An die Landesregierung werden folgende fragen gerichtet:

1. Gedenkt die Landesregierung der Anregung auf Ticketbefreiung für die Erneuerung des Führerscheins für Schwerkranke konkrete Schritte folgen zu lassen?
2. Wenn ja, wann ist mit einer solchen Befreiung zu rechnen?
3. Wenn nicht, womit wird dieses Ticket gerechtfertigt?

THEINER (Landesrat für Gesundheit und Sozialwesen – SVP): Geehrter Herr Präsident, geschätzte Kolleginnen und Kollegen! Ich möchte darauf hinweisen, dass es sich bei den Gebühren für die Fahrtauglichkeit nicht um Tickets sondern um Tarife handelt. Diese Tarife oder Stempelgebühren sind von staatlichen Verordnungen

im Bereich der Rechtsmedizin vorgesehen und sind auf dem gesamten Staatsgebiet einheitlich einzuheben. Demnach hat die Landesregierung diesbezüglich keine Handlungsmöglichkeit.

Zudem möchte ich darauf hinweisen, dass für schwere und chronische Erkrankungen laut geltenden Bestimmungen im Gesundheitswesen für die erforderlichen Leistungen eine Ticketbefreiung vorgesehen ist, da es sich hierbei um lebenserhaltende Leistungen handelt. Die Fahrtauglichkeitsprüfung unterliegt aber dem rechtsmedizinischen Bereich, welcher in die Zuständigkeit des Staates ist.

LEITNER (Die Freiheitlichen): Der Landesrat kennt sicherlich die Zeitschrift der Arbeitsgemeinschaft für an Multiple Sklerose Erkrankte - ich weiß jetzt nicht, wie die Arbeitsgemeinschaft genau heißt. In diesem Sommer war, kurz bevor ich diese Anfrage eingereicht habe, in dieser Zeitschrift ein Leserbrief einer Betroffenen veröffentlicht, welche sich über diesen Zustand geäußert und beklagt hat, dass eben dieses Ticket oder, wie Sie es nennen, dieser Tarif zu bezahlen ist. Ich möchte die Landesregierung auf jeden Fall ersuchen, hier tätig zu werden, auch wenn es eine staatliche Regelung ist. Ich weiß schon, dass die Landesregierung den Staat nicht zu etwas verpflichten kann, man muss immer einen Antrag stellen. Man könnte aber versuchen, hier eine Änderung herbeizuführen. Auch ein Staatsgesetz kann geändert werden. Wir haben Abgeordnete in Rom, die sich vielleicht für eine solche Verbesserung einsetzen könnten. Dazu sind sie ja auch in Rom. Wenn wir als Landtag der Meinung sind, dass diese Gebühren, ob Ticket oder Tarife, nicht gerechtfertigt sind, kann man etwas unternehmen. Viele der Betroffenen haben auf Grund ihrer Krankheit ein reduziertes Arbeitsverhältnis oder leben teilweise nur von der Invaliditätsrente, und dann sind 150 Euro eine Menge Geld. Diese Fahrtauglichkeitskontrollen sind alle ein bis zwei Jahre fällig und sie sind für die Betroffenen nicht unerheblich. Deshalb kann man versuchen, wo immer die Zuständigkeit auch liegt, dort tätig zu werden bzw. zu intervenieren, dass es zu einer Änderung kommt. Wo die Landesregierung selbst die Möglichkeit hat, etwas zu tun bzw. auf Tarife oder Tickets zu verzichten, soll sie es tun, wo der Staat zuständig ist, sollte man intervenieren, damit der Staat das auch macht. Das wäre nicht das erste Mal, dass das Land beim Staat interveniert, um irgendwelche Bestimmungen zu ändern, von denen wir auch betroffen sind. Das ist wohl das Normalste auf der Welt!

PRESIDENTE: L'interrogazione n. 17/09/06 non può essere trattata, perché l'assessore Widmann, membro competente della Giunta, è assente giustificato dalla seduta odierna.

Pertanto passiamo all'**interrogazione n. 18/09/2006** del 29.8.2006, presentata dai consiglieri Leitner e Mair, riguardante immigrati clandestini – sanatoria. Prego di dare lettura dell'interrogazione.

LEITNER (Die Freiheitlichen): Vor der Sommerpause hat die italienische Regierung die Sanierung von rund 500.000 illegalen Ausländern beschlossen. Weiters sollen jährlich weitere 350.000 Zuwanderer integriert werden. Die Herabsetzung der Ansässigkeit für die Erlangung der Staatsbürgerschaft von zehn auf fünf Jahren, die angekündigte Zuerkennung des Wahlrechtes für Ausländer, der Strafnachlass und weitere „Integrationsmaßnahmen“ stoßen bei sehr vielen Menschen auf Ablehnung. In Südtirol ist jegliches verträgliche Maß an Zuwanderung längst überschritten.

Die Landesregierung wird um die Beantwortung folgender Fragen ersucht:

1. Wie viele illegale Ausländer wurden in Südtirol aufgrund der jüngsten Regierungsmaßnahme saniert bzw. wie viele können noch mit einer Sanierung rechnen?
2. Wie viele ausländische Straftäter wurden aufgrund des jüngsten Strafnachlasses vorzeitig aus den Südtiroler Gefängnissen entlassen?
3. Wie viele neue Zuwanderer sollen jährlich in Südtirol integriert werden?
4. Wie steht die Landesregierung grundsätzlich zur Reduzierung der Ansässigkeit für die Erlangung der Staatsbürgerschaft bzw. für die Zuerkennung des Wahlrechtes an Ausländer?

GNECCHI (Assessora alla scuola italiana, al lavoro, alla formazione professionale italiana nonché all'innovazione, ricerca e cooperative - Insieme a Sinistra – Pace e diritti/Gemeinsam Links – Frieden und Gerechtigkeit): Preciso prima di tutto che non si tratta né di una sanatoria né di una regolarizzazione. Nell'ambito della possibilità di ampliamento del decreto dei flussi per il 2006 è stata attribuita la possibilità alle Regioni di aumentare il contingente che era già stato concesso di ulteriori unità.

Per quanto riguarda la nostra provincia è stata fatta una regolare riunione della Commissione provinciale per l'impiego in cui si sono valutate tutte le richieste fatte in particolare da parte del settore turistico-alberghiero e dell'agricoltura per quanto riguarda le richieste per stagionali. In generale in questa provincia sono molto più incentivati gli ingressi per i cittadini/cittadine dei paesi neocomunitari, quindi l'ampliamento del decreto dei flussi non è stato per noi di grande interesse. Sarà più interessante per noi la parte legata ai lavoratori con contratto determinato o indeterminato, in particolare per l'assistenza domiciliare, per le “badanti” o “assistenti domiciliari curanti”. Per la nostra situazione non c'è stato assolutamente un impatto significativo con l'allargamento e l'ulteriore ampliamento del decreto dei flussi.

Alla domanda quante persone sono uscite dal carcere in conseguenza dell'indulto, rispondo che sono 42 i cittadini con cittadinanza neocomunitaria e extra-comunitaria che al 22 agosto hanno lasciato il carcere di Bolzano.

Do un'ulteriore informazione generale, visto il tono dell'interrogazione su temi di attualità. Complessivamente almeno 5 mila lavoratori stagionali che sono venuti in provincia da giugno ad oggi hanno due o tre o più periodi di lavoro nella nostra

provincia, mentre la restante parte ha due anni consecutivi, comunque sempre - tranne che per quanto riguarda l'attuale periodo di raccolta delle mele - per periodi stagionali precisi, con rientro poi al proprio paese d'origine.

LEITNER (Die Freiheitlichen): Danke, Herr Präsident! Frau Landesrätin, ich nehme diese Antwort zur Kenntnis, sie ist aber nicht erschöpfend, weil vor allem die Frage 4 überhaupt nicht beantwortet wurde. Das ist natürlich Teil des Regierungsprogrammes von Mitte-Links. Im Vorfeld hat man auf die Reduzierung der Ansässigkeitsdauer zugestimmt und das ist nun das große Problem. Man hat jetzt auf Druck der öffentlichen Meinung und auf Druck verschiedener Dinge, die wir im Laufe der Jahre aufgedeckt haben, doch reagiert. Die Landesregierung will einige Dinge verbessern, damit die einheimische Bevölkerung nicht länger benachteiligt wird. Man hat das also auch zugegeben. Wirklich notwendige Schritte werden nicht gesetzt, und ich habe die Befürchtung, dass die Sache insgesamt in die falsche Richtung geht. Bei diesem Wahlbündnis sind die Parteien, die hier in der Landesregierung sitzen, alle dabei, und diese sind nun mal für die Reduzierung der Ansässigkeitspflicht von 10 auf 5 Jahren für die Erlangung der Staatsbürgerschaft. Das sind Diskussionen, die mit der Südtiroler Bevölkerung geführt werden müssen! Diese Angelegenheit sollte eigentlich nicht hinter dem Vorhang erledigt werden. Zur Frage der Einwanderung braucht es grundsätzlich mehr Transparenz, damit keine falschen Informationen breitgetreten werden, jemand verunsichert oder falsch informiert wird, sondern damit endlich die Fakten auf den Tisch kommen. Das hat die Landesregierung aber bisher verabsäumt. Wir können nur mahnen, das endlich, und zwar in allen Bereichen, zu tun!

Kurz möchte ich noch zu den sogenannten "badanti" etwas sagen. Auch in Österreich gibt es derzeit eine große Diskussion über die Sanierung dieser Pflegeheifer. Es wäre interessant zu wissen, welche Zahlen es hier in Südtirol gibt und wie viele Sanierungen anstehen. Wir wissen, dass wir im Pflegebereich Probleme haben und dass auch bei uns solche Leute angestellt sind, natürlich nicht regulär. Wie gedenkt die Landesregierung mit diesem Problem umzugehen? Wie gedenkt sie hier eine Lösung herbeizuführen? Je schneller und je offener man darüber redet, desto besser kann man ein Problem im Interesse aller dann auch lösen.

Auch muss man dazu noch sagen, dass es illegale Ausländer gibt, die hier einfach nichts zu suchen haben! Eine Sanierung in einem bestimmten Ausmaß mag vielleicht berechtigt sein, aber diese "Generalamnestie" nicht. Frau Landesrätin, in allen Medien war die Rede von der Sanierung rund 500.000 "Illegaler", so wurde das bezeichnet und so steht es auch im Dekret der Regierung. Jetzt einfach zu sagen, dass das keine Sanierung sei, ist einfach irreführend! Wenn jährlich 350.000 Ausländer ins Land kommen, so möchten wir wissen, wie sich das auf Südtirol auswirkt. Eines sind die Saisonarbeiter, etwas anderes aber sind jene, die im Zuge der Familienzusammenführung nachkommen, wodurch eine Reihe von Problemen auftreten. Wir möchten nur, dass das Problem "Einwanderung" endlich offen und ehrlich angegangen und

transparent dargestellt wird, damit die Bevölkerung keine falschen Ängste aufbaut und klar weiß, woran sie ist.

PRESIDENTE: Passiamo all'**interrogazione n. 19/09/2006** del 30.8.2006, presentata dalla consigliera Klotz, riguardante il conto consuntivo dei Comuni per l'anno 2005. Prego di dare lettura dell'interrogazione.

KLOTZ (UFS): Laut Art. 30 des D.P.R.A. vom 28. Mai 1999, Nr. 4/L, müssen die Gemeinden innerhalb 30. Juni der Abteilung Örtliche Körperschaften die Beschlussfassung über die Abschlussrechnung des Vorjahres mitteilen.

- Wie viele und welche Gemeinden haben die Abschlussrechnung für das Jahr 2005 nicht termingerecht beschlossen?
- Was geschieht in diesem Fall?

DURNWALDER (Landeshauptmann – SVP): Sehr verehrter Herr Präsident, verehrte Damen und Herren! Was in diesem Fall geschehen würde, kann ich Ihnen nicht sagen. Das zu wissen, ist aber auch nicht notwendig, weil in der Zwischenzeit alle Gemeinden die Abschlussrechnung vorgelegt haben. Sie wissen, dass innerhalb 30. Juni des darauffolgenden Jahres die Abschlussrechnung vorgelegt werden müsste; dies ist heuer von den 116 Gemeinden für 109 Gemeinden der Fall gewesen, die restlichen haben ihre Abschlussrechnung im Juli vorgelegt, die Gemeinde Prettau war die letzte. In der Sitzung vom 11. August wurde die Gemeinde Prettau aufgefordert, die Abschlussrechnung zu machen. Dies ist in der Zwischenzeit erfolgt, und somit haben alle 116 Gemeinden die Abschlussrechnungen vorgelegt.

KLOTZ (UFS): Ich verzichte auf die Replik.

PRESIDENTE: La consigliera Kury ha chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori, ne ha facoltà.

KURY (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Herr Präsident, nachdem mir Landesrat Saurer liebenswürdigerweise zugesichert hat, die Anfrage Nr. 20/09/06 schriftlich zu beantworten, würde ich Sie ersuchen, jetzt noch die Anfrage Nr. 21/09/06 zu behandeln. Danke!

PRESIDENTE: Va bene.

Allora passiamo all'**interrogazione n. 21/09/06** del 31.8.2006, presentata dai consiglieri Kury, Heiss e Dello Sbarba, riguardante "Quali misure si intendono adottare per salvare l'asilo per animali di Saturno?". Prego di dare lettura dell'interrogazione.

KURY (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Dem Tierheim in Naturns droht das Aus. Zu hohe Altschulden lasten auf der Einrichtung und es scheint nicht möglich zu sein zu belegen, wie es dazu kommen konnte. Zudem sind die Beiträge des Landes vorerst gerichtlich auf Eis gelegt. Viele Tierfreunde wären bereit, dem Tierheim in Naturns unter die Arme zu greifen, dies setzt jedoch eine zuverlässige Organisation und Führung desselben voraus. Es braucht folglich vollen Einsatz, um die Ursachen des Schuldenbergs zu klären, diese zu tilgen und die Beiträge des Landes wieder fließen zu lassen.

Fragen:

- Ist inzwischen die Frage der Unregelmäßigkeiten bei der Führung des Tierheims endgültig geklärt?
- Was gedenkt die Landesregierung kurzfristig zu unternehmen, damit das Tierheim in Naturns mit neuem Schwung und geordneten Verhältnissen weiterarbeiten kann?

BERGER (Landesrat für Landwirtschaft, forst- und hauswirtschaftliche Berufsbildung, Informationstechnik, Grundbuch und Kataster - SVP): Wir haben schon einige Male über dieses Thema gesprochen. Ich muss bestätigen, dass es auch uns wichtig ist, dass das Tierheim Naturns auch in Zukunft geöffnet bleibt. Schließlich erfüllt es eine wichtige Funktion für den Einzugsbereich Meran/Vinschgau. Allerdings ist zu sagen, dass ein Schuldenberg angehäuft worden ist, der dazu geführt hat, dass auch wir die Auszahlung von Beiträgen aussetzen mussten. Die Staatsanwaltschaft und auch die Anwaltschaft des Landes haben uns mitgeteilt, dass eine Bank ein Insolvenzverfahren gegen das Tierheim Naturns eingeleitet hat. Deshalb können wir keine Beiträge mehr auszahlen. Wir können erst dann wieder Beiträge auszahlen, wenn die Verfügung von der Staatsanwaltschaft wieder aufgehoben wird.

Der Weg zur Sanierung des Tierheimes bzw. zur Tilgung des angehäuften Schuldenberges ist für uns ebenso wenig klar wie dem Tierschutzring, der Besitzer dieses Tierheims ist. Wir haben unsere Hilfe angeboten, und zwar in dem Sinne, dass gemeinsam nach Lösungen gesucht werden soll, die im Rahmen des gesetzlich Möglichen liegen. Ein Spendenaufruf würde sicher auch einiges dazu beitragen. Ein Ankauf des Tierheims von Seiten des Landes ist nicht in Erwägung zu ziehen, weil die Landesregierung beschlossen hat, dass das Tierheim in der Sill das einzige Landestierheim bleiben soll. Ich bin natürlich auch weiterhin gerne bereit, nach Lösungen zu suchen. Der Wunsch, dass sich die Schulden durch einen Ankauf des Tierheims von Seiten des Landes von alleine tilgen, wird also nicht in Erfüllung gehen. Wir haben auch überprüft, ob es nicht eine Möglichkeit gibt, dass die bei uns liegenden Beiträge ausbezahlt werden können. Für das Jahr 2005 sind 62.000 Euro vorausbezahlt worden und 62.000

Euro liegen noch bei uns. Die Beiträge für das Jahr 2006 sind auch blockiert, und ich muss Ihnen sagen, dass von den 180.000 Euro, die wir jährlich für den Tierschutz ausgeben, 125.000 Euro an den Tierschutzring gehen. Das ist schon ein ansehnlicher Betrag, und ich muss feststellen, dass das Tierheim Naturns gut geführt wird. Wir sind nicht dafür zuständig, eventuelle Unregelmäßigkeiten in der Finanzgebarung festzustellen, denn diesbezüglich hat die Staatsanwaltschaft das Wort. Ich hoffe, dass die Beiträge wieder ausgezahlt werden können, sobald die Dinge geklärt sind.

KURY (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Ich bedanke mich bei Landesrat Berger und freue mich über seine Bereitschaft, nach Lösungen zu suchen. Es ist wesentlich, dass neben dem Tierheim in der Sill auch noch dezentrale Tierheime geführt werden. Wir wissen ja, dass viele Menschen den langen Weg nach Bozen scheuen. Mir schiene es naheliegend, zu versuchen, die blockierten Beiträge von Seiten des Landes so schnell wie möglich zur Auszahlung bringen zu können. Wir hoffen, dass die Staatsanwaltschaft und die Anwaltschaft des Landes die Überprüfungen so schnell wie möglich beenden. Ich weiß, dass man momentan wirklich fast übermenschliche Anstrengungen unternimmt, das Tierheim dennoch ordentlich weiterzuführen. Man stößt auch auf sehr viel Großzügigkeit von Seiten der Bevölkerung, aber jeder, der eine größere Spende geben will, wird sich vorher versichern wollen, dass die Spende tatsächlich den Tieren zugute kommt und nicht nur dazu dient, den Schuldenberg abzustottern. Es gibt viel guten Willen, nur muss die Sache einmal von Grund auf geklärt werden. Ich hoffe, dass wir so schnell wie möglich eine Lösung finden.

PRESIDENTE: Abbiamo concluso il punto che riguarda i temi di attualità. Come da accordo con i capigruppo il punto n. 2 che riguarda la designazione dei membri della commissione 137 e il punto 3 che riguarda la designazione dei membri effettivi della commissione interregionale sono rinviati alla prossima sessione di ottobre. Quindi iniziamo con le mozioni e i disegni di legge, dove abbiamo molti punti che vengono rinviati.

Vengono rinviati i punti n. 4 e 9, perché assente il consigliere Urzì; i punti 5 e 7, perché l'assessore Widmann è assente. Per il punto n. 6 chiedo io il rinvio alla prossima sessione, così come per i punti n. 8 e 10 il consigliere Minniti chiede il rinvio. Per quanto riguarda il punto n. 11, il consigliere Leitner ha chiesto nella riunione dei capigruppo di poterlo rinviare alla prossima sessione di ottobre.

Ci sarebbe da trattare il disegno di legge n. 43/04 riguardante la toponomastica. Ha chiesto la parola la consiglieria Klotz, ne ha facoltà.

KLOTZ (UFS): Herr Präsident, ich hätte diesen Gesetzentwurf sehr gerne behandelt, aber mir wäre schon recht, wenn der Landeshauptmann dabei wäre. Ich er-
suche Sie also, die Behandlung dieses Gesetzentwurfes zu vertagen und hoffe, dass wir
ihn in der nächsten Sitzungssession behandeln können.

PRESIDENTE: Grazie. I punti 13 e 14 sono sospesi d'intesa con i firmatari,
fino alla prossima sessione.

Punto 15) dell'ordine del giorno: **“Mozione n. 279/05 del 1.6.2005, presen-
tata dal consigliere Minniti, dall'ex consigliere Holzmann e dal consigliere Urzì,
riguardante istituzione Carta Servizi Anziani”**.

Punkt 15 der Tagesordnung: **“Beschlussantrag Nr. 279/05 vom 1.6.2005,
eingebracht vom Abgeordneten Minniti, vom ehemaligen Abgeordneten Holz-
mann und vom Abgeordneten Urzì, betreffend die Einführung der Senioren-
karte”**.

Istituzione Carta Servizi Anziani

*Da tempo è stato accertato come il potere di acquisto delle famiglie
altoatesine si sia ridotto per effetto di varie combinazioni. Non è un
caso se, stando ai dati del CTCU, in Alto Adige si registra un 26% di
famiglie in situazione di povertà relativa e un 11% di persone che vive
con soli 1.000 euro al mese. A soffrire maggiormente della situazione
creatasi sono ovviamente le famiglie con un reddito medio basso o
prive dello stesso e, in particolar modo, gli anziani. In molte circo-
stanze Alleanza Nazionale ha sottolineato come sarebbe necessario
procedere con l'attivazione di iniziative capaci di agevolare il potere di
acquisto, non solo per esempio aiutando parte della cittadinanza con
contributi purché non di tipo assistenzialista, ma anche promuovendo
interventi che possano rendere più accessibile il mercato; quello di
prima necessità (quindi alimenti) e quello di trasporto favorendo una
maggiore integrazione da parte degli anziani e un godimento dell'am-
biente cittadino. In questo contesto si ritiene opportuno procedere con
l'istituzione, per esempio, di una "Carta servizi" per i pensionati sociali
o per quei cittadini over 60 con reddito al minimo vitale. La "Carta" do-
vrebbe prevedere la gratuità dei trasporti pubblici in tutta la Provincia
e sconti nei mercati altoatesini, nei supermercati e nei negozi conven-
zionati di generi alimentari da convenzionarsi. Si tratta di agevolazioni
da concordare con l'Unione commercio da una parte e che possono
invece essere direttamente assunte dalla Provincia dall'altra.*

Ciò premesso,

si impegna

la Giunta provinciale

*a prevedere l'istituzione di una "Carta senior" come quelle esposta in
premessa.*

Einführung der Seniorenkarte

Schon vor langem wurde festgestellt, dass die Kaufkraft der Südtiroler Familien aufgrund verschiedener Gegebenheiten zurückgegangen ist. Es ist kein Zufall, wenn – laut Konsumentenschutzvereinigung CTCU – in Südtirol 26 % der Familien in relativer Armut leben und 11 % der Menschen mit 1.000 Euro im Monat auskommen müssen. Wer am meisten unter dieser Situation leidet, sind klarerweise die Familien mit einem mittleren bis geringen Einkommen oder ohne jegliches Einkommen und natürlich vor allem die Senioren. Bei zahlreichen Gelegenheiten hat Alleanza Nazionale darauf hingewiesen, dass geeignete Initiativen ergriffen werden müssten, um die Kaufkraft zu erhöhen, nicht nur indem einem Teil der Bürger mit Beiträgen (allerdings nicht mit Almosen) unter die Arme gegriffen wird, sondern auch durch die Förderung von Maßnahmen, aufgrund derer der Markt zugänglicher wird, und zwar auf dem Gebiet der Grundversorgung (Lebensmittel) sowie der Beförderung, wodurch eine stärkere Einbindung der Senioren in das urbanistische Umfeld gefördert würde. Zu diesem Zweck könnte beispielsweise eine Seniorenkarte für Sozialrentenempfänger oder für alle Senioren über 60 Jahren, die lediglich über das Lebensminimum verfügen, eingeführt werden. Diese Seniorenkarte sollte Folgendes vorsehen: kostenlose Inanspruchnahme der öffentlichen Verkehrsmittel in ganz Südtirol und Ermäßigungen auf den Südtiroler Märkten, in den Supermärkten und in den konventionierten Lebensmittelgeschäften. Es handelt sich um Unterstützungsmaßnahmen, die einerseits mit der Handelskammer zu vereinbaren sind und andererseits direkt vom Land ausgehen können.

Dies vorausgeschickt,

wird

die Landesregierung

verpflichtet, die Einführung einer Seniorenkarte im eingangs geschilderten Sinne vorzusehen.

Consigliere Minniti, ha la parola per l'illustrazione della mozione.

MINNITI (AN): Questa è una proposta che abbiamo avanzato oltre un anno fa alla presidenza del Consiglio tenendo conto della situazione economica di molte famiglie altoatesine appartenenti a qualsiasi gruppo linguistico e in particolar modo delle persone anziane che vivono una condizione di povertà non solo relativa ma effettiva e che maggiormente, più di altre, hanno difficoltà a far fronte con la propria pensione a quelle che sono le spese che il mese richiede.

Abbiamo quindi proposto, anche sulla falsariga di una analoga iniziativa presa da altre regioni italiane, per esempio il Lazio, questa idea di creare una carta senior, di servizi per anziani attraverso la quale l'anziano possa avere delle agevolazioni economiche e possa accedere ad alcuni servizi a minor costo rispetto ad altre persone. Crediamo che una soluzione di questo genere possa in qualche maniera andare incontro alle reali possibilità della popolazione anziana altoatesina, alla quale noi dobbiamo comunque dare delle risposte che non siano assistenzialiste ma di sostegno vero e pro-

prio così come dovremmo fare con tante altre famiglie altoatesine, risposte che cerchino di alleggerire quel disagio sociale che ormai sempre più si vive anche in questa provincia - lo diciamo con amarezza – e forse proprio in questa provincia negli ultimi anni tale disagio sociale ha iniziato a camminare più velocemente rispetto ad altri. È vero che fino a qualche tempo fa in questa provincia si stava meglio che in altre a livello economico, è vero che fino a una decina di anni fa vi era una situazione benestante per molte famiglie altoatesine. Ma sappiamo che non è più così, che ormai c'è stata questa regressione economica da parte delle famiglie, testimoniata ancor di più da quei dati che l'ASTAT ha ufficialmente consegnato ai politici qualche tempo fa e comunque alla popolazione, dati che parlano di un 26% di popolazione altoatesina che vive in una condizione di povertà relativa e di un 11% di popolazione altoatesina che vive con soli 1000 euro al mese. Questa è la realtà altoatesina con cui dobbiamo confrontarci. E all'interno di queste percentuali che non sono fredde e asettiche ma contengono una vitalità di persone, una umanità, vi è la situazione di tanti anziani che fanno difficoltà ad arrivare a fine mese.

Chiediamo con l'istituzione di questa carta una gratuità dei trasporti pubblici in tutta la provincia, sconti nei mercati e supermercati altoatesini, nei negozi che vengono convenzionati con generi alimentari, e di conseguenza di procedere concordemente con l'Unione Commercio ma anche con quegli uffici provinciali che sono competenti nel settore. Crediamo che anche questo possa rappresentare un ulteriore passo nei confronti della lotta al disagio sociale che riguarda la nostra provincia.

LEITNER (Die Freiheitlichen): In diesem Fall spricht Alleanza Nazionale von einem "disagio sociale", und diesen gibt es. Mit dem "disagio politico" kann ich nicht soviel anfangen, aber in diesem Beschlussantrag sprechen die Einbringer ein Thema an, das vielen Menschen unter den Nägeln brennt. Ich möchte nur sagen, dass unseren Informationen zufolge bzw. laut ASTAT weit mehr als 11 Prozent der Menschen mit weniger als 1.000 Euro im Monat auskommen müssen. Wenn ich mich richtig erinnere, so sind es über 20 Prozent, aber das nur am Rande bemerkt.

Das Land sollte unserer Meinung nach die Sozialpolitik grundsätzlich ändern, um im nachhinein nicht mit einem Beitrag hier und einem Zuckerle da das Leben jener Menschen ein bisschen versüßen zu müssen, die nicht auf die Schokoladenseite des Lebens gefallen sind. Es ist immer nur ein Hinterher-Rennen, ein Löcher-Stopfen und ein Korrigieren irgendwelcher Dinge! Es fehlt eine grundsätzliche Änderung der Sozialpolitik, damit die Menschen wieder ein anständiges und angemessenes Leben führen können. Im Beschlussantrag sind vor allem die Senioren und Pensionisten angesprochen, und das ist sicher richtig, denn diese Leute haben für den viel gepriesenen Wohlstand, den ich im Übrigen relativieren möchte, gesorgt. Aber heute sind wir nicht mehr in der Lage, für diese Leute ausreichend zu sorgen. Ich möchte jetzt nicht auf die Rentendiskussion eingehen, aber die Situation älterer Menschen gibt wirklich Anlass zur Sorge.

Eine Frage an die Einbringer des Beschlussantrages. Wenn es darum geht, eine Seniorenkarte einzuführen, die zu einer kostenlosen Benutzung der öffentlichen Verkehrsmittel berechtigt, so ist das Sache der öffentlichen Hand. Schwieriger wird es werden, wenn es darum geht, eine Karte einzuführen, mit der in Supermärkten und konventionierten Geschäften verbilligt eingekauft werden kann. Wie soll das in der Praxis funktionieren? Natürlich ist es richtig, wenn Überlegungen angestellt werden, wie man den Menschen entgegenkommen kann, um die Kaufkraft zu stärken bzw. den Ist-Zustand etwas abzumildern. Die Kaufkraft wird gestärkt, wenn das Geld mehr Wert hat, das heißt, wenn die Menschen – in diesem Fall die älteren – mehr Pension bekommen. Hier braucht es flankierende Maßnahmen, und die Sozialpolitik als solche ist wirklich auf den Prüfstand zu stellen. Die Landesregierung wird nicht umhinkommen, mittelfristig das ganze Beitragssystem im sozialen Bereich zu überdenken, da die Preise mit diesem System eher steigen als sinken. Diese Platte legen wir wieder auf, und wir werden sie solange auflegen, bis die Landesregierung endlich bereit ist, konkrete Maßnahmen struktureller Art zu setzen.

Unser Abstimmungsverhalten ist ein bisschen geteilt. Wir verstehen das Anliegen der Einbringer, aber wie es in der Praxis umgesetzt werden kann, vor allem im privaten Bereich, muss noch genauer erklärt werden. Wir machen unser Abstimmungsverhalten also von dem abhängig, was die Landesregierung dazu sagt.

HEISS (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Es braucht also entweder eine grundsätzliche Reform dieses Bereichs oder die vom Kollegen Minniti vorgeschlagene punktuelle Förderung durch die Einführung einer Seniorenkarte. Das ist sicher eine wichtige Option und es ist ähnlich wie bei der Familienförderung. Auch dort kann man mit beschränkten Geldförderungen operieren oder über strukturelle Maßnahmen – Kindertagesstätten usw. – eine andere Form der Förderung einführen. Hinzu kommt der Aspekt, dass die soziale Lage der Senioren relativ stark differenziert ist. Auf der einen Seite gibt es ein erhebliches Ausmaß an armen alten Menschen, die das Alter mit einem sehr schlechten Einkommen und sehr schlechten Wohnverhältnissen bewältigen müssen. Auf der anderen Seite gibt es aber auch jene, die die Vorteile ihrer Berufskarriere und ihr hohes Einkommen und ihre relativ hohen angesparten Anteile in die Zeit jenseits der 65 Jahre mithinübernehmen. Hier gibt es eine sehr disparate Situation, wobei aus unserer Sicht die Zahl der sozial Schwachen bei weitem überwiegt. Es ist also zu bedenken, ob man strukturelle Förderungen oder ob man eine solche Seniorenkarte einführen sollte. Außerdem ist zu bedenken, ob man hier nicht Ungleiches gleich fördert. Diese Kernfrage muss gestellt werden. Es ist auf jeden Fall wichtig, dass der Wert älterer Menschen durch solche Maßnahmen anerkannt wird. Im Verkehrsbereich gibt es ja schon solche Maßnahmen – die Carta d'oro - Kollege Minniti. Wir stimmen diesem Beschlussantrag zu, allerdings mit diesen gebotenen Vorsichtsmaßnahmen in sozialer und struktureller Hinsicht.

THEINER (Landesrat für Gesundheit und Sozialwesen – SVP): Sehr geehrter Herr Präsident, geschätzte Kolleginnen und Kollegen! Die Vorredner haben schon deutlich gemacht, dass man die Materie durchaus differenziert betrachten sollte. Ich möchte Sie daran erinnern, dass es in unserem Land schon eine ganze Reihe von Leistungen zu Gunsten älterer Bürgerinnen und Bürger gibt. Gerade in Zusammenhang mit dem Landesgesetz Nr. 13 vom 30. April 1991 “Neuordnung der Sozialdienste” werden eine ganze Reihe von Dienstleistungen gezielt zu Gunsten älterer Mitbürgerinnen und Mitbürger erbracht. Das Land, die Träger der Sozialdienste, die Gemeinden und Bezirksgemeinschaften unterstützen auch die Tätigkeiten der nicht mit Rechtspersönlichkeit ausgestatteten Vereine, Stiftungen, Genossenschaften oder anderen privaten Einrichtungen, die im Sozialbereich ohne Gewinnabsichten tätig sind. Es gibt eine ganze Reihe von Maßnahmen, die ich jetzt nicht alle aufzählen möchte. Dabei können sowohl Investitionsausgaben, als auch laufende Ausgaben bis zu 85 Prozent gedeckt werden. Auch bezüglich der Ticketbefreiung brauche ich wohl nicht erwähnen, dass hier besonders Senioren berücksichtigt werden. Was den Gebrauch von Medikamenten anbelangt, so besteht auf Staatsebene die Möglichkeit, das differenziert zu handhaben, und das erfolgt auch in Südtirol. Begünstigungen gibt es auch im öffentlichen Personennahverkehr, im Kulturbereich und in anderen Bereichen.

Kollege Minniti, wir sind zur Zeit dabei, den Fachplan für Senioren zu erstellen, wobei die Einführung solcher Karten auch Gegenstand der Diskussion ist. Wir haben diese Diskussion noch nicht abgeschlossen, und deshalb möchte ich nicht etwas vorgreifen, über das noch voll diskutiert wird. Es gibt kein eindeutiges Dafür und auch kein deutliches Dagegen. Die Materie ist sehr differenziert zu betrachten. Wir haben uns hier auch einen wissenschaftlichen Beistand geholt, um uns die Erfahrungen, die man in Europa damit gemacht hat, zu Nutze zu machen. Ich bin sehr gerne bereit, im Landtag darüber zu berichten. Ich möchte auch noch sagen, dass der Entwurf für den Fachplan für Senioren noch in diesem Winter fertig gestellt werden soll, und dann kann man sich einer weiteren Diskussion stellen.

MINNITI (AN): Il fatto che Lei, assessore, non voglia anticipare nulla del piano per gli anziani può ingenerare la sensazione che non sappiate neanche voi quali siano i contenuti di questo piano. È una battuta ovviamente, Lei sa che con Lei le faccio volentieri perché so che sa cogliere questo tipo di provocazione, ma lo dico perché, comunque sia, avremmo preferito essere informati su quelle che possono essere alcune linee guida caratterizzanti questo piano. Purtroppo abbiamo il sospetto che non ci siano queste linee guida!

Visto e considerato che comunque sia in inverno andrete a discutere sulla materia, terrei in sospenso la votazione su questa mozione, auspicando che questa possa essere materia di dibattito all’interno di questa commissione di studio, perché non vorrei che un voto negativo potesse precludere la possibilità di discutere di un’ipotesi di questo genere. Sappiamo bene che cosa può significare per il sistema politico respin-

gere un documento in aula, precluderebbe la possibilità che i contenuti di quel documento possano tornare ad essere nell'arco di tre o quattro mesi materia di dibattito.

Chiedo quindi la sospensione della votazione. Invito la Giunta provinciale e l'assessorato competente, che ha dimostrato in passato sensibilità particolare sulle varie tematiche, a valutare seriamente questa ipotesi, a portare in discussione una iniziativa di questo genere e poi attendere quelli che sono frutti maturi per quanto riguarda le varie modalità per affrontare la tematica riguardante il disagio sociale che colpisce nella fattispecie gli anziani.

PRESIDENTE: Allora la votazione sulla mozione è sospesa.

I punti 16, 17 e 19 non si possono fare su richiesta del primo firmatario, e il punto n. 18 viene rinviato per assenza del consigliere Urzì.

Punto 20) dell'ordine del giorno: **“Mozione n. 281/05 del 10.6.2005, presentata dal consigliere Minniti, dall'ex consigliere Holzmann e dal consigliere Urzì, riguardante la costituzione di strumenti di difesa per le famiglie”.**

Punkt 20 der Tagesordnung: **“Beschlussantrag Nr. 281/05 vom 10.6.2005, eingebracht vom Abgeordneten Minniti, vom ehemaligen Abgeordneten Holzmann und vom Abgeordneten Urzì, betreffend Einrichtungen zum Schutz der Familien”.**

Costituzione strumenti di difesa famiglie

Da alcuni dati forniti dall'ASTAT risulta che in Alto Adige le famiglie monogenitoriali (padre o madre con figli) sono quasi il 14% di tutte le famiglie altoatesine mentre le persone sole rappresentano oltre il 32% della popolazione. Questi dati tendono a confermare la crescita di nuove e diverse tipologie di famiglie che però, da un punto di vista legislativo, appaiono poco tutelate se non per nulla riconosciute. L'ASDI, l'attivo Centro di Assistenza Separati e Divorziati, ha una volta di più sottolineato questa realtà avanzando una serie di proposte agli assessorati provinciali competenti affinché essi potessero intervenire opportunamente. Fra queste proposte l'istituzione di un Osservatorio per la famiglia e la costituzione della VIF (valutazione impatto familiare), strumento per pronosticare in che modo certe scelte legislative possano incidere negativamente o positivamente sullo stato e sulla vita delle famiglie altoatesine. Idee certamente interessanti che meriterebbero, a nostro vedere, una valutazione positiva.

Ciò premesso,

IL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO
impegna

la Giunta provinciale a promuovere l'istituzione di un osservatorio per la famiglia con il compito anche di procedere con una Valutazione Impatto Familiare (VIF) al fine di pronosticare in che modo certe scelte

legislative possano incidere negativamente o positivamente sullo stato e sulla vita delle famiglie altoatesine.

Einrichtungen zum Schutz der Familien
Aus einigen vom Landesinstitut für Statistik (ASTAT) veröffentlichten Daten geht hervor, dass in Südtirol die Alleinerzieher (Vater oder Mutter mit Kindern) nahezu 14 % aller Südtiroler Familien ausmachen, während mehr als 32 % der Bevölkerung allein stehende Menschen sind. Diese Angaben sind eine Bestätigung dafür, dass es vermehrt neue und andere Familienformen gibt, die allerdings vom Gesetz her keinen besonderen Schutz genießen, sofern sie nicht überhaupt nicht anerkannt werden. Das Zentrum für Beistand getrennter und geschiedener Personen (ASDI) hat mehrmals auf diesen Tatbestand hingewiesen und den zuständigen Landesräten eine Reihe von Vorschlägen unterbreitet, damit sie entsprechend eingreifen können. Einer dieser Vorschläge betrifft die Schaffung einer Familienbeobachtungsstelle und die Einführung einer Familienverträglichkeitsprüfung, ein Verfahren, mit dem überprüft werden soll, inwieweit sich bestimmte Gesetzesmaßnahmen negativ oder positiv auf die Südtiroler Familien und ihre Entwicklung auswirken. Es handelt sich dabei sicherlich um recht interessante Ideen, die unserer Ansicht nach eine positive Bewertung verdienen.

All dies vorausgeschickt,

verpflichtet

DER SÜDTIROLER LANDTAG

die Landesregierung, die Schaffung einer Familienbeobachtungsstelle in die Wege zu leiten, die auch die Aufgabe hat, eine Familienverträglichkeitsprüfung durchzuführen, mit der festgestellt wird, inwieweit sich bestimmte Gesetzesmaßnahmen negativ oder positiv auf die Südtiroler Familien und ihre Entwicklung auswirken.

Consigliere Minniti, ha la parola per l'illustrazione della mozione.

MINNITI (AN): Da tempo ormai, anche riallacciandoci agli interventi che abbiamo fatto prima con i colleghi a precedenti interrogazioni, ma anche in altre occasioni in quest'aula, sottolineiamo come sia necessario, di fronte al crescente disagio sociale che ha colpito la nostra provincia, creare degli strumenti capaci di monitorare lo stato sociale ed economico delle famiglie. In questo contesto Alleanza Nazionale, così come altre forze politiche, ha proposto la costituzione per esempio dell'osservatorio sociale o economico, ovvero di strumenti, organismi capaci di focalizzare il reale stato delle famiglie altoatesine e di poter intervenire con altri strumenti, come la carta senior per gli anziani, per alleggerire questo tipo di disagio.

Con questa mozione vogliamo sottolineare un altro aspetto, che era stato sollevato ancora nel giugno dello scorso anno dal Centro di Assistenza per Separati e Divorziati della provincia di Bolzano (ASDI) in riferimento allo stato in essere delle famiglie non solo dal punto di vista sociale o meglio economico, ma anche dal punto di vista psicologico. Quindi cercare di studiare quale sia lo status in questo senso delle

famiglie altoatesine, avere un quadro della situazione senza il quale non si può pensare politicamente di intervenire per affrontare la situazione. Non cerchiamo di risolvere per forza di cose, anche in questo caso non abbiamo la bacchetta magica, una forma di disagio che viene vissuto in diverse famiglie altoatesine e che magari, proprio perché non è stata analizzata fino ad oggi, rimane nel sommerso e non avendo visibilità non viene nemmeno considerata come forma di disagio. Eppure anche questo è un disagio reale, crescente, che in qualche maniera dobbiamo andare ad individuare. Lo facciamo attraverso questa mozione che Alleanza Nazionale ha voluto fare propria, ma non per sottrarre all'ASDI un argomento di battaglia e di lotta, non per farci belli agli occhi degli altri, dato che un'iniziativa di questo genere avrebbero potuto farla tutti e sicuramente altri condividono i termini stessi di questa mozione, ma perché crediamo fermamente che sia necessario che si promuova questo osservatorio per la famiglia che proceda con una "valutazione di impatto familiare" per vedere in che modo alcune scelte legislative che il potere legislativo fa, quest'aula ma in particolar modo la Giunta provinciale, e come certe scelte possano incidere positivamente o negativamente sullo stato delle famiglie. Ci sono dei richiami ben precisi, delle leggi, delle normative che in qualche maniera non per forza difendono alla stessa maniera tutte le famiglie altoatesine. Pensiamo ad esempio ai famosi 80 euro che vengono concessi alle famiglie altoatesine che hanno figli sotto i tre anni di età, che vengono dati a tutte le famiglie che hanno un reddito non superiore a 80 mila euro. Questa è una normativa iniqua, perché mette sullo stesso piano il professionista della politica ovvero noi che prendiamo anche più di 80 mila euro, ma comunque abbiamo uno status economico di persone privilegiate sullo stesso piano della famiglia di un operaio o di un dipendente pubblico che ha un livello basso di assunzione. Questa normativa va ad influenzare lo status economico di una famiglia, perché nel mettere tutti sullo stesso piano, consegna alla persona che ha fino a 80 mila euro di reddito una cifra che potrebbe essere irrilevante perché guadagna 80 mila euro, ma che invece potrebbe essere fondamentale per una famiglia che ha un reddito assai inferiore. 80 euro fanno la differenza, allora diamo "di meno" ai ricchi per dare di più ai poveri, utilizzando una frase di Robin Hood. Non voglio fare il Robin Hood della situazione, però questa è una legge che non pone sullo stesso piano le famiglie altoatesine. Fare una "valutazione di impatto familiare" nelle famiglie delle nostre normative può servire anche a creare una maggiore equità all'interno della popolazione altoatesina.

SIGISMONDI (AN): Prendo la parola per rafforzare il senso di questa mozione. In Consiglio comunale a Bolzano poco tempo fa si è discusso del piano sociale. Oggi si chiama piano sulla qualità della vita. E' passato, in Consiglio comunale, il parere che si doveva dare sul piano sociale provinciale ed uno ha ricevuto un parere negativo da parte dell'aula. Ora, all'interno del piano sociale comunale, dopo aver dato lettura al piano sociale provinciale, uno dei punti cardini, guarda caso, è proprio la tutela della famiglia. Credo di aver recepito lo spirito della mozione del collega Minniti,

questo è un osservatorio che ha una specificità consultiva probabilmente. Il problema grosso è che una serie di tematiche per cui è importante avere una sorta di valutazione di impatto familiare, deriva proprio da quelle associazioni che sono nel campo e che lavorano direttamente. Ricordo le importanti tematiche espresse dalla ASDI addirittura sulla condizione delle famiglie monogenitoriali - non a caso tutti sanno che questa è la provincia dove per la prima volta in Italia sono nate le case di tutela per i padri separati e divorziati - ed è evidente che anche l'ASDI si trova ad avere una sorta di archivio sulla situazione familiare, che avrebbe bisogno di una spinta maggiore, ma non perché non sappiano fare. Molto c'è, ma un osservatorio istituito dalla Provincia ha sicuramente gli strumenti, attuandolo magari insieme a determinate associazioni del comparto, per riuscire a capire qual è la situazione.

Credo che la valutazione di impatto familiare abbia diversi aspetti. Non è che questo osservatorio debba capire quali sono le tematiche essenzialmente sociali, perché nel disagio delle famiglie vi sono anche le tematiche che derivano da uno stampo urbanistico, architettonico, da un impatto ambientale, culturale. Credo che questo osservatorio abbia tanti di quei temi per capire qual è la soluzione migliore in senso legislativo, o per lo meno per essere perfettamente a conoscenza dei disagi, da essere uno strumento che vada direttamente incontro alla famiglia nel preciso spirito sociale e provinciale.

KASSLATTER MUR (Landesrätin für Denkmalpflege sowie deutsche Kultur und Familie - SVP): Kollege Minniti, die Wünsche, die Sie und Ihr Kollege Sigismondi geäußert haben, sind vielfältig und zum Teil innerhalb der Landesverwaltung bereits umgesetzt worden. Die Errichtung eines Runden Tisches zur Überprüfung der Familienverträglichkeit aller politischen Maßnahmen ist bereits zu Beginn der Legislaturperiode im Arbeitsprogramm "Familie" der Landesregierung festgelegt worden. Deshalb kann dieser Beschlussantrag nicht angenommen werden. Ich bin froh über Ihre tatkräftige Unterstützung, aber das haben wir schon beschlossen.

Wenig halte ich vom Vorschlag der Einrichtung einer neuen Familienbeobachtungsstelle, die auch mit Aufgaben der Erhebung von Zahlen, Daten und Fakten betraut werden soll. Solche Einrichtungen gibt es schon. Es geht mehr um die Vernetzung bereits bestehender Einrichtungen als um die Schaffung einer neuen Struktur. Das geschieht sowohl im Assessorat des Kollegen Theiner, als auch im Ressort des Landeshauptmannes selber, der für die Statistik im Lande zuständig ist. Ich darf auch darauf hinweisen, dass wir noch im heurigen Jahr eine Familienumfrage und deren Ergebnisse seitens des ASTAT vorstellen werden. Ausständig ist noch der Runde Tisch von Beteiligten und Betroffenen. Wir haben uns vorgenommen, diesen Runden Tisch noch in dieser Legislatur einzusetzen, und etwas Zeit bleibt uns ja noch.

Wie gesagt, wir sind in der von Ihnen gewünschten Richtung unterwegs und einige Dinge sind bereits umgesetzt worden. Der Runde Tisch zur Überprüfung der Familienverträglichkeit muss noch eingerichtet werden. Ich danke Ihnen für Ihre Un-

terstützung, Kollege Minniti, aber wir können Ihren Beschlussantrag nicht annehmen.

PRESIDENTE: La seduta è sospesa fino alle ore 15.00.

ORE 13.02 UHR

ORE 15.05 UHR

(Appello nominale – Namensaufruf)

PRESIDENTE: La seduta riprende.

Comunico che su richiesta del consigliere Minniti l'ulteriore esame del punto 20 all'ordine del giorno (mozione n. 281/05) va temporaneamente rinviato per un suo breve impegno in altra sede.

Punto 21) dell'ordine del giorno: *Disegno di legge provinciale n. 63/05: “Consulenze e incarichi esterni dell'amministrazione”*.

Punkt 21 der Tagesordnung: *Landesgesetzentwurf Nr. 63/05: “Verwaltungs-externe Beratungen”*.

Ha chiesto la parola il consigliere Seppi sull'ordine dei lavori, ne ha facoltà.

SEPPI (Unitalia – Movimento Iniziativa Sociale): Chiedo chi è l'assessore di riferimento.

PRESIDENTE: Data l'assenza del presidente della Giunta provinciale, sono i vicepresidenti Saurer e Gneccchi. In questo caso l'assessora Gneccchi.

SEPPI (Unitalia - Movimento Iniziativa Sociale): Visto che il presidente Durnwalder è assente giustificatissimo, chiedo la presenza dell'assessore Mussner, perché stiamo parlando di lavori pubblici, di situazioni che riguardano quell'assessorato. Non è un problema diretto al vicepresidente della Giunta per le cariche dicasteriali che occupa.

PRESIDENTE: L'assessore Mussner è nei paraggi ed entrerà senz'altro in aula.

Do la parola al consigliere Seppi per la lettura della relazione accompagnatoria.

SEMPI (Unitalia - Movimento Iniziativa Sociale): Il presente disegno di legge intende disciplinare, cercando di darle un minimo di organicità, la complessa materia del conferimento di consulenze ed incarichi esterni alla pubblica amministrazione. Si tratta di una disciplina non lunga, ma che fissa alcuni principi fondamentali di comportamento. Anche ai fini dell'anzidetta organicità il disegno di legge si propone di abrogare le poche norme esistenti in materia per sostituirle con le nuove.

Disciplinare questa materia significa essenzialmente introdurre dei vincoli di buona amministrazione allo scopo di limitare la discrezionalità della pubblica amministrazione e soprattutto la proliferazione e l'abuso delle consulenze esterne, che sono uno degli aspetti più critici dell'amministrazione pubblica.

Su questo tema ritengo che sia necessario far punto fermo su alcuni passaggi, così come sono deducibili da fondamentali principi costituzionali, in particolare quello di legalità, quello di buona amministrazione, quello di economicità, ecc.

Altri punti fermi sono deducibili dalla giurisprudenza - soprattutto da parte di quella contabile, della Corte dei Conti - che si è ormai consolidata nel tempo sulla materia in questione.

Qualche riferimento è deducibile anche dalla normativa statale, intendendo riferirmi in particolare ai limiti imposti da manovre finanziarie e dalla normativa regionale, che per altro appare scarsa e non sufficientemente aggiornata.

Infine, rileva la prassi seguita in provincia in attuazione di determinazioni della Giunta provinciale, in cui erano previsti criteri e modalità generali di comportamento nel conferimento di incarichi di consulenza. Peraltro detti criteri, debbono essere, almeno in parte, ad avviso del proponente, ricollocati in norme di legge, in modo da essere resi più vincolanti.

Quanto alle norme che danno corpo al presente disegno di legge, il loro contenuto è il seguente:

1. una norma di principio, che limita la facoltà della provincia autonoma di Bolzano di conferire incarichi di consulenza, precisandone le finalità ed i contenuti (art. 1: incarichi esterni);
2. una norma concernente limiti e divieti (art. 2: condizioni e divieti);
3. una norma che disciplina la procedura di conferimento degli incarichi di consulenza (art. 3: procedura di conferimento);
4. una norma relativa alla durata degli incarichi e sui compensi (art. 4: durata degli incarichi e compensi);
5. una norma che prescrive la pubblicità degli incarichi per evidenti esigenze di trasparenza (art. 5: trasparenza e pubblicità degli incarichi).

Mit dem vorliegenden Gesetzentwurf soll die komplexe Materie der Erteilung verwaltungsexterner Beratungen und Aufträge möglichst einheitlich geregelt werden. Es handelt sich um keine umfangreiche Regelung, sie schreibt jedoch einige Verhaltensgrundregeln fest. Damit ein einheitlicher Gesetzentwurf zustande kommt, wird vorgeschlagen, die wenigen bestehenden Bestimmungen abzuschaffen und durch neue zu ersetzen.

Diesen Sachbereich zu regeln bedeutet im Wesentlichen, anhand von Vorschriften für eine reibungslose Verwaltung zu sorgen, um die Ermessensfreiheit der öffentlichen Verwaltung und vor allem die Häufung und den Missbrauch der verwaltungsexternen Beratungen einzuschränken, welche einen der problematischsten Aspekte der öffentlichen Verwaltung darstellen.

In diesem Zusammenhang sollte man sich einige Grundsätze der Verfassung zur Richtschnur machen, vor allem die Gesetzmäßigkeit, die gute Verwaltung, die Wirtschaftlichkeit usw.

Andere Anregungen finden sich in der Rechtsprechung - und hier meine ich in erster Linie den Rechnungshof - welche sich seit langem mit dieser Materie auseinandersetzt.

Einiges ist auch den Staatsgesetzen zu entnehmen; ich beziehe mich insbesondere auf die Einschränkungen, welche die Finanzgesetze und Regionalbestimmungen vorsehen, die im übrigen eher dünn gesät und nicht auf dem letzten Stand sind.

Abschließend sei auf die Vorgangsweise in der Landesverwaltung bei der Umsetzung der Beschlüsse der Landesregierung verwiesen, in denen allgemeine Kriterien und Verhaltensregeln bei der Erteilung von Beratungsaufträgen vorgesehen sind. Nach Ansicht des Einbringers sind diese Kriterien jedoch zumindest teilweise in Gesetzesbestimmungen umzuwandeln, damit sie auch angewandt werden müssen.

Bei den in diesem Gesetzentwurf enthaltenen Bestimmungen handelt es sich um Folgendes:

- 1. eine Grundsatzbestimmung, welche die Befugnis der autonomen Provinz Bozen einschränkt, Beratungsaufträge zu erteilen, wobei auf Zielsetzungen und Inhalte eingegangen wird (Art. 1: Externe Aufträge);*
- 2. eine Bestimmungen über Einschränkungen und Verbote (Art. 2: Bedingungen und Verbote);*
- 3. eine Bestimmung, welche die Auftragserteilung regelt (Art. 3: Auftragserteilung);*
- 4. eine Bestimmung über die Dauer der Aufträge und Vergütungen (Art. 4: Dauer der Aufträge und Vergütungen);*
- 5. eine Bestimmung, welche die Veröffentlichung der Aufträge aus Gründen der Transparenz vorschreibt (Art. 5: Transparenz und Veröffentlichung der Aufträge).*

PRESIDENTE: Prego di dare lettura della relazione della prima commissione legislativa.

DENICOLÓ (SVP): Die Arbeiten in der Kommission

Unter dem Vorsitz des Abg. Herbert Denicolò hat die I. Gesetzgebungskommission in der Sitzung vom 16. Juni 2005 den gegenständlichen Gesetzentwurf behandelt. Obwohl kein Vertreter der Landesregierung an der Sitzung teilnahm, hat die Kommission dennoch beschlossen, den Gesetzentwurf zu behandeln.

Anlässlich der Generaldebatte brachte der Erstunterzeichner Donato Seppi seine Enttäuschung über die Vorfälle in der lokalen Politik zum Ausdruck: Gesetzentwürfen und jeglicher anderen noch so vernünftigen

Initiative seitens der Minderheit wird nicht gebührend Respekt und Aufmerksamkeit gezollt, weshalb sie aus rein politischen Gründen abgelehnt werden. Was den zur Behandlung anstehenden Gesetzesvorschlag betrifft, wies er darauf hin, dass hauptsächlich in Südtirol die Erteilung von externen Aufträgen und Beratungen nicht transparent sei. Es gäbe nämlich Freiberufler, die von Aufträgen und Beratungen leben, die ihnen von der Landesverwaltung erteilt werden, während andere - nur aus politischen Gründen, unabhängig von deren beruflichen Fähigkeit - niemals in Erwägung gezogen werden. Verwundert zeigte er sich außerdem über den Beratungsauftrag in bezug auf den Eisenbahnverkehr, den der ehemalige Landtagsabgeordnete Roland Atz erhalten hat, da dieser Auftrag bereits in Vergangenheit einer anderen kompetenten Person übertragen worden war. In der Öffentlichkeit machte sich auf diese Weise die Meinung breit, dass er eine Abfindung erhalten hat, um bei den Gemeinderatswahlen nicht zu kandidieren. Abg. Seppi wies darauf hin, dass aufgrund dieser Tatsachen einige Regeln für die Erteilung von verwaltungsexternen Aufträgen und Beratungen absolut notwendig wären. Ferner wies er darauf hin, dass dieser Gesetzentwurf in Zusammenarbeit mit einem Landtagabgeordneten der Provinz Trient ausgearbeitet wurde, der einen ähnlichen Gesetzentwurf erfolgreich im Trientner Landtag eingereicht hat. Der von ihm vorgelegte Gesetzesvorschlag ist in fünf Artikel gegliedert und würde alle Mängel der jetzigen Gesetzgebung beseitigen und transparente Regeln für die Erteilung von Aufträgen und Beratungen garantieren, die auf den Grundsätzen der korrekten Verteilung und der Öffentlichkeit der Aufträge basieren. Abg. Eva Klotz meinte, dass dieses Gesetz zwar einige Schwächen aufweist, man sich jedoch schon darüber Gedanken machen müsse, wie diese von Abg. Seppi geschilderte negative Entwicklung eingeschränkt werden kann. Sie wies außerdem darauf hin, dass auch der Rechnungshof in seinem jüngsten Bericht die überzogenen Preise bei öffentlichen Bauaufträgen angeprangert hat und dass es vor allem bei öffentlichen Bauaufträgen Hinweise für Preisabsprachen und die Bezahlung von Vermittlungsprovisionen gibt. In der Vergangenheit habe es auch eklatante Fälle gegeben, die ihrer Meinung nach aber nur die Spitze des Eisberges bilden. Eine Regelung, die zu sehr ins Detail geht, schaffe allerdings nur bürokratische Hürden, was wiederum zur Schwerfälligkeit der Verwaltung führt. Andererseits muss auch die Korrektheit und Transparenz bei der Vergabe von Aufträgen gewährleistet werden. Deshalb war sie der Meinung, dass in jenen Fällen, wo eine rasche Entscheidung bezüglich einer Auftragsvergabe notwendig ist, eine solche auch schnell und ohne großen bürokratischen Aufwand getroffen werden können soll. Andererseits seien natürlich in diesem heiklen Bereich Regeln notwendig, die nicht zu Schwarzgeldzahlungen und Betrug verleiten. Sie werde daher für den Übergang zur Artikeldebatte stimmen, auch wenn sie nicht mit allem, was in diesem Entwurf vorgeschlagen wird, einverstanden ist; vor allem seien manche Bestimmungen zu rigide formuliert sind: so z.B. sollte wer gut arbeitet schon mehrere Aufträge bekommen können. Diese und andere Schwächen dieses Entwurfs könnten eventuell ja durch Änderungsvorschläge beseitigt werden. Dies sei nämlich die erste Gelegenheit seit dem Bericht des Rechnungshofes über dieses Thema zu sprechen und sich

über eine Neuregelung dieses Bereichs, die aufgrund der Darstellungen in diesem Bericht sicherlich notwendig geworden ist, Gedanken zu machen. Sie wies außerdem darauf hin, dass auch der für öffentliche Arbeiten zuständige Landesrat Mussner zugegeben hat, dass einige der geltenden Bestimmungen auf verschiedenste Weise umgangen werden könnten.

Abg. Alessandro Urzi brachte seine Genugtuung über die Vorlage dieses Gesetzentwurfes zum Ausdruck, der darauf abzielt, die Mängel der gegenwärtigen Gesetzgebung zu beheben. Die derzeit gültige Gesetzgebung ermöglicht ein Vorgehen, das sich äußerst negativ auf den Landeshaushalt auswirkt und nicht dem allgemeinen Grundsatz der Rationalisierung der öffentlichen Ausgaben durch Verwendung der internen Ressourcen der Verwaltung entspricht, die über sehr gute Kräfte verfügt. Es besteht also die dringende Notwendigkeit diese Materie einheitlich zu regeln. Es sei außerdem auf den letzten Bericht des Rechnungshofes hingewiesen, der die zahlreichen Aufträge an verwaltungsexterne Sachverständige anprangert, insbesondere was die Handhabung des Transportwesens betrifft. Aus diesem Grunde muss die Möglichkeit der externen Auftragserteilung für bestimmte Fälle genau per Gesetz definiert werden. Er hob hervor, dass er diesen Gesetzesvorschlag mit großer Überzeugung unterstützen werde.

Der Vorsitzende Herbert Denicolò meinte, dass laut den Aussagen der Abgeordneten Seppi und Klotz im Zusammenhang mit den Beauftragungen an externe Mitarbeiter immer dieselben Fachleute herangezogen werden, was Anstoß zu Spekulationen über mafiöse Zustände auch in Südtirol gibt. Außerdem wurde auf den Bericht des Rechnungshofes hingewiesen und in diesem Zusammenhang die korrekte Verfahrensweise bei der Auftragsvergabe an den ehemaligen Landtagsabgeordneten Roland Atz in Frage gestellt. Diesbezüglich wurden allerdings nur allgemeine Anschuldigungen angestellt, die nur auf Gerüchte basieren, jedoch keine Fakten vorgelegt, welche die diesbezüglichen Anschuldigungen bestätigen. Es sei schon möglich, dass es bei der Vergabe von Aufträgen Missbräuche gibt, er persönlich aber habe Vertrauen in die Landesregierung und die Verwaltung, dass die Verfahren zur Auftragsvergabe transparent durchgeführt werden. Außerdem wollte er vom Einbringer wissen, warum die öffentlichen Arbeiten vom Anwendungsbereich dieses Gesetzentwurfes ausgeschlossen sind und welche die Bereiche seien, die dann geregelt werden müssten bzw. welche Bereiche vor allem dem Missbrauch ausgesetzt sind. Schließlich sprach er sich gegen die Genehmigung des Überganges zur Artikeldebatte aus, weil er der Ansicht war, dass die im Bereich der Auftragsvergabe bereits vorgesehenen Kontrollmöglichkeiten ausreichen.

Im Rahmen der Replik erklärte der Erstunterzeichner Seppi, dass der Bereich Öffentliche Arbeiten nicht berücksichtigt wurde, weil dieser von einem europäischen Gesetz, also von einer übergeordneten Rechtsquelle, geregelt ist. Mit besagtem Gesetzesvorschlag sollen alle Aufträge geregelt werden, die nicht in den Bereich Öffentliche Arbeiten fallen. Auf alle Fälle kann nicht verlangt werden, dass ein Verzeichnis von sicheren Missbräuchen erstellt wird, um zu reagieren. Ein Gesetz, das diese Materie regelt, wäre nötig, auch wenn es keine Missbräuche

gäbe, um transparente Regeln in einem Bereich aufzustellen, wo bis heute alles auf das Vertrauen in die Landesregierung aufgebaut war.

Nach Abschluss der Generaldebatte wurde der Übergang zur Artikeldebatte mit 2 Gegenstimmen (mit der ausschlaggebenden Stimme des Vorsitzenden Herbert Denicolò und des Abg. Franz Pahl) und 2 Jastimmen (der Abgeordneten Eva Klotz und Alessandro Urzi) abgelehnt.

Der Vorsitzende leitet den Gesetzentwurf laut Artikel 42 Absatz 4 der Geschäftsordnung an die Präsidentin des Landtages weiter.

I lavori in commissione

Sotto la presidenza del cons. Herbert Denicolò la I commissione legislativa ha esaminato nella seduta del 16 giugno 2005 il disegno di legge in oggetto. Benché non ci sia stato alcun rappresentante della Giunta provinciale presente alla seduta, la commissione ha deciso di trattare comunque il disegno di legge.

In occasione del dibattito generale il primo firmatario Donato Seppi introducendo manifestava l'amara consapevolezza di quanto sta succedendo all'interno della politica locale, dove disegni di legge e qualsiasi altra iniziativa da parte della minoranza, anche se sensata, non riceve il doveroso rispetto e la considerazione che merita venendo respinta solo per ragioni politiche. Per quanto riguarda la proposta in discussione faceva presente che secondo il suo punto di vista il conferimento di incarichi e consulenze esterne soprattutto in Alto Adige non sarebbe trasparente. Ci sarebbero infatti professionisti che vivono di consulenze ed incarichi affidatigli dalla pubblica amministrazione, mentre altri non vengono mai presi in considerazione solo per ragioni politiche indipendentemente dalle loro capacità professionali. Manifestava inoltre le sue perplessità circa l'incarico ricevuto dall'ex-consigliere Roland Atz in riferimento ad una consulenza sui trasporti ferroviari dato che detto incarico in precedenza era già stato affidato ad altra persona competente. Nell'opinione pubblica in questo modo si ha fatto spazio l'idea che costui abbia ricevuto una buona uscita per non candidarsi alle elezioni comunali. Il consigliere Seppi quindi ha sottolineato che alla luce di questa realtà sarebbero assolutamente necessarie delle regole per il conferimento di incarichi e consulenze all'esterno della pubblica amministrazione. Faceva inoltre presente che il disegno di legge in oggetto è stato elaborato in collaborazione con un consigliere della Provincia di Trento, il quale avrebbe presentato con successo un disegno di legge analogo al Consiglio provinciale trentino. La proposta da lui presentata è divisa in cinque articoli ed eliminerebbe tutte le carenze dell'attuale normativa garantendo regole trasparenti per il conferimento di incarichi e consulenze fondate sui principi della corretta distribuzione e la pubblicità degli incarichi.

La cons. Klotz ha dichiarato che in questa legge si riscontrano alcuni punti deboli, tuttavia si dovrebbe riflettere come poter limitare questo sviluppo negativo illustrato dal cons. Seppi. Inoltre ella faceva notare che anche la Corte dei Conti nella sua recente relazione aveva criticato i prezzi esagerati nell'ambito dell'appalto dei lavori pubblici e che soprattutto in questi casi ci sarebbero degli accordi sui prezzi e provvigioni per l'intermediazione. In passato vi sono stati anche dei casi

eclatanti che a suo avviso rappresentano soltanto la punta dell'iceberg. Tuttavia una regolamentazione troppo dettagliata creerebbe soltanto ostacoli burocratici, che a loro volta rallenterebbero l'amministrazione. D'altro canto devono essere garantite anche la correttezza e la trasparenza nell'assegnazione degli incarichi. Per questa ragione ella era dell'avviso che soltanto nei casi in cui è necessario decidere in fretta in merito all'affidamento di un incarico, ciò dovrebbe essere possibile in modo veloce e senza lungaggini burocratiche. Naturalmente in questo settore così delicato servono delle regole che non inducano a pagamenti in nero e a truffe. Per questa ragione ella voterà a favore del passaggio alla discussione articolata anche se non è d'accordo con tutto il contenuto del disegno di legge; soprattutto alcune disposizioni sono troppo rigide: così per esempio chi lavora bene dovrebbe ottenere più incarichi. Questo e altri punti deboli del disegno di legge potrebbero eventualmente venire eliminati con degli emendamenti. Questa sarebbe infatti la prima opportunità dalla relazione della Corte dei Conti per parlare di questa tematica e per riflettere su un riordino di questo settore che, alla luce dei fatti illustrati nella relazione, sicuramente è necessario. Ella ha fatto inoltre notare che anche l'assessore provinciale ai lavori pubblici Mussner ha ammesso che alcune delle disposizioni vigenti potrebbero venire aggirate nei modi più diversi.

Il consigliere Alessandro Urzì ha espresso la sua soddisfazione per la presentazione di questo disegno di legge, il quale mira a colmare le lacune di un'attuale normativa che permette un'attività dannosa che incide pesantemente sul bilancio provinciale e che non corrisponde al principio generale di razionalizzazione della spesa pubblica attraverso il ricorso alle risorse interne all'amministrazione, la quale dispone di professionalità importanti. Ci sarebbe quindi l'urgenza di disciplinare la materia in modo organico. A questa situazione si aggiunge l'ultima relazione della Corte dei conti, la quale denuncia gli abbondanti ricorsi a esperti esterni da parte dell'amministrazione provinciale, soprattutto nel settore della gestione dei trasporti. Per questo la possibilità di conferire incarichi all'esterno dovrebbe essere circoscritta a casi specifici determinati con legge. Sottolineava quindi che sosterrà con grande convinzione questa proposta.

Il presidente Denicolò ha affermato che le dichiarazioni dei consiglieri Seppi e Klotz secondo i quali gli incarichi affidati ai collaboratori esterni verrebbero assegnati sempre agli stessi esperti, potrebbero fare pensare che anche in Alto Adige ci sia una sorta di mafia in questo ambito. Inoltre è stato fatto cenno alla relazione della Corte dei Conti e in questo contesto è stata messa in dubbio la correttezza della procedura per l'affidamento dell'incarico all'ex consigliere provinciale Roland Atz. A tal riguardo sono state mosse solo delle accuse generali che si basano soltanto su voci senza essere supportate da fatti che le comprovino. Può naturalmente succedere che ci siano degli abusi, egli personalmente ha però fiducia nella Giunta provinciale e nell'amministrazione e pensa che le procedure per l'assegnazione degli incarichi siano effettuate con trasparenza. Inoltre egli voleva sapere dal presentatore per quale ragione i lavori pubblici siano esclusi dall'ambito di applicazione di questo disegno di legge e quali sono i set-

tori che dovrebbero venire regolamentati o quali sono i settori esposti al rischio di abusi. Infine egli si è dichiarato contro il passaggio alla discussione articolata, perché le possibilità di controllo già previste nel settore dell'assegnazione degli incarichi sono a suo avviso sufficienti. Il primo firmatario Seppi ha replicato che il settore dei lavori pubblici è stato escluso dall'ambito di applicazione perché regolato dalla normativa europea, la quale è di rango superiore. La proposta in oggetto vorrebbe regolare tutti gli incarichi che non sono regolamentati dal settore dei lavori pubblici. Comunque non si può pretendere la presentazione di un elenco di abusi certi per reagire. Una legge che disciplina questa materia servirebbe anche se non ci fossero degli abusi, per stabilire delle regole trasparenti in un ambito dove fino ad oggi tutto si è basato sulla fiducia verso la Giunta provinciale. Conclusa la discussione generale, il passaggio alla discussione articolata è stato respinto con 2 voti contrari (del consigliere Franz Pahl e con il voto determinante del presidente Herbert Denicolò) e 2 voti favorevoli (dei consiglieri Eva Klotz e Alessandro Urzi). Ai sensi dell'art. 42, comma 4, del regolamento interno il presidente della commissione trasmette il disegno di legge alla presidente del Consiglio provinciale.

PRESIDENTE: Dichiaro aperta la discussione generale. Do la parola al consigliere Seppi, prego.

SEPPI (Unitalia - Movimento Iniziativa Sociale): Il 25 gennaio 2005 sembrava che questo disegno di legge arrivasse a profetizzare ciò che in seguito non un organo politico ha poi affermato, e mi riferisco alla Corte dei Conti nelle sue più recenti ed articolate prese di posizione, cioè che gli incarichi esterni di cui sono state presentate richieste articolate dalla Giunta provinciale hanno raggiunto un tale livello di spesa e un tale numero che fa rabbrivire e crea la necessità di una maggiore trasparenza e di una maggiore capacità di discernimento su tutto ciò che è davvero necessario che venga dato come incarico all'esterno e su tutto ciò che invece potrebbe essere svolto all'interno di questa stessa amministrazione.

Abbiamo letto una relazione della Corte dei conti relativamente agli incarichi esterni affidati all'amministrazione provinciale nel 2004, dove si parla di oltre 100 milioni di euro di consulenze esterne in un anno. La relazione sull'anno 2005 lo stiamo aspettando, così come quella sul 2003. 100 milioni di euro sono un importo spaventoso se rapportato ad una provincia di 450 mila abitanti e un importo stra-spaventoso se rivolto alla proporzionalità di quanti incarichi esterni può dare il Governo nazionale relativamente al fatto che è Governo di uno Stato i oltre 50 milioni di abitanti. Quindi trattasi di un rapporto che non sta in nessun'altra regione d'Italia, è un rapporto che sta a significare una esagerata e poco trasparente azione che comporta una presa di posizione non di Seppi che con questo disegno di legge è profeta, ma della Corte dei Conti che insiste su una situazione che deve essere posta nei confini di una ovvia sobrietà e

di una ovvia capacità amministrativa che l'Amministrazione provinciale non ha mai dimostrato in questa direzione.

Certe affermazioni sulla relazione che è stata riassunta dalla segreteria della commissione stessa sono di una veridicità sufficientemente in linea con quanto è stato in effetti detto in quella circostanza. Certamente non volevo fare dei riferimenti specifici alla situazione di un ex consigliere provinciale, ma volevo tirare in ballo una condizione per la quale determinate chiacchiere che ne sono poi nate sono state in qualche modo sì tradotte in voci di sentito dire, come ha sottolineato, per difendersi, l'amministrazione pubblica e per difendere questa Giunta il presidente della commissione Herbert Denicolò, però, caro presidente Denicolò, le voci delle rane vengono dagli stagni, non dalle acque pulite! Le voci si sentono in quelle situazioni di penombra o di ombra totale nella quale il gracidiare della rana va a creare delle condizioni per cui ogni tanto qualche gracidio va in perfetta sintonia con quanto può esserci nello stagno. È una situazione che va in qualche modo disciplinata con legge e posta in qualche modo all'attenzione di questo Consiglio provinciale, affinché non si possa porre la Giunta e le varie Ripartizioni degli assessorati nelle condizioni di muoversi come meglio credono senza avere sotto di loro o sopra di loro delle regole precise alle quali fare fede.

Non ho la presunzione di pensare che gli articoli con cui si snoda questo disegno di legge siano completi. La collega Klotz in commissione fece delle giuste considerazioni, giudicò certi passaggi di articoli un po' troppo rigidi. Si può trovare lo spazio per migliorare, discutere e ragionare insieme per porre delle condizioni più o meno vessatorie a seconda delle circostanze. Però sicuramente non possiamo vivere con ciò che ci dice la Corte dei Conti, con degli importi di spesa che sono fuori dalla grazia di Dio se rapportati a tutte le altre realtà istituzionali d'Italia e forse anche di più - siccome vi piace fare riferimento, facciamolo pure - a tutti i Länder austriaci e della Repubblica tedesca. Ritengo che una legge ci voglia. Questa non deve essere necessariamente la mia, che può essere una provocazione, anche se nei termini in cui è stata posta non è provocatoria, perché, presentata nella stessa ottica in provincia di Trento, è perfino passata. Un nostro collega di Trento l'ha presentata, non è esattamente questa, ma è stata approvata.

Si deve arrivare a prendere coscienza di una situazione portata dalla Corte dei Conti, di una situazione sottoscritta da tutte le opposizioni che hanno richiesto una commissione di inchiesta relativamente alla stessa problematica che hanno considerato come scelta prioritaria per dovere di trasparenza e di circostanza in una realtà provinciale nella quale non esistono delle condizioni che possono garantire quella limpidezza di comportamento che meriterebbero questioni di questa natura, il fatto stesso che anche in commissione il collega Alessandro Urzì, membro effettivo della commissione, ha espresso la sua soddisfazione per la presentazione di questo disegno di legge e l'ha considerato urgente, importante. Questo l'ha fatto anche la collega Klotz, sia pure con una sua analisi critica costruttiva, perché esistono due modi per essere critici, quello

distruttivo che è quello espresso dai colleghi della maggioranza in seno alla commissione e quello costruttivo. E la critica della collega Klotz è stata costruttiva davvero, perché ha posto delle condizioni, ma non ha posto in discussione il problema. La collega Klotz ha detto che forse sono stato un po' pesante, forse da un'altra parte sono stato un po' leggero, forse non ho centrato la questione, forse andrebbe metabolizzato in maniera diversa, ma non ha detto che il problema non esiste. Quindi vota a favore del passaggio alla discussione articolata, perché è una discussione su un tema importante. Ecco dove sta la considerazione da parte di una minoranza capace di capirsi al di là delle barricate quando i problemi ci sono. La maggioranza invece non ha nessuna volontà di capire la minoranza anche quando i problemi esistono e continua a far finta che i problemi non esistano. So che lo stesso presidente della commissione Herbert Denicolò sa che esiste il problema, ma siccome è avvocato d'ufficio, ha preso la sua posizione, e la sua relazione è chiara.

Mai come in questo momento casca nel giusto periodo di discussione un disegno di legge di questo tipo. Penso che ci sia la volontà da parte di tutti di meglio interpretare questo disegno di legge e di ragionare sugli articoli sui quali è stato costruito, articoli su cui possiamo discutere, ma non venite a raccontarci che questo argomento non è meritevole di una precisa legislazione in merito e di un preciso disegno che ne delimiti i contorni.

In commissione sono state espresse dal collega Denicolò delle ragioni strumentali a cui non mi è stato dato modo di rispondere. Evidentemente non sapeva con quali argomenti d'ufficio difendere la Giunta provinciale, perché conosco troppo bene la sua onestà intellettuale per non capire quando deve arrampicarsi sugli specchi, perché sa benissimo di dover dar ragione all'avvocato dell'accusa e in qualche modo deve per forza difendere l'assassino anche se trovato con la pistola in mano e con il corpo caldo dell'omicidio. Il collega Denicolò voleva sapere da me per quale ragione i lavori pubblici siano esclusi dall'ambito di applicazione di questo disegno di legge facendo finta di non sapere, e lo sa meglio di me, che i lavori pubblici non possono essere inseriti in questo disegno di legge in quanto sono aspetti che riguardano delle leggi provinciali che fanno riferimento a normative europee. Quindi i lavori pubblici sono già legislativamente circoscritti in leggi specifiche, non solo provinciali, non solo nazionali ma addirittura europee. Era ovvio che non dovessi andare a creare condizioni di questo tipo che sarebbero state fuori luogo, che non erano nelle intenzioni di questo disegno di legge e che non erano nemmeno nella logica. Desidererei regolamentare con un disegno di legge una cosa che oggi non è regolamentata, non andando a toccare una cosa come quella dei lavori pubblici, che di regolamentazione ne ha a sufficienza. Se poi questa regolamentazione non è sempre rispettata è un altro discorso, ma il fatto che esistano leggi sugli appalti pubblici, il fatto che esistano leggi di rango provinciale come di rango europeo è chiaro a tutti, per cui mi sembrava fuori luogo una domanda di questo tipo. Mia intenzione è quella di creare trasparenza in un ambito paludoso e sicuramente degno di un argomento serio. Ritengo doveroso che questa maggioranza

accetti di entrare nel dibattito di un'argomentazione di questo tipo, perché sarebbe davvero triste pensare che questa palude sia difesa a spada tratta da coloro che avrebbero il dovere istituzionale, ma lo avrebbero avuto forse 20 anni fa, di dare risposte chiare alla gente, ai cittadini che hanno su questo tema serie perplessità, quelle voci strane a cui il collega Herbert Denicolò faceva riferimento. Certo, le rane gracidano negli stagni, non nelle acque pulite!

Vorrei ripercorrere le condizioni che sono previste nella legge andando proprio a considerare cosa si prefigge questo disegno di legge. Prioritariamente si prefigge di fissare il concetto secondo cui la Provincia per i suoi compiti istituzionali e per le sue consulenze si deve avvalere prioritariamente delle proprie strutture organizzative, che sono sicuramente composte da un organico eccellente ed efficiente che dovrebbe essere in grado di svolgere tanti incarichi che invece sono stati dati all'esterno. Quindi si parte dal concetto che la Provincia cerchi a casa sua, nel suo organico tutto ciò che sta cercando al di fuori. Il ricorso ad esperti per consulenze ed incarichi professionali deve essere concesso solamente se non è possibile – e deve essere dimostrato – rinvenire all'interno dell'amministrazione pubblica professionalità ed esperienza adeguata, quindi personale in possesso dei requisiti di professionalità necessaria. Se questi requisiti esistono all'interno dell'amministrazione pubblica, non ho capito perché ci si debba rivolgere all'esterno. Sarebbe come dire che l'amministrazione pubblica provinciale non ha fiducia nei suoi stessi uomini, nei suoi stessi membri dirigenziali all'interno dei suoi organismi. Allora che li cambi! Ma non si ponga nelle condizioni di dover spendere soldi all'esterno quando abbiamo al nostro interno persone che sono pagate ogni mese per fare le loro funzioni. Non significa di non poter dare consulenze all'esterno, ma di darle soltanto quando esistono queste condizioni, cioè la mancanza all'interno dell'organico di professionalità in grado di svolgere quelle particolari funzioni. Questo non accade mai. Se andiamo a vedere una delibera di incarico all'esterno non c'è scritto: si dà questo incarico al signor, alla ditta o allo studio professionale, allo studio di avvocati, ingegneristico tal dei tali perché noi al nostro interno non abbiamo un ingegnere, un avvocato o qualcuno in grado di farlo. Non c'è scritto. Si dà incarico, punto e basta. Penso che il minimo che si debba dare come giustificazione ad un incarico esterno sia questo. Ma questo sulla delibera non c'è. Come non c'è la definizione dell'assenza all'interno dell'organico provinciale di menti capaci di svolgere quella funzione. E non esiste quindi nemmeno il compito di doversi giustificare di fronte ad un esborso di 100 milioni di euro di denaro pubblico in un anno, sottolineato in rosso dalla Corte dei Conti, con cui si sta portando avanti anno dopo anno un sistema che deve essere debellato o almeno regolamentato. Questo disegno di legge lo vuole regolamentare, perché oggi non c'è una legge che lo regola o se c'è, è debole. Talmente debole, assessore, che abbiamo visto all'interno delle ripartizioni assessori fare di tutto e di più in questa direzione, senza che ci sia stata la possibilità da parte nostra di rallentare e fermare una macchina che ormai sta macinando decine di milioni di euro ogni anno.

Il ricorso ad esperti esterni è volto solamente a consentire il raggiungimento di obiettivi oggetto dell'incarico e dare apporti qualificati alle capacità professionali e conoscenze del personale, quindi aiutare il personale che esiste all'interno dell'organico, in situazioni in cui giustificatamente quell'organico non è in grado di svolgere quella mansione, lavorare di concerto, se vogliamo, affinché se questa volta non è capace di svolgere quella funzione, con la presenza di un incaricato esterno possa con il funzionario provinciale arrivarci alla prossima, non lasciare i campi separati, non lasciare che le cose funzionino come stanno funzionando oggi. È ovvio che per affidare incarichi ad esperti esterni è necessaria la presenza di obiettivi complessi. Non può essere una ragione legata a problemi di ordinaria amministrazione, perché tutti questi incarichi debbono risolversi in una relazione puntuale e relativa a singoli adempimenti e specifiche richieste. Questi incarichi dovrebbero essere affidati a enti funzionali o comunque collegati alla Provincia, a università, a studi di ricerca, ad enti pubblici o privati, a società o studi specializzati, a professionisti esperti singoli o associati, dando la possibilità comunque di un lavoro di concerto con la professionalità già presente in provincia e non sicuramente con dei lavori a scatola chiusa, come sta accadendo oggi, nei quali comunque coloro che non sono considerati sufficientemente esperti ma fanno parte dell'organico provinciale non vengono nemmeno chiamati in causa.

È chiaro che questa legge, proprio perché non vuole e non può essere imputabile di presunzione, non è applicabile, e non lo desidero, ai carichi disciplinati dalla normativa provinciale in materia di lavori pubblici, proprio perché – e con questo rispondo ancora una volta al collega Denicolò quando fece le sue osservazioni in commissione – la legge sui lavori pubblici va in una certa direzione e non ha bisogno di ulteriori regolamenti. Forse ha bisogno di essere maggiormente rispettata la legge, ha bisogno di qualcuno che verifichi se davvero tutti i passaggi sono rispettati nell'ottica in cui sono stati scritti e come si pretenderebbe che venissero eseguite determinate operazioni all'interno dei lavori pubblici. Ma le regole ci sono, esistono, sono precise e dettagliate. Non era mio dovere né di nessuno in quest'aula costruire un nuovo disegno di legge sui lavori pubblici. Esiste una regolamentazione europea in vigore, che è precisa e dettagliata ed in grado di svolgere alla propria funzione. Avrà le sue deficienze, però non deve essere sostituita con un'altra legge.

Esiste un'altra condizione importante. I soggetti, le ditte, coloro che sono chiamate in causa per ottenere l'affidamento di incarichi devono fornire adeguate garanzie di professionalità e competenza, cosa che non sempre accade. Quindi colui che la chiede deve dare giustificazione di quelle che sono le capacità professionali dimostrate da quel determinato studio e le professionalità della sua opera professionale e lavorativa fino in quel momento svolta. È chiaro che l'ovvietà di questa competenza deve essere finalizzata in una certa e definita condizione, quindi questi professionisti dovranno essere iscritti agli albi professionali preposti, ma questo mi auguro che avvenga già oggi, devono essere che siano in possesso di specifiche competenze ed espe-

rienze comprovate da adeguata documentazione, cosa che oggi non accade spesso, anzi mai.

Devono poi esserci dei divieti. Riteniamo sia vietato conferire più di un incarico al medesimo soggetto nell'arco dello stesso periodo, nonché di più incarichi a soggetti diversi per realizzare lo stesso obiettivo. Questo è un discorso che riteniamo fondamentale. Uno studio professionale, un professionista non può avere contemporaneamente nell'amministrazione pubblica diversi incarichi, ma uno solo. Svolto quello, se la sua competenza e professionalità fosse adeguatamente dimostrata in quella specifica ottica in cui serve la sua consulenza, ne potrà fare un altro, ma sicuramente non deve essere come oggi che ci sono dei professionisti che hanno cinque o sei incarichi contemporaneamente in altrettante problematiche diverse. Potrebbero esserci anche delle tematiche che vanno in contrapposizione fra loro o che vanno verso un'ottica in cui a una tematica singola non riesce a far fronte con trasparenza.

Non possono esserci più incarichi a soggetti slegati fra di loro perché non facenti parte ad esempio dello stesso studio professionale, per il raggiungimento dello stesso obiettivo. Abbiamo visto incarichi esterni dati a diverse professionalità slegate fra di loro per arrivare allo stesso obiettivo. Quando si dovesse arrivare ad un discorso di questo tipo, se qualcuno si mettesse a fare delle chiacchiere e gradire nello stagno, non sono solo voci ma sono anche realtà che vanno in qualche modo analizzate. È chiaro quindi che più incarichi a soggetti diversi per realizzare lo stesso obiettivo non possono essere dati.

Ancora di più riteniamo che non possono essere conferiti incarichi a chi abbia rapporti di lavoro in atto con la Provincia.

Presidente, sull'ordine dei lavori. Credo che Lei debba garantire almeno la dignità di quest'aula. Non so se se n'è accorto, ma uno sta a presentare le sue cose, non perché sono io, a volte posso essere anch'io dalla parte sbagliata della barricata e mi comporto in maniera non consona, però vorrei che Lei sollecitasse qualcuno a comportarsi nella maniera consona. La ringrazio per la Sua attenzione e Le ricordo che è presidente di un'aula istituzionale nella quale, se qualcuno ha da chiacchierare può anche uscire. Grazie, presidente, per la Sua sensibilità.

Riteniamo che non possano essere conferiti incarichi istituzionali esterni a chi abbia rapporti di lavoro in atto con la Provincia. È ora di finirla che un ingegnere che è dipendente della Provincia possa andare a fare collaudi per un'altra ripartizione della stessa provincia! Ma siamo impazziti? Queste cose le vediamo tutti i giorni. Non è possibile che un dipendente di un ente parallelo alla Provincia o direttamente collegato, fosse IPES o ASL, possa andare a fare delle consulenze esterne alla Provincia stessa per una ripartizione nella quale lui è inserito nell'organico! E succede tutti i giorni! Sono esclusi i docenti universitari, è giusto, perché loro possono avere delle ragioni specifiche per dare delle precise e dettagliate consulenze, perché la nostra provincia può essere illuminata dall'intelligenza di chi viene da fuori e fa parte di un centro universitario. Ma non è addirittura possibile che si possa dare una consulenza

esterna a chi si trovi in una situazione di conflitto di interesse con la Provincia per la materia oggetto dell'incarico. E' successo anche questo, e sta succedendo.

Poi non serve che dica "a chi sia parente o affine entro il terzo grado di componenti della Giunta provinciale e del soggetto che conferisce l'incarico", perché qua abbiamo mogli e mariti di personale impiegato in Provincia che, essendo professionisti esterni, vengono incaricati dalla stessa ripartizione in cui fa parte la moglie o il marito a svolgere incarichi esterni per la stessa ripartizione. Se qualcuno vuol sapere chi sono, glielo posso dire in camera caritatis, perché nulla mi invento! Ritengo sia doveroso alla luce di tutto questo fare una legge precisa che vieti queste situazioni.

La collega Klotz mi dice che sono un pochino esagerato, ma non mi sembra. Io non avrei messo solamente parenti di terzo grado di componenti della Giunta provinciale ma anche parenti di terzo grado di membri del Consiglio provinciale nonché di capi di ripartizione che svolgono compiti dirigenziali all'interno dell'organico provinciale. Qui è l'unico riferimento poi alla legge in vigore, che il conferimento degli incarichi spetta alla Giunta provinciale o ai capi di ripartizione secondo la disciplina provinciale che individua e ripartisce le competenze fra Giunta e dirigenza. Questa legge fa in qualche modo chiarezza solo su chi deve affidare l'incarico ma non sulle ragioni per cui viene affidato e sulle professionalità di chi lo deve eseguire.

È ovvio che il provvedimento con cui è conferito l'incarico debba prevedere le motivazioni che stanno alla base della decisione di quell'incarico, alla particolare riguardo al verificarsi delle condizioni previste dall'art. 1 e quindi dalla definizione di un obiettivo e di uno scopo. Deve indicare la natura e l'oggetto dell'incarico; questo lo indica anche oggi ma non indica oggi i contenuti delle eventuali convenzioni da stipulare. Che indichi gli elementi di professionalità e di competenza del soggetto incaricato, che indichi le condizioni, le modalità, i termini temporali per l'espletamento dell'incarico, che oggi non sono sempre specificati, ma che indichi specialmente il compenso! Io ho visto che addirittura determinati lavori sono stati affidati dall'Ipes con scritto "ad ore" sul tabulato. Non esiste nemmeno un ragionamento fatto all'inizio dell'affidamento dell'incarico che dice: questo incarico costa tot. Se inserisco poi 50 euro ad ore, alla fine faccio la somma, quelle ore non risultano, quindi se vado ad aggiungere anche quelli ai 100 milioni di prima, superiamo abbondantemente. Anche questo è uno stratagemma per uscire dalle tabelle delle statistiche. Il compenso deve essere stabilito subito, come devono essere stabiliti i rimborsi spesa, le modalità di pagamento, l'onere complessivo della spesa. Devono anche essere create le condizioni per eventuali forme di controllo e verifica sullo svolgimento dell'incarico, ma deve essere prioritariamente considerato l'avvenuto accertamento dell'insussistenza di cause ostative al conferimento dell'incarico.

Penso che al di là di quella che è la mia proposta articolata, che può essere soggetta a qualsiasi variazione voi vogliate, non possa essere ulteriormente prorogato il termine per emanare una legge che crei le condizioni per inquadrare tutto l'aspetto dell'affidamento di incarichi esterni. Questo è urgente, non è necessario che la legge

sia conforme a quanto proposto dal consigliere Seppi, ma sicuramente deve essere oggetto di discussione in aula, perché è un importante passaggio di chiarezza di trasparenza fra i punti più fondamentali di cui questa istituzione in questo momento ha bisogno.

HEISS (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Dieser Gesetzentwurf datiert Ende Juli des Jahres 2005 und ist exakt ein Jahr vor der Einsetzung der Untersuchungskommission eingereicht worden. Der Kollege Seppi hat also mit einem einjährigen Vorlauf versucht, eine gesetzliche Grundlage zu schaffen, um in diesen Wildwuchs der externen Beratungen eine gewisse Linie hineinzubringen. Die darauffolgenden Auftragserteilungen der Jahre 2005 und 2006 haben seinem Vorstoß in vielerlei Hinsicht Recht gegeben. Die öffentliche Skandalisierung der Auftragspraxis hat deutlich gemacht, dass es durchaus an der Zeit ist, eine gesetzliche Regelung zu treffen, die hier einschlägig eingreift.

Es ist müßig, die Fülle der Beratungsaufträge auch nur annähernd aufzuzählen, denn das würde vor allem uns erschöpfen. Der Herr Präsident der Untersuchungskommission hat uns erste Unterlagen vorgelegt, aus denen hervorgeht, welches Ausmaß diese Beratungsaufträge inzwischen angenommen haben. Der Kostenrahmen ist erheblich. Er liegt inzwischen bei über 100 Millionen Euro jährlich. Das ist im Vergleich zum Vorjahr eine Steigerung von 15 Prozent und auch ein erhebliches Plus im Vergleich mit der Nachbarprovinz Trient. Deshalb ist es angemessen, dass diese Untersuchungskommission arbeiten kann und die aktuelle Situation durchleuchtet. Die Kommission ist arbeitsfähig und es gibt auch die Bereitschaft der Landesregierung zu kooperieren. Der vorliegende Gesetzentwurf unterstützt diese Notwendigkeit.

Der vorliegende Gesetzentwurf zielt darauf ab, dass in punkto Vergabe von Beratungsaufträgen zum Grundsatz der Verhältnismäßigkeit zurückgekehrt wird. Die Ressourcen der eigenen Verwaltung müssen gründlich ausgeschöpft werden. Wir fragen uns, ob es wirklich notwendig ist, Berateraufträge in einer derart großen Fülle nach außen zu vergeben. Dieser Frage stellt sich der vorliegende Gesetzentwurf. Es ist nicht zu verantworten, dass in einer Zeit der sozialen Schwäche bestimmte Auftragnehmer immer wieder zum Zug kommen, das heißt, dass sie sozusagen auf einer privilegierten Schiene einen Auftrag entgegennehmen und ihn quasi im Abonnement-Verfahren von Jahr zu Jahr vervielfachen. Der Gesetzentwurf des Kollegen Seppi beruht einerseits auf ganz klaren staatlichen Vorgaben und andererseits auf einer klaren Rechtsprechung der Rechnungshöfe. In einem Rundschreiben des Schatzministeriums vom 8. Oktober 1996 wird Folgendes unterstrichen: *“Gli enti interessati dovranno eliminare o almeno contenere gli oneri per studi, incarichi speciali, consulenze, pubblicità e simili ecc., quando trattasi di spese a fronte di servizi che dovrebbero essere svolti direttamente dalla struttura amministrativa e per i quali il ricorso a rapporti esterni trova giustificazione solo in casi eccezionali di necessità e urgenza.”* Diese Grundlinie wurde in einem Rundschreiben des Schatzministeriums vor mehr als zehn

Jahren festgelegt und beruht auf einer vorangegangenen Rechtsprechung. Dieser Grundsatz scheint auch bei oberflächlicher Betrachtung bereits jetzt grob verletzt worden zu sein. Die Untersuchungskommission wird die Aufgabe haben, Licht in dieses Dickicht zu bringen, und zwar im Interesse der Steuerzahler, der sozial Schwachen und einer angemessenen Finanzgebarung. Sehr häufig werden Aufträge natürlich zu recht und begründet nach außen vergeben, aber es ist auch sehr häufig so, dass Aufträge gewissermaßen on block nach außen fließen, obwohl jedes Mal eine ausführliche Begründung angegeben werden müsste. Deshalb ist dieser Gesetzentwurf sehr willkommen. Der Kollege Seppi hat sich im Laufe seiner beruflichen Tätigkeit sicher ein ausgedehntes Expertenwissen angeeignet, und genau das ist in diesem Gesetz angesprochen. Es gibt die unselige Praxis, dass Aufträge im Cross-over-Verfahren vergeben werden. Wir wollen jetzt keine Namen nennen, denn jetzt geht es darum, dass die Praxis der Beratungsaufträge auf ein angemessenes Maß gebracht wird und die gesetzlichen Normen auf Staats- und Landesebene respektiert werden. Die Landesregierung hat bereits einen ersten Schritt des Einlenkens unternommen. Der Landeshauptmann hat verdeckt eingeräumt, dass die Beratungsintensität zu hoch sei, und hat für die kommenden Jahre ein Zurückschrauben der Beratertätigkeit eingeräumt, wohl auch aufgrund des Drucks von Seiten des Rechnungshofes, der sich in selten unverblümter und klarer Weise dazu geäußert hat. Deshalb ist der vorliegende Gesetzentwurf ein flankierender und unterstützender Vorschlag, der sehr wohl zu würdigen sein wird. Von unserer Seite kommt also ein klares Ja zu diesem Gesetzentwurf.

GNECCHI (Assessora alla scuola italiana, al lavoro, alla formazione professionale italiana nonché all'innovazione, ricerca e cooperative - Insieme a Sinistra - Pace e diritti/Gemeinsam Links - Frieden und Gerechtigkeit): Questo argomento è stato oggetto di grande discussione in questo periodo. Lo spirito che ha animato questo disegno di legge è che si deve sempre verificare all'interno dell'amministrazione provinciale se esistono le competenze e le possibilità che il lavoro venga svolto all'interno dell'amministrazione con il proprio personale. Questo è un comportamento da buon padre di famiglia, come direbbe il codice civile, e comunque da corretto amministratore provinciale o di enti locali.

Abbiamo avuto modo di dire in questo periodo che spesso esistono situazioni nelle quali un lavoro è effettivamente a tempo determinato o un progetto specifico, come ad esempio quando si tratta di bandi vinti a livello europeo rispetto iniziative innovative, o di ricerca, sviluppo e formazione. Quelle riguardano un determinato periodo, l'utilizzo di fondi, a volte anche consistenti, per un determinato periodo. Allora è evidente che singole ripartizioni hanno bisogno di trovare persone esterne. Si può trattare di un lavoro specifico o di una consulenza rispetto all'attività.

Questo disegno di legge da un lato tende a regolamentare le condizioni e i divieti per affidare incarichi e consulenze e pone alcune limitazioni e le discipline di conferimento che di per sé sono comunque già regolamentate da leggi provinciali. Nel-

la sostanza sappiamo che il dibattito che si è animato in questo periodo è scaturito da situazioni che hanno sollevato l'attenzione a livello pubblico e sappiamo anche che ci sono delle indagini in corso. Il collega Seppi con altri colleghi ha promosso la commissione d'inchiesta attualmente insediata all'interno del Consiglio provinciale. Pensiamo che per le situazioni per le quali si dovesse verificare che è esistito un dolo o comunque una situazione di non regolarità, le istituzioni che stanno lavorando su questo arriveranno a delle proprie conclusioni, così come la commissione d'inchiesta insediata arriverà a delle proprie conclusioni. Noi pensiamo che questo disegno di legge, anche se apprezziamo lo spirito che lo ha animato e la linea che può averlo orientato, così come è posto non andrebbe a migliorare o regolamentare in modo più preciso le normative già in atto, anzi da un punto di vista formale tutte queste convinzioni e divieti e comunque quelle che possono essere situazioni che tutelano l'amministrazione dal rischio di spendere in modo improprio denaro pubblico, sono già previste. Di per sé questo disegno di legge sicuramente contribuisce a mantenere vivo il dibattito e l'attenzione. Credo che ogni singolo assessore abbia avuto modo di discutere con i propri funzionari l'interpretazione delle norme, e anche una maggiore attenzione qualora non ce ne fosse stata a sufficienza, però pensiamo che non vada a coprire dei vuoti o delle mancanze, come il collega Seppi ha invece affermato, rispetto alla normativa provinciale generale.

SEPPI (Unitalia – Movimento Iniziativa Sociale): Assessora Gneccchi, le rispondo subito con una battuta: se un essere umano ha tutte le risposte, è solo perché ha smesso di farsi domande. Quindi La ringrazio della Sua risposta.

Non mi aspettavo una dichiarazione diversa. Gli avvocati difensori di questa Giunta giungono puntualmente e sono posti sempre nelle fasi di ogni discussione, di ogni commissione e di ogni ragionamento istituzionale nei posti giusti. Riuscire a rompere questo tipo di autoprotezionismo è difficile, ma sicuramente porre in chi ci ascolta, non all'interno ma all'esterno di quest'aula, il tarlo del dubbio sulla trasparenza di ciò che accade in quest'aula, non è più difficile, perché è talmente ovvio, lo dice lo stesso Herbert Denicolò nella sua relazione: "le voci che circolano". Non circolano mai voci quando non hanno un minimo di giustificazione. A volte si moltiplicano, a volte fatti di una certa importanza o rilevanza si trasformano in voci più potenti, in qualche modo più esponenziali nel loro ardire rispetto ai fatti, e infatti esistono. Le voci del popolo hanno sempre ragione di esistere.

La vicepresidente della Giunta provinciale - non so se era lei destinata a darmi la sua risposta, ma se lo era, avrei preteso che dietro lo sforzo di un disegno di legge, verso il quale la maggioranza risponderà con il suo voto negativo in occasione della votazione sul passaggio alla discussione articolata, perché sappiamo da tempo come funzionano queste cose - avrebbe avuto il dovere sacrosanto di dirmi quali leggi, quali passaggi normativi a cui Lei ha fatto riferimento nel suo disquisire regolano la materia. Non esiste una legge specifica in provincia che stabilisca quali sono le regole

per attribuire gli incarichi esterni. Ci sono all'interno di leggi di diversa natura dei passaggi che possono in qualche modo raggiungere in maniera indiretta questo tipo di argomento. Ma non esiste, e chiedo al dott. Obwexer una conferma, una legge provinciale che stabilisca esattamente quali sono le ragioni e le modalità di conferimento degli incarichi esterni. Comunque doveroso sarebbe da parte di un vicepresidente della Giunta provinciale quando prende la parola per smentire chi sta intervenendo, dare risposte più precise, numeri di leggi, commi e articoli. La legge n. 16 del 1995 non parla solo di incarichi esterni, è una legge più complessa che riguarda altre argomentazioni! Una legge specifica che parli solo di incarichi esterni non esiste, dobbiamo farla!

Non si possono confondere i lavori della commissione d'inchiesta con la necessità di creare delle norme giuridiche per affidare gli incarichi esterni. Sono due cose diverse e solo chi intende intorpidire lo stagno delle acque gracchianti può avere interesse a mescolare le due condizioni. Il fatto che esista o meno una legge nulla ha a che fare con l'accertare fatti accaduti precedentemente a quando una commissione di inchiesta decide di porsi nelle condizioni di fare delle verifiche. La commissione di inchiesta, deve esistere e svolgere le sue funzioni. In questa occasione ringrazio i colleghi dell'opposizione che l'hanno voluta, il presidente Thaler che è disponibilissimo. Ha avuto ordine di fare il presidente, non posso dire altro. Del resto l'abbiamo già avuto come ottimo presidente del Consiglio provinciale, è stato un garante delle istituzioni quando è stato presidente del consiglio e mi auguro che chi lo sostituisca, al di là della lingua che parla che poca importanza ha per me, sappia essere alla sua altezza. Il fatto che lui faccia il presidente della commissione d'inchiesta per imposizione, lo ha accettato, non posso farci niente. Sicuramente il vicepresidente farà il suo dovere fino in fondo assieme agli altri membri della commissione. Ma questo nulla ha a che vedere, assessore competente, con quanto riguarda una legge in materia. Noi potremmo aver fatto una commissione d'inchiesta sull'uso improprio dei cani da valanga, e aver chiesto contemporaneamente una legge che crei le condizioni per porre delle norme giuridiche sulle consulenze esterne. È casuale che si stia discutendo oggi di questo con una commissione d'inchiesta che sta lavorando su questo tema. Forse casuale non è, forse fa parte di un disegno politico, ma se così fosse, c'è da dire che questo disegno viene da questi banchi e non dai vostri. Ogni tanto succede anche questo. Ma non si possono confondere le due situazioni, anche perché la commissione d'inchiesta purtroppo dovrà valutare i fatti non avendo una legge precisa che stabilisca come dovevano essere questi fatti. A maggior ragione è opportuno creare una legge che stabilisca da oggi in poi come si deve, quando si deve fare un incarico esterno, con quali motivazioni e giustificazioni e con quali metodi e sistemi. Lo giustifica la necessità, lo chiede la Corte dei Conti, l'opposizione, un passato di spese mostruose in questa direzione, lo chiedono i cittadini che hanno bisogno di trasparenza. Quando ho citato quel caso increscioso, con un nome e cognome di un ex consigliere provinciale, non c'è stato nessuno che non abbia avuto l'ardire di pensare, con quella "voce populi" di cui fa riferimento ogni tanto, che moltiplica la gravità delle cose, ma che sicuramente fa riferi-

mento se con una legge di questo tipo si sarebbe potuto dare quell'incarico a un ex nostro collega per una consulenza sulla quale a me risulta non avere nessuna professionalità. Perché abbiamo usato questi sistemi per arrivare a questi risultati? È difficile, avvocati difensori d'ufficio, arrivare a pensare che si possano fermare determinate situazioni all'interno di quest'aula e contemporaneamente pensare che queste situazioni si fermino all'esterno di quest'aula, perché forti dei numeri in quest'aula non arriviamo alla discussione articolata, e io me ne frego se non ci arriviamo. Importante è che per tre ore di questo argomento ne abbiamo parlato, l'importante è che domani ne parlino i giornali, importante è che la gente si renda conto che 100 milioni di euro sono stati spesi con la supponenza anche, in qualche circostanza, di aver favorito amici e amici degli amici. Il collega Heiss è molto più diplomatico di me, ma quando dice che sono sempre gli stessi che girano, sembra una giostra. La commissione ha chiesto che le vengano dati anche gli incarichi del 2003, perché, non lo so, ma faccio una scommessa pubblica, nel 2003 la Provincia ha speso per incarichi esterni più che per il 2004-2005 perché c'erano le elezioni. Ma nel novembre e dicembre 2003 incarichi esterni non ne sono stati dati, sono stati anticipati tutti a settembre, ottobre, perché a novembre si svolgevano le elezioni. Non lo so, lo verificheremo. Ma se si arrivasse a dimostrare questo passaggio che oggi cito con il dubbio, allora non servirebbero in quest'aula altre prove, perché un tribunale qualsiasi al di fuori di questo tribunale avrebbe sicuramente preso in considerazione atti probatori di questa natura. Ma voi no, importante è continuare a muoversi in questa direzione! Quando l'assessora Gneccchi, vicepresidente di questa Giunta, mi viene a raccontare della formazione professionale e parla dei fondi europei, non confonda le acque, non crei ancora più rigurgito in quello stagno già putrido, perché quelle non sono consulenze esterne. Le consulenze esterne fanno parte di un altro argomento, non del fatto che si dà un incarico esterno per svolgere delle funzioni in cui l'amministrazione pubblica non è in grado di svolgere per mancanza di personale. La questione degli studi, la questione dei corsi di cui Lei ha riferito, non è un incarico esterno, è un appalto esterno, che è un'altra cosa. Non è una consulenza, nessuno la mette in discussione! Poi finanziata con fondi europei ... Quando si arriva in aula si dice sempre che è finanziata con fondi europei, come se i soldi dei fondi europei chissà da dove venissero! Si può fare di tutto con i soldi europei, perché i soldi europei non sono dei cittadini europei. Quando l'uomo della strada dice: "Pesto le aiuole, tanto sono del Comune", è questa l'educazione che stiamo dando? Sono fondi europei. E con questo? Vanno spesi bene! Comunque non mi riferisco a questo.

Noi abbiamo bisogno di una legge chiara, di una meta precisa, di paletti evidenti entro i quali ci si possa muovere, perché nessuna persona al di fuori di quest'aula possa un domani pensare, creando delle voci di sofferenza nei confronti dell'amministrazione pubblica, che su 100 milioni di euro non ci sia stata trasparenza, ci siano state quelle condizioni che sono sempre necessarie quando si discute di denaro pubblico. Riteniamo che questa legge abbia bisogno di esserci. Io l'ho formulata in

questo modo. Se mi fossi consultato - non c'era ancora il collega Pasquali di Forza Italia - l'avrei fatta meglio, perché lui legislativamente ne capisce più di me. L'avrei formulata meglio, ma questo non significa che non sia disposto a modificarla, perché non sono presuntuoso come voi che ritenete che qualsiasi cosa facciate sia sempre giusta e quella che fa l'opposizione sia sempre sbagliata. Sono una persona coerente che è capace di interpretare, come dovrebbe essere da parte di tutti, qualsiasi consiglio, qualsiasi posizione diversa dalla mia per mediarla e cercare comunque di creare un disegno di legge che sia rispondente alle esigenze di trasparenza che questa pubblica amministrazione deve avere, perché fa parte del rispetto del pubblico denaro, fa parte del rispetto di sé stessi forse, perché comunque dovevo, come membro dell'opposizione, membro di quest'aula portare avanti questo disegno di legge. Sarete voi a bocciarlo se volete, non votando il passaggio alla discussione articolata. Il fatto che tutte le opposizioni si siano espresse a favore - il consigliere Urzi in commissione, il collega Heiss in aula, la collega Klotz in commissione, non ho sentito i Freiheitlichen ma non ho alcun dubbio, perché sicuramente sulla trasparenza, sulle questioni oneste, pulite le opposizioni sono sempre state d'accordo - mi conforta. Avranno mille ragioni, Seppi e la signora Klotz di scontrarsi, e anche Pius Leitner, ma quando chiediamo volontà di trasparenza siamo sempre tutti d'accordo.

Questo è il segnale che deve andare fuori da quest'aula, perché di fronte alla maggioranza piena di avvocati difensori d'ufficio se vogliamo pronti anche al mercenariato, c'è una minoranza che vuole pulizia. E quando si tratta di essere onesti, tutte le minoranze sono d'accordo. È un messaggio di poco conto, sicuramente la collega Kury non condividerebbe mai la mia opinione sul traforo del Brennero, quando si tratta di problemi sociali possiamo trovarci in disaccordo, io gli zingari dal ponte Roma li avrei mandati via da un pezzo, qualcuno dell'opposizione di sinistra li lascerebbe lì fino a che non lo so, ma quando si tratta di chiedere di essere puliti e onesti, lo ribadisco, siamo sempre stati d'accordo. Questo lo si deve sapere specialmente fuori, perché quelle voci del popolo, collega Denicolò, sono molto più sensate di tutti gli argomenti dei vostri avvocati difensori d'ufficio, prezzolati e a volte mercenari.

Se questo disegno di legge non dovesse avere non dico l'appoggio della maggioranza, ma non dovesse addivenire alla discussione articolata e non potesse essere quindi espressione di quest'aula che su questo tema vuole confrontarsi, ritengo che sia fatta nei confronti dell'opposizione, non nei miei, una grave offesa all'istituzione stessa, perché le ragioni espresse nel disegno di legge non sono quelle di Seppi, non sono solo quelle di tutte le minoranze, ma sono quelle della Corte dei Conti, sono quelle dei cittadini, di tutti i contribuenti che dopo aver pagato le tasse, vogliono sapere dove vanno a finire i loro soldi. Penso che affinché gli avvocati difensori non rimangano con poco terreno sotto i piedi, sia proprio il caso di bocciare i passaggi, di modificare qualche articolo, di mediare, di trovare forse degli emendamenti, di abrogare un articolo e farne un altro, di fare tutto ciò che si vuole, ma dire di no a questo passaggio significa continuare a voler navigare nella melma gracchiante del popolo

che ha ragione di essere sovrano e che ha ragione di dubitare - ma non solo ragione di dubitare a questo punto, perché io dubbi non ne ho, ho certezze – che si siano usati questi sistemi per delle ragioni poco trasparenti. Al riguardo non ho dubbi, ho certezze, e penso che qua dentro tutti abbiano certezze, anche l'avvocato difensore d'ufficio.

Ritengo di aver svolto le mie ragioni per le quali sono in quest'aula nel limite delle mie possibilità. Il problema sicuramente esiste, deve esserci da parte vostra la volontà di affrontarlo. Se non ci sarà, tutti se ne assumeranno le responsabilità. Non confondiamo la commissione d'inchiesta con il disegno di legge, non confondiamo le ragioni di una legge con le ragioni di una commissione che indaga, sono due situazioni diverse, non vanno mescolate. Mi auguro che da parte di quest'aula ci sia questa volontà, però sono comunque altamente gratificato dal fatto che tutte le opposizioni o qui o in commissione abbiano espresso la loro volontà di discussione di un disegno di legge di questo tipo. Questo mi basta e mi gratifica. Oltre non posso andare, gli avvocati d'ufficio hanno fatto il loro lavoro, i numeri ci daranno torto, ma non la ragione.

PRESIDENTE: Prima di passare alla votazione sul passaggio alla discussione articolata, do lettura di un ordine del giorno.

Ordine del giorno n. 1, presentato dai consiglieri Kury e Heiss, riguardante l'emanazione del regolamento di esecuzione dell'articolo 14 della legge provinciale n. 16/1995.

Beschlussantrag Nr. 1, eingebracht von den Abgeordneten Kury und Heiss, betreffend die Verabschiedung der Durchführungsverordnung zum Artikel 14 des Landesgesetzes Nr. 16/1995.

*Il Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano
incarica*

la Giunta provinciale

di emanare al più presto e comunque al più tardi entro il 2006 il regolamento di esecuzione dell'art. 14 della legge provinciale 16/95 (Riforma dell'ordinamento del personale della Provincia).

DER SÜDTIROLER LANDTAG

beauftragt

die Landesregierung,

die Durchführungsverordnung zum Artikel 14 des LG 16/95 (Reform der Personalordnung des Landes) schleunigst, aber spätestens innerhalb des Jahres 2006 zu verabschieden.

La parola alla consigliera Kury per l'illustrazione.

KURY (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Der Gesetzesentwurf des Kollegen Seppi betrifft in erster Linie externe Beratungsaufträge. Allerdings hat der Kollege Seppi im zweiten Absatz auch eine klare Regelung für die Auftragserteilung an das interne Personal bzw. an die öffentlichen Bediensteten vorgesehen. In Artikel 2 Absatz 4 a) steht, dass eine Auftragserteilung an einen Bediensteten, der in einem Arbeitsverhältnis mit dem Land steht, unzulässig ist. Nun kann man mit dieser Regelung sehr wohl einverstanden sein, aber ich möchte sagen, dass diese Regelung nur Theorie ist. Ich habe hier die Diktion des Artikels 14 des Landesgesetzes Nr. 16 aus dem Jahr 1995. Damals hat der Landtag die Personalordnung des Landes verabschiedet. Im Artikel 14 derselben ist festgelegt, wie die Bediensteten zusätzlich arbeiten können, was mit einem Auftrag als Bediensteter vereinbar bzw. unvereinbar ist und welche Ämter gehäuft bzw. nicht gehäuft werden dürfen. Die Regelung ist ziemlich klar. In den Buchstaben a), b), c), d), e), f), g), h) und i) ist genau aufgelistet, was zulässig bzw. nicht zulässig ist. Wenn Ihr Euch den ersten Absatz durchlest, so seht ihr, dass die Bestimmungen über die Unvereinbarkeit und über das Verbot der Häufung von Ämtern und Beauftragungen mit Durchführungsverordnung erlassen werden. Ich schicke gleich voraus, dass es diese Durchführungsverordnung bis zum heutigen Tage nicht gibt. Das ist problematisch, da in Vergangenheit unliebsame Fälle aufgetreten sind, bei denen das Land den eigenen Bediensteten einen Auftrag zukommen ließ, der im Widerspruch zu den hier aufgelisteten Kriterien stand. Da ist zum Beispiel ein Abteilungsdirektor der Sanität vom Land beauftragt worden, im Interesse des Landes Aufträge durchzuführen. Daraufhin ist dieser Abteilungsdirektor in den Wartestand gegangen. Das kann doch nicht gehen! Es ist auch klar definiert, dass Tätigkeiten mit einer Ermächtigung von Seiten des Auftraggebers sehr wohl durchgeführt werden können, allerdings unter der Voraussetzung, dass die Erträge aus diesen Aufträgen 30 Prozent des zustehenden Gehaltes nicht überschreiten. Wenn Ihr im Bürgernetz des Landes nachschaut, wie hoch zum Beispiel die Entlohnung in obgenanntem Fall war, dann könnt Ihr ausrechnen, dass die hierfür vorgesehene Bestimmung nie und nimmer eingehalten worden ist. Auch ist festgelegt, dass man auf jeden Fall keine Nebentätigkeit ausüben kann, die einen wöchentlichen Zeitaufwand von mehr als einem Fünftel des wöchentlichen Stundenplanes ausmacht. Auf alle Fälle sollte der Landtag Wert darauf legen, dass das, was wir als hehre Prinzipien und Kriterien formulieren, im Alltag dann auch Relevanz hat. Wenn wir es nämlich beim Formulieren von hehren Prinzipien und Kriterien belassen, danach aber nicht dafür Sorge getragen, dass diese auch umgesetzt werden, dann wäre es klüger, zu Hause zu bleiben.

Nachdem auch scharfe Disziplinarmaßnahmen vorgesehen sind, die sogar bis zur Entlassung führen können, habe ich mich einmal genauer darüber erkundigt. Dabei hat man mir gesagt, dass es sich nur um Prinzipien und Erklärungen handle und die effektive Umsetzung dieses Artikels mit Durchführungsverordnung geregelt werden müsse. Und diese Durchführungsverordnung gibt es nicht! Meiner Meinung nach sind Kriterien und Prinzipien auf alle Fälle zu respektieren, aber nachdem es hier um

eine Person gegangen ist, die man nicht gleich einmal drakonisch bestrafen wollte, hat man eben auf die fehlende Durchführungsverordnung hingewiesen.

Der Landtag sollte Wert darauf legen, dass das, was hier formuliert wird, auch umgesetzt wird. Wir Grünen waren immer schon der Meinung, dass möglichst viel mit Gesetz und nur wenig mit Durchführungsverordnungen geregelt werden sollte, aber diesbezüglich stoßen wir leider oft auf Granit. Wir sollten unsere Gesetze einhalten, denn sonst tun wir uns schwer, dies von anderen zu verlangen.

SEPPI (Unitalia – Movimento Iniziativa Sociale): I colleghi Kury e Heiss hanno informato prima di tutto l'aula del fatto che una legge del 1995 sia senza regolamento di attuazione. Di questo ringraziamo sentitamente perché io, benché sia qua dal 1998, non pensavo potessero accadere queste cose. Nemmeno nella Calabria più torbida o negli anni più bui della mafia siciliana potevano accadere situazioni di questo tipo.

CONSIGLIERE: (*Interrompe*)

SEPPI (Unitalia - Movimento Iniziativa Sociale): Nemmeno negli anni bui del governo più rosso della Toscana pensavo potessero accadere queste cose! Ma la battuta in questo caso non mi piace, subito la vicepresidente del Consiglio si mette a ridere e crea giovialità all'interno del consesso per cercare di evitare il colpo, quindi non andava fatta nessuna battuta, collega Minniti, non ci stava bene. Sia chiaro comunque che non ho offeso i calabresi, ma il governo della Calabria negli anni bui.

Al di là di questo la collega Gnechi, che sa benissimo come si conducono le assemblee, si mette a ridere, così si butta sul ridere. Invece non c'è da ridere, cara assessora, c'è da piangere quando una maggioranza dal 1995, a 11 anni di distanza, non è stata capace di fare un regolamento di attuazione di una legge che lei stessa si è votata, anzi, non ha voluto farsi, perché non ci verrete mica a raccontare che della legge sui funghi si fa il regolamento di attuazione il giorno dopo, e di leggi di questa importanza non si fanno i regolamenti dopo 11 anni perché ci siamo dimenticati? Ritengo che la malafede sia a dei livelli tali che quella famosa pozza di torbido alla quale facevo riferimento all'inizio dei miei interventi sia talmente colma di melma, che l'aria sia tanto irrespirabile, collega Gnechi, che la voglia di pulizia, di ordine, di porre dei limiti all'inquinamento sia necessaria.

Ringrazio i colleghi Verdi di avermi dato questa notizia, forse non è neanche l'unica legge senza regolamento di attuazione, non sapevo potessero accadere queste cose, chiedo venia. Accadono anche queste cose, e non accadono mai per caso. Non faccio altro che appoggiare questo intervento da parte dei colleghi, come dovrebbero fare tutti, perché se tutti abbiamo voglia di trasparenza, dobbiamo avere voglia di portare avanti un discorso di chiarezza, visto che la Giunta ha voluto non farlo fino ad oggi.

GNECCHI (Assessora alla scuola italiana, al lavoro, alla formazione professionale italiana nonché all'innovazione, ricerca e cooperative - Insieme a Sinistra - Pace e diritti/Gemeinsam Links - Frieden und Gerechtigkeit): L'ordine del giorno riguarda l'ordinamento del personale della Provincia. L'articolo determina tutte le condizioni, i criteri e i motivi fondamentali nei quali si può o meno dare un incarico esterno. È vero che viene anche detto che tutto ciò deve essere poi definito con un regolamento di esecuzione, però la legge comunque dà tutti gli indirizzi chiari. Quindi il regolamento di esecuzione non diventa un atto di definizione maggiore di quello che è già previsto all'interno della legge, diventa una regola e una sorta di esplicazione che può scendere maggiormente nei particolari. Già la legge definisce i principi, i limiti e le possibilità e opportunità legate esclusivamente alla parte che può concernere i dipendenti provinciali.

Il disegno di legge in generale aveva anche la funzione di andare ad occuparsi di incarichi e consulenze non solo nell'ambito del personale provinciale. Per quanto riguarda le ulteriori chiarificazioni del collega Seppi, come Giunta diciamo che non è solo interesse e obbligo da parte della Giunta operare sempre nell'ambito della maggiore trasparenza e dobbiamo ricordandoci sempre che tutto il denaro che viene utilizzato è pubblico, in ultima istanza denaro che viene dalle tasche dirette dei cittadini attraverso i cittadini regolari e che legalmente e realmente contribuiscono con le proprie tasse all'andamento dello Stato.

L'ordine del giorno che è stato presentato dai colleghi Kury e Heiss, siccome non vogliamo che si possa supporre che la Giunta provinciale rispetto a questo argomento pensi che si sarebbero dovuti fare degli interventi che non sono stati fatti, e considerato che la Giunta fino ad oggi ha operato nell'ambito delle leggi provinciali e sempre nello spirito di correttezza, riteniamo non possa essere approvato.

PRESIDENTE: Passiamo alla votazione sull'ordine del giorno n. 1: respinto con 11 voti favorevoli e 14 voti contrari.

Passiamo alla votazione sul passaggio alla discussione articolata: respinto con 11 voti favorevoli e 16 voti contrari.

A questo punto riprendiamo la trattazione del punto 20) dell'ordine del giorno, rinviato al termine della seduta antimeridiana, dopo la presa di posizione dell'assessora Kasslatte Mur.

Consigliere Minniti, ha la parola per la replica.

MINNITI (AN): Le posizioni espresse stamattina dall'assessore e i propositi stessi della mozione sono distanti e distinti, oserei dire. L'assessore ritiene che alla fine i contenuti di questa nostra mozione sarebbero già presenti in quella che era l'intenzione del suo assessorato. Peccato però che sono passati ormai tre anni dall'inizio della nuova legislatura e queste intenzioni non si siano concretizzate.

Ci dispiace che ci sia stato questo rifiuto da parte dell'assessorato competente su una materia che avrebbe potuto contribuire a creare delle condizioni più agevoli per le famiglie e ovviamente per comprendere meglio lo stato in essere delle famiglie altoatesine, soprattutto di quelle famiglie che vivono condizioni particolari di disagio che normalmente è economico, ma anche alte forme di disagio psicologico.

Chiedevamo con la mozione che sarebbe opportuno che talune normative che vengono assunte da quest'aula dal potere legislativo prendessero in considerazione le esigenze e soprattutto gli effetti che una determinata normativa può avere su parte della popolazione altoatesina. In mattinata facevo un esempio molto chiaro di come la modifica di una normativa e comunque l'introduzione di alcuni contributi che vengono assegnati alle famiglie in maniera indistinta nella somma, purché si rimanga entro un limite di 80 mila euro, possa in qualche maniera essere iniquo per una famiglia che soffre maggiormente del disagio economico e di conseguenza sociale rispetto ad una famiglia che questo disagio non lo avverte. Gli 80 euro al mese che vengono assegnati ad una famiglia il cui reddito si avvicina a 80 mila euro sono certamente più ininfluenti degli 80 euro che vengono assegnati ad una famiglia il cui reddito si allontana dagli 80 mila euro. Per dirla tutta, nei confronti di un professionista della politica di un libero professionista, di un albergatore, di un commerciante certamente gli 80 euro hanno un'incisività minore sulla necessità rispetto a una famiglia di operai.

La creazione di questo provvedimento legislativo da parte della Giunta provinciale lo si è concretizzato senza tenere in considerazione i risvolti che un provvedimento di questo genere può avere sulle famiglie. Riteniamo necessario che si faccia una valutazione di impatto familiare sulle normative che vengono prodotte dalla Giunta provinciale e sugli effetti che possono avere sulle famiglie altoatesine. Ci dispiace che la Giunta provinciale intenda percorrere una strada opposta a quella che noi abbiamo indicato, e a questo punto dobbiamo anche domandarci se questi sono effettivamente risultati di una politica che la SVP e il centrosinistra hanno stabilito per la popolazione altoatesina.

PRESIDENTE: Metto in votazione la mozione: respinta a maggioranza con 7 voti favorevoli, 11 voti contrari e 2 astensioni.

La mozione n. 282/05 non si può fare perché l'interlocutore è il presidente Durnwalder che è assente.

Per quanto riguarda il punto 23, mozione n. 284/05, è stato chiesto il rinvio nel collegio dei capigruppo, così per quanto riguarda il punto n. 24, mozione n. 286/05, perché il primo firmatario, consigliere Urzi, è assente.

Punto 25) dell'ordine del giorno: **“Mozione n. 287/05 del 4.7.2005, presentata dall'ex consigliere Holzmann e dai consiglieri Minniti e Urzì, riguardante un'unica Azienda sanitaria”**.

Punkt 25 der Tagesordnung: **“Beschlussantrag Nr. 287/05 vom 4.7.2005, eingebracht vom ehemaligen Abgeordneten Holzmann und von den Abgeordneten Minniti und Urzì, betreffend einen einzigen Sanitätsbetrieb”**.

In Alto Adige continuano a sopravvivere quattro aziende sanitarie. All'orizzonte non si prospetta, per ora, alcuna scelta di unificare le stesse in un'unica azienda sanitaria locale.

Inutile ricordare che i costi per la gestione di quattro distinte aziende sanitarie sono elevati: direttori e dirigenti sono moltiplicati per quattro. Un'azienda sanitaria unica porterebbe sicuramente a un notevole taglio delle spese e la struttura potrebbe essere più snella. Non solo. Alcuni primariati attualmente suddivisi nelle varie aziende del territorio potrebbero essere accorpati. Tutto ciò sempre nell'ottica di un risparmio delle risorse attualmente disperse sul territorio.

Non dimentichiamo che in Alto Adige le quattro aziende sanitarie lavorano con sistemi informatici diversi, in alcuni casi addirittura tra loro non compatibili. Questo rende difficile la collaborazione.

Sarebbe possibile creare un centro acquisti unico per tutta la provincia, che garantirebbe una diminuzione delle spese sia per il materiale ospedaliero che per i macchinari.

Ciò premesso,

**IL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI PROVINCIA
impegna**

la Giunta provinciale

a verificare l'opportunità, per i motivi sopra esposti, di procedere alla riorganizzazione delle Aziende sanitarie trasformandole in un'unica Azienda.

In Südtirol gibt es nach wie vor vier Sanitätsbetriebe. Zur Zeit ist eine Zusammenlegung derselben in einen einzigen Sanitätsbetrieb nicht in Sicht.

Unnütz daran zu erinnern, dass die Kosten für die Führung von vier getrennten Sanitätsbetrieben erheblich sind: Direktoren und Führungskräfte mal vier. Ein einziger Sanitätsbetrieb würde zweifellos eine beträchtliche Kosteneinsparung mit sich bringen und die Struktur könnte abgespeckt werden. Aber nicht nur das. Einige der zur Zeit auf die verschiedenen Sanitätsbetriebe aufgeteilten Primariate könnten zusammengelegt werden. All dies vom Gesichtspunkt einer Einsparung der derzeit auf das Landesgebiet aufgeteilten Ressourcen.

Wir dürfen nicht vergessen, dass die vier Sanitätsbetriebe in Südtirol mit verschiedenen Informatiksystemen arbeiten, die in einigen Fällen untereinander nicht einmal kompatibel sind. Dies erschwert die Zusammenarbeit.

Es gäbe die Möglichkeit, eine einzige Einkaufszentrale für die gesamte Provinz zu schaffen, was eine Kosteneinsparung beim Ankauf

sowohl von Krankenhausmaterial als auch von Geräten sicherstellen würde.

Dies vorausgeschickt,

verpflichtet

DER SÜDTIROLER LANDTAG,

die Landesregierung,

die Möglichkeit zu prüfen, aus den oben dargelegten Gründen die Sanitätsbetriebe zu reorganisieren und sie in einen einzigen Sanitätsbetrieb umzuwandeln.

Consigliere Minniti, ha la parola per l'illustrazione della mozione.

MINNITI (AN): Mi sembra quasi surreale discutere di questa mozione, peraltro postuma per il collega Holzmann che non c'è neanche più, però mi piace vedere come la Giunta provinciale intende comportarsi in merito, perché nel momento stesso in cui Alleanza Nazionale con questa mozione impegna, assieme a tutto il Consiglio, la Giunta provinciale a verificare l'opportunità di procedere all'organizzazione delle aziende sanitarie trasformandole in un'unica azienda, diventa anche difficile per il Consiglio e per la Giunta provinciale votare contro questa iniziativa. Diventa difficile perché o la verifica si è fatta, quindi vi è comunque un ulteriore sostegno a questa iniziativa, ma se dite di no, si annulla tutto quello che si è fatto fino adesso. Tutti siamo convinti del fatto che si debba procedere in una direzione ben definita, che è quella della riorganizzazione delle aziende sanitarie e dell'unificazione delle stesse. Domani pomeriggio inizieremo a parlare del disegno di legge specifico, e non voglio anticipare nulla. Noi con questa mozione intendiamo ribadire l'impegno molto forte che c'è stato in questi ultimi cinque anni, volto a realizzare una unificazione delle aziende sanitarie per vari motivi: riduzione della spesa, snellimento dell'organizzazione dell'azienda sanitaria, garanzia di una maggiore qualità del servizio, insieme a tutta un'altra serie di provvedimenti che riteniamo questa Giunta provinciale avrebbe, come ha di fatto, dovuto prendere in esame per concretizzarli in quel progetto in cui Alleanza Nazionale ha creduto fermamente.

Per il momento rimaniamo alla finestra. Non voglio aggiungere nient'altro a questa mozione, di cui primo firmatario era il collega Holzmann, che riprendeva l'iniziativa che abbiamo riportato avanti da tempo. Un atto di intelligenza politica da parte di questa Giunta provinciale può essere solo quello di approvare questa mozione. Capisco che ci troviamo in una situazione paradossale, capisco che ci troviamo a discuterla oltre un anno dopo che è stata presentata, probabilmente per l'ultima volta, però il dato di fatto è proprio l'atto propositivo, forse è anche un segnale importante di riconoscere come una forza come Alleanza Nazionale, sostenuta anche da altri esponenti politici in quest'aula, abbia in qualche maniera convinto la Giunta provinciale a seguire questa strada.

THEINER (Landesrat für Gesundheit und Sozialwesen – SVP): Wir sind für die Annahme dieses Beschlussantrages.

PRESIDENTE: Il consigliere Minniti rinuncia alla replica.

Passiamo alla votazione sulla mozione: approvata con 3 voti contrari, 2 astensioni e i restanti voti favorevoli.

La trattazione del punto 26) dell'ordine del giorno, come richiesto dal primo firmatario consigliere Leitner, viene rinviata alla prossima sessione.

Il punto 27) dell'ordine – mozione n. 289/05 - del giorno non può essere trattato, perché non sono ancora trascorsi i sei mesi previsti dal regolamento per l'esame di una mozione con lo stesso contenuto.

La trattazione del punto 28) dell'ordine del giorno – mozione n. 291/05 – è rinviata su richiesta del presentatore consigliere Pöder, perché il consigliere ha presentato un ordine del giorno al disegno di legge provinciale n. 102/06 con lo stesso contenuto, che verrà trattato domani pomeriggio.

Punto 29) dell'ordine del giorno: **“Mozione n. 292/05 del 13.7.2005, presentata dai consiglieri Pöder e Klotz, riguardante la riduzione della tassa sui rifiuti per famiglie con figli in tenera età”**.

Punkt 29 der Tagesordnung: **“Beschlussantrag Nr. 292/05 vom 13.7.2005, eingebracht von den Abgeordneten Pöder und Klotz, betreffend die Verringerung der Müllgebühren für Familien mit Kleinkindern”**.

In qualche raro comune dell'Alto Adige per le famiglie con bambini piccoli è prevista una riduzione della tassa sui rifiuti solidi urbani.

Questa facilitazione dovrebbe essere estesa a tutti i comuni dell'Alto Adige.

Subito dopo la nascita di un figlio/di una figlia e la sua registrazione all'anagrafe del comune di residenza, il comune dovrebbe ridurre al nucleo familiare in questione la tassa sui rifiuti di almeno il 50% fino al compimento del terzo anno di età del figlio/della figlia. Tale provvedimento deve essere comunicato per iscritto ai genitori.

Proprio per il fatto che le famiglie nei primi anni di vita dei figli devono accollarsi spese aggiuntive, dovute soprattutto all'utilizzo dei pannolini, e che proprio in seguito alla maggiore quantità di rifiuti prodotti la tassa sui rifiuti aumenta ulteriormente, si dovrebbe dare una mano a queste famiglie.

Non si può gravare le famiglie di ulteriori oneri e tasse per il fatto di aver avuto dei figli.

Adottando una misura di questo tipo i comuni darebbero un piccolo ma necessario aiuto finanziario alle famiglie.

Ciò premesso,

IL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO
delibera quanto segue:

1. Il Consiglio provinciale si dichiara sostanzialmente a favore del fatto che tutti i comuni dell'Alto Adige concedano alle famiglie con figli in tenera età un'adeguata riduzione della tassa sui rifiuti, limitatamente ai primi tre anni di vita del bambino/della bambina.
2. Si incarica la Giunta provinciale di adoperarsi in tal senso presso le amministrazioni comunali.
3. Il Consiglio provinciale invita a prendere in considerazione una riduzione di cui al punto 1 della parte impegnativa di altre tasse comunali ed eventualmente mettere in atto tali provvedimenti.

Es gibt einige wenige Gemeinden in Südtirol, die für Familien mit Kleinkindern eine Reduzierung der Müllgebühren vorsehen.

Diese Praxis sollte auf alle Gemeinden Südtirols ausgedehnt werden. Sofort nach der Geburt eines Kindes und der meldeamtlichen Registrierung in der betreffenden Wohngemeinde sollte die Gemeinde die Müllgebühren für den betreffenden Haushalt befristet auf die ersten drei Lebensjahre des Kleinkindes um mindestens die Hälfte reduzieren. Dies ist den Eltern in schriftlicher Form mitzuteilen.

Gerade der Umstand, dass Familien in den ersten Lebensjahren eines Kindes vor allem durch den Gebrauch von Windeln zusätzliche finanzielle Belastungen zu tragen haben und durch die zusätzlich anfallende Müllmenge diese Belastungen weiter ansteigen, sollte man diesen Familien entgegenkommen.

Familien dürfen für das Kinderkriegen nicht noch hinsichtlich Gebühren und Abgaben zusätzlich belastet werden.

Die Gemeinden würden den Familien mit einer derartigen Maßnahme eine kleine aber notwendige finanzielle Entlastung bieten.

Dies vorausgeschickt,

beschließt

DER SÜDTIROLER LANDTAG:

1. Der Landtag spricht sich grundsätzlich dafür aus, dass alle Südtiroler Gemeinden den Familien mit Kleinkindern eine finanziell sinnvolle Reduzierung der Müllgebühren befristet auf die ersten drei Lebensjahre eines Kindes gewähren.
2. Die Landesregierung wird beauftragt, diesbezüglich auf die Gemeindeverwaltungen einzuwirken.
3. Der Landtag regt an, auch die Reduzierung anderer Gemeindegebühren im Sinne des Punktes 1 dieses Beschlusses zu überlegen und gegebenenfalls durchzuführen.

Consigliere Pöder, ha la parola per l'illustrazione della mozione.

PÖDER (UFS): Vielen Dank, Herr Präsident! Es gibt bereits einige Gemeinden, die diese Maßnahme umgesetzt haben. Andere Gemeinden wollen das nicht tun, mit Verweis auf die dann möglicherweise fehlenden Mittel. Ich kann in diesem Zusammenhang sagen, dass meine Heimatgemeinde Lana mit immerhin 10.000 Einwohnern keine Probleme hatte, diese Maßnahme umsetzen. Anfänglich wollte man politisch nicht unbedingt, aber auf unseren Antrag hin hat man es dann doch getan und

bewiesen, dass eine Gemeinde mit nicht unbedingt wenigen Einwohnern imstande ist, eine solche Maßnahme umzusetzen. Wenn man bedenkt, wie hoch die Müllgebühren in einigen Gemeinden sind, so war dies sicher nicht nur eine symbolische Entlastung für die Familien. Das funktioniert ganz einfach und ist auch kein allzu großer bürokratischer Aufwand. Sobald ein Neugeborenes meldeamtlich erfasst wurde, erhält die Familie einen Brief von der Gemeinde, in dem steht, dass die Müllgebühren für die nächsten drei Jahre halbiert sind. Jetzt kann man natürlich sagen, dass das so nicht geht, da für den Müll schließlich bezahlt werden muss. Natürlich geht das dann zu Lasten der Allgemeinheit, aber unterm Strich handelt es sich um eine sehr geringe Summe. Das wäre durchaus tragbar, und wenn man die Gemeinden von Landesseite in irgendeiner Form unterstützt, dann wäre das durchaus umsetzbar.

Ich möchte diese Maßnahme auch als Bestandteil eines gemeindepolitischen Familienpaketes bezeichnen. Heute lesen wir in den Zeitungen, dass das Land Südtirol zuviel Geld eingenommen hat. Da jammert man also darüber, dass man zuviel Geld eingenommen hat und es nicht ausgeben kann. Es geht also nur darum, wie man dieses Geld ausgeben könnte. Der Landeshauptmann will unbedingt erreichen, dass man das zuviel oder unerwartet eingenommene Geld – der Stabilitätspakt verbietet ja eine Ausgabe des zusätzlich eingenommen Geldes -, doch irgendwie verwenden kann, vielleicht für den Flugplatz oder das Motodrom oder vielleicht sogar für eine Formel-1-Piste! Das ist die Mentalität! Keiner hat bisher daran gedacht, dass man das Geld den Bürgerinnen und Bürgern zurückgeben könnte. Wenn schon soviel mehr gezahlt wurde als man erwartet hat, dann wäre es doch nur logisch, dass man das Geld in irgendeiner Form zurückgibt bzw. weniger an Steuern kassiert. Auch eine Senkung der verschiedenen Landessteuern wäre möglich, aber das wird ja immer wieder abgelehnt, da man sagt, dass man das Geld dringend brauche. Wenn es ein Problem gibt, das Geld loszuwerden, liebe Landesregierung, ... Die Bürgerinnen und Bürger wüssten da schon die eine und andere Lösung.

Wir wissen, welchen Belastungen die Bürgerinnen und Bürger ausgesetzt sind. Die Reallöhne sind seit 1991 um fast zehn Prozent gesunken. Die Preise sind teilweise um 40 Prozent angestiegen. Im Durchschnitt verdient ein Arbeiter 20.800 Euro brutto im Jahr, und da bleibt nach Abzug der Steuern, die so reichlich in den Landeshaushalt fließen, nicht mehr viel übrig. 60 Prozent der Südtiroler Familien haben im letzten Jahr keine Ersparnisse ansammeln können. Der Verschuldungsgrad liegt zwischen 17.000 und 20.000 Euro. Fast zwei Drittel der Südtiroler Familien kaufen außerhalb Südtirols ein, da sie sagen, dass es dort billiger sei. Rund 15 Prozent der Südtiroler Familien leben in relativer Armut. Wie gesagt, wir könnten die im Beschlussantrag vorgeschlagene Maßnahme durchaus unterstützen, wobei für die Umsetzung natürlich die Gemeinden zuständig sind.

VORSITZ DER VIZEPRÄSIDENTIN:

ROSA THALER ZELGER

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE:

PRÄSIDENTIN: Gibt es weitere Wortmeldungen? Keine. Dann erteile ich Landesrat Laimer das Wort für die Stellungnahme seitens der Landesregierung.

LAIMER (Landesrat für Raumordnung, Natur und Landschaft, Umwelt, Wasser und Energie - SVP): Danke, Frau Präsidentin! Die Kompetenz im Bereich der Abfallgebühren liegt bekannterweise bei den Gemeinden. Die Müllgebühren in Südtiroler werden im Sinne des Verursacherprinzips berechnet. Unter diesem Aspekt ist Ihr Vorschlag nicht verursachergerecht, aber unter dem Aspekt der familienfreundlichen Politik ist er berechtigt und sicherlich auch vertretbar. In dieser Optik werden wahrscheinlich auch einige Gemeinden solche Beschlüsse gefasst haben. Das steht den Gemeinden frei, und ich glaube, dass die Gemeinden auch weiterhin frei darüber entscheiden können sollten. Ein politischer Appell kann durchaus an die Gemeinden gehen, aber es ihnen vorzuschreiben, würde ich für den falschen Weg halten.

PRÄSIDENTIN: Nachdem der Abgeordnete Pöder auf die Replik verzichtet, stimmen wir über den Beschlussantrag ab: mit 6 Ja-Stimmen, 1 Enthaltung und dem Rest Nein-Stimmen abgelehnt.

Herr Abgeordneter Pöder, Sie haben das Wort zum Fortgang der Arbeiten.

PÖDER (UFS): Frau Präsidentin, ich ersuche Sie, die Behandlung der nächsten beiden Tagesordnungspunkte auf die nächste Sitzungssession zu vertagen.

PRÄSIDENTIN: In Ordnung.

Die Punkte 32, 33, 34, 35 und 36 sind aufgrund der entschuldigten Abwesenheit des jeweiligen Einbringers oder des zuständigen Mitgliedes der Landesregierung bzw. aufgrund des Antrages auf Vertagung nicht behandelbar.

Punkt 37 der Tagesordnung: **“Beschlussantrag Nr. 302/05 vom 14.7.2005, eingebracht von den Abgeordneten Kury, Dello Sbarba und Heiss, betreffend den illegalen Klettersteig “Stevia in Wolkenstein”.**

Punto 37) dell'ordine del giorno: **“Mozione n. 302/05 del 14.7.2005, presentata dai consiglieri Kury, Dello Sbarba e Heiss, riguardante la ferrata “Stevia” a Selva non è autorizzata”.**

*"Der Klettersteig Stevia ist illegal", so äußert sich der Abteilungsdi-
rektor R. Dellagiacomma in der Presse vom 9.6.05, da das Verwal-
tungsgericht den Beschluss der Landesregierung zur Genehmigung
des Baus annulliert hat.*

*Trotzdem wird er seit geraumer Zeit von vielen benutzt. Da die Ge-
meinde bisher untätig ist, ist nun der Landeshauptmann gefordert
(siehe Art. 81 Absatz 7 des Landesraumordnungsgesetzes).*

DER SÜDTIROLER LANDTAG

fordert

*den Landeshauptmann auf,
den Bestimmungen des Landesraumordnungsgesetzes folgend den
Abbruch und die Wiederherstellung des ursprünglichen Zustandes zu
verfügen.*

*Secondo quanto riportato dalla stampa in data 9 giugno 2005 il diret-
tore di ripartizione R. Dellagiacomma avrebbe dichiarato che la via fer-
rata Stevia è abusiva, visto che il TAR ha annullato la delibera della
Giunta provinciale che ne autorizzava la costruzione.*

*Nonostante ciò, la ferrata in questione viene da tempo utilizzata da
molte persone. Visto che il comune finora non si è mosso, tocca ora al
presidente della Provincia occuparsi della faccenda (come previsto
dall'art. 81, comma 7 della legge urbanistica provinciale). Pertanto*

IL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

sollecita

*il presidente della Provincia
a disporre l'abbattimento e il ripristino dello stato originario dei luoghi
in applicazione delle norme della legge urbanistica provinciale.*

PRÄSIDENTIN: Frau Abgeordnete Kury, Sie haben das Wort für die Erläute-
rung.

KURY (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Danke, Frau
Präsidentin! Obwohl der Beschlussantrag vor mehr als einem Jahr eingebracht worden
ist, hat er jetzt eine neue Aktualität. Die Landesregierung hat sich gestern ja mit dieser
Problematik beschäftigt, da die Androhung eines Vertragsverletzungsverfahrens be-
vorsteht. Deshalb versucht man nun, dieses Problem im gütlichen Einvernehmen aus
der Welt zu schaffen. Die Prämissen des Beschlussantrages stimmen also nicht mehr.

Nun, worum geht es? Dieser Klettersteig wurde errichtet, obwohl das Um-
weltverträglichkeitsverfahren eindeutig negativ ausgefallen ist, und zwar mit der Be-
gründung, dass es sich bei dem Gebiet, in dem dieser Klettersteig errichtet worden ist,
um ein Natura-2000-Gebiet handelt. Dabei geht es eigentlich nicht um die Baumaß-
nahme, sondern es geht darum, dass in ein Gebiet, in dem Flora und Fauna besonders
geschützt sind, Menschenmassen einfallen würden, um diesen Klettersteig zu begehen.

Es waren die Grünen, die damals bei der Errichtung dieses Klettersteigs die
Europäische Kommission verständigt haben, weil hier eindeutig die Natura-2000-
Richtlinien verletzt wurden. Die Europäische Kommission hat uns Recht gegeben und

ein Vertragsverletzungsverfahren eingeleitet, und zwar zuerst mit einer Ermahnung und danach mit dem sogenannten "parere motivato". In der Zwischenzeit ist aber nichts passiert. Nun muss die Landesregierung diesen Klettersteig vollständig abbauen, und meinen Informationen zufolge hätte das bereits im Winter geschehen sollen. Die Europäische Kommission hat dann aber in einem Schlichtungsverfahren gesagt, dass der Klettersteig innerhalb dieses Sommers abzubauen ist. Jetzt sind wir im September und der Klettersteig steht immer noch.

Das, was man gestern der Pressekonferenz des Landeshauptmannes entnehmen konnte, mutet wirklich abenteuerlich an. Der Landeshauptmann hat gesagt, dass man dieses Problem im Einvernehmen mit der Europäischen Kommission beseitigen wolle. "Wir tun so, als ob wir der Aufforderung, den Klettersteig abzubauen, nachkommen, bauen das erste Stück des Klettersteigs ab, sagen dann aber der Europäischen Kommission, dass es sich um einen bereits bestehenden Klettersteig handelt, von dem das letzte Stück aus Sicherheitsgründen wieder errichtet werden muss. Dann wird die Europäische Kommission schon ein Einsehen haben." Das waren die Worte des Landeshauptmannes! Diese Winkelzüge sind nicht leicht verdaulich! Wenn eindeutig im Widerspruch zu Europäischen Richtlinien gehandelt wird, dann möge man solche Winkelzüge wenigstens nicht der Öffentlichkeit mitteilen, denn damit motiviert man Menschen dazu, die Gesetze mit irgendwelchen Schlaumeiereien zu umgehen!

Wo liegt das Problem jetzt? Um diesen Klettersteig noch einmal zu genehmigen, muss ein neues Verfahren durchlaufen werden. Es liegt also ausschließlich bei den zuständigen Ämtern zu sagen, ob dieser Klettersteig legal ist oder nicht. Nachdem sich dieselben Ämter bereits vor zwei Jahren eindeutig negativ geäußert haben, werden die Beamten entsprechende Schwierigkeiten haben. Wir ersuchen also darum, europäische Richtlinien und Landesgesetze einzuhalten und diesen Klettersteig abzubauen, denn sonst machen wir uns wirklich lächerlich.

KLOTZ (UFS): Ich bin im Gegensatz zur Ersteinbringerin des Beschlussantrages schon der Meinung, dass der Öffentlichkeit die Wahrheit gesagt werden muss. Es ist also in Ordnung, wenn der Landeshauptmann sagt, was er zu tun gedenkt, aber wie er die Aufforderung der EU umsetzen will, habe ich auch nicht verstanden. Er spricht von einem Dreh, davon, dass man Einstieg des Klettersteigs sperrt bzw. die Haken und Nägel entfernt und das Ganze dann als Sanierungsprojekt darstellt. Das wird es wohl nicht geben! Deshalb ersuche ich den Landesrat, uns zu sagen, wie man vorgehen will und ob so etwas überhaupt möglich ist. Das schaut im Grunde genommen nämlich schon nach einem Schwindel aus, und deshalb glaube ich nicht, dass so etwas durchgehen kann.

LAIMER (Landesrat für Raumordnung, Natur und Landschaft, Umwelt, Wasser und Energie - SVP): Frau Präsidentin, Kolleginnen und Kollegen! Dieser Klettersteig hat wirklich ein reges Interesse verursacht und zu einem unglaublich interessanten schriftlichen Aktenaustausch zwischen Brüssel, Rom, der Gemeinde Wolkenstein und der Landesverwaltung geführt. Wenn man sich anschaut, wie viel Kilo Papier wegen eines Klettersteigs verschickt wurden, dann muss man sich schon fragen, ob die EU keine größeren Probleme hat, als sich um einen Klettersteig in Wolkenstein zu kümmern. Scheinbar gibt es dafür großes Interesse.

Ich möchte festhalten, dass dieser Klettersteig nicht von der Landesverwaltung gebaut worden ist. Die Gemeinde Wolkenstein hat beantragt, diesen Klettersteig errichten zu dürfen und dem Antrag wurde stattgegeben. Das Verwaltungsgericht hat diese Ermächtigung dann aber annulliert, und gegen dieses Urteil ist auch kein Rekurs eingereicht worden. In der Folge hat das Amt für Natur und Landschaft die Gemeinde Wolkenstein aufgefordert, der Klettersteig wieder abzutragen. Die Gemeinde Wolkenstein ist aber untätig geblieben, weshalb das Amt für Natur und Landschaft von Amts wegen die Abbruchsverfügung in die Wege geleitet hat. Das ist der aktuelle Stand der Dinge. Es wurde eine Ausschreibung durchgeführt, da eine Baufirma gefunden werden musste, die diese Arbeiten vornimmt. Die Gemeinde Wolkenstein beharrt auf ihrer Meinung, dass es sich um einen bestehenden Klettersteig handelt, der in Teilen auf jeden Fall schon bestanden hat. Damit der Aufforderung der Europäischen Kommission Rechnung getragen werden kann, hat die Landesregierung gestern beschlossen, den Klettersteig bis zur Klärung dieser Frage nicht mehr nutzbar zu machen, das heißt die Einstiegsvorrichtungen abzumontieren. In der Zwischenzeit soll die Gemeinde diese Klärung herbeiführen. Wenn die Gemeinde imstande ist, Brüssel davon zu überzeugen, dass der Klettersteig in Teilen bereits bestanden hat und es sich um keinen großen Eingriff in die Natur handelt, dann kann das Verfahren abgewickelt werden. Ist sie das nicht imstande, dann wird sicher auch der Rest des Klettersteiges abgetragen werden.

KURY (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Herr Landesrat, ich danke Ihnen für diese Informationen. Wenn Sie sagen, dass die EU ein vielleicht zu großes Interesse an diesem Klettersteig zeigt, so kann ich Ihnen schon Recht geben, aber das gilt nur für den Gegenstand, nicht hingegen für das Prinzip. Die EU hat nämlich großes Interesse daran, dass ihre Richtlinien auch umgesetzt werden. Auch wir sollten größtes Interesse daran haben, dass die Landesgesetze eingehalten werden. Wenngleich der Anlass unverhältnismäßig ist, müssen wir uns trotzdem dafür einsetzen, dass die Gesetze eingehalten werden. Vor einem Jahr hat der Direktor der Abteilung für Natur und Landschaft gesagt, dass der Bau illegal sei, dass es ums Prinzip gehe und dass es in Südtirol noch ganz andere Bauten gebe, die man untersuchen müsste. Ich teile die Meinung von Herrn Dellagiacomà zu hundert Prozent. Vom Finanziellen her verstehe ich auch die Gemeinde Wolkenstein, aber als Politiker müssen wir hier ganz eindeutig Partei ergreifen und sagen, dass die Nicht-Einhaltung von

Landesgesetzen, auch wenn touristische Interessen vorliegen, nicht angeht.

Landesrat Laimer, darf ich davon ausgehen, dass Sie 100-prozentig hinter der Abrissverfügung von Abteilungsdirektor Dellagiacomma stehen und deshalb dem beschließenden Teil des Beschlussantrages zustimmen? Frau Präsidentin, ich ersuche Sie, nur den beschließenden Teil des Beschlussantrages zur Abstimmung zu bringen, der den Landeshauptmann auffordert, den Bestimmungen des Landesraumordnungsgesetzes folgend den Abbruch und die Wiederherstellung des ursprünglichen Zustandes zu verfügen. Danke!

Ich ersuche auch um namentliche Abstimmung.

PRÄSIDENTIN: Wir stimmen über den beschließenden Teil von Beschlussantrag Nr. 302/06 ab, und zwar namentlich, wie von der Abgeordneten Kury und zwei weiteren Abgeordneten beantragt.

Wir beginnen mit der Nummer 27:

SIGISMONDI (AN): (Assente)

STIRNER BRANTSCH (SVP): Nein.

STOCKER (SVP): Enthalten.

THALER (SVP): Nein.

THALER ZELGER (SVP): Nein.

THEINER (SVP): Nein.

UNTERBERGER (SVP): Enthalten.

URZÌ (AN): (Assente)

WIDMANN (SVP): (Abwesend)

BAUMGARTNER (SVP): Nein.

BERGER (SVP): Nein.

CIGOLLA (Il Centro): No.

DELLO SBARBA (Gruppo Verde-Grüne Fraktion- Grupa Vërda): (Assente)

DENICOLÒ (SVP): Nein.

DURNWALDER (SVP): (Abwesend)

FRICK (SVP): (Abwesend)

GNECCHI (Pace e diritti – Insieme a sinistra – Frieden und Gerechtigkeit – Gemeinsam Links): (Assente)

HEISS (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Ja.

KASSLATTER MUR (SVP): Nein.

KLOTZ (UFS): Ja.

KURY (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Ja.

LADURNER (SVP): Nein.

LAIMER (SVP): Nein.

LAMPRECHT (SVP): Nein.

LEITNER (Die Freiheitlichen): Ja.

MAIR (Die Freiheitlichen): Ja.

MINNITI (AN): (Assente)

MUNTER (SVP): (Abwesend)

MUSSNER (SVP): Nein.

PAHL (SVP): Nein.

PARDELLER (SVP): Nein.

PASQUALI (Forza Italia): (Assente)

PÖDER (UFS): Ja.

SAURER (SVP): Nein.

SEPPI (Unitalia – Movimento Iniziativa Sociale): Sì.

PRÄSIDENTIN: Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt: mit 7 Ja-Stimmen, 16 Nein-Stimmen und 2 Stimmenthaltungen abgelehnt.

Die Behandlung der Tagesordnungspunkte 38 und 39 wird auf Antrag der Abgeordneten Kury auf die nächste Sitzungsfolge vertagt.

Nach Durchsicht der Tagesordnung hat sich ergeben, dass auch die Punkte 40, 41, 42, 43, 44 und 45 aufgrund verschiedener Gründe nicht behandelbar sind.

Punkt 46 der Tagesordnung: **„Beschlussantrag Nr. 311/05 vom 16.9.2005, eingebracht vom ehemaligen Abg. Holzmann sowie vom Abgeordneten Minniti, betreffend Rangordnung des Instituts für sozialen Wohnbau“.**

Punto 46) dell'ordine del giorno: **„Mozione n. 311/05 del 16.9.2005, presentata dall'ex consigliere Holzmann e dal consigliere Minniti, riguardante le graduatorie dell'Ipes“.**

Der Notwendigkeit unserer Bevölkerung, über eine genügende Anzahl an öffentlichen Wohnungen zu verfügen, ist noch nicht ausreichend Rechnung getragen worden. Hunderte von Familien füllen die Rangordnungen des Instituts für sozialen Wohnbau ohne Aussicht, dass ihre Gesuche angenommen werden.

Familien mit Zwangsräumung befinden sich in einer auswegslosen Situation. Mit Durchführungsverordnung hat die Landesregierung fünf zusätzliche Punkte für überfüllte Wohnungen vorgesehen. Darin wird die Überfüllung einer Wohnung sehr hoch bewertet: bis zu vier Punkte je nach Anzahl der Personen, die in der Wohnung bzw. in jedem Raum leben; hinzu kommen weitere fünf Punkte, je nachdem, seit wann dieser Zustand andauert.

Wenn man bedenkt, dass ein Zwangsdelogierter, der also nicht einmal eine Wohnung hat, nur drei Punkte erhält, wird verständlich, dass die Überbelegung einer Wohnung eindeutig zu hoch bewertet wird.

Eine von den Unterzeichnern durchgeführte Untersuchung hat ergeben, dass auf zwei Zuweisungen an Bürger der italienischen Sprachgruppe durchschnittlich eine Wohnungszuweisung an Nicht-EU-Bürger kommt.

Tatsache ist, dass die italienischsprachige Bevölkerung über 26 % der Gesamtbevölkerung ausmacht, die Nicht-EU-Bürger jedoch nur 3 %, also um neun mal weniger. Dies bedeutet wiederum, dass dank dieser Verordnung die Nicht-EU-Bürger gegenüber der einheimischen Bevölkerung bevorzugt behandelt werden.

Eine zweite Überlegung geht von folgendem Beispiel aus.

Eine Südtiroler Durchschnittsfamilie, bestehend aus vier zusammenlebenden Personen und alle zu Lasten des Antragstellers, würde nach 25 Jahren Ansässigkeit elf Punkte für die Ansässigkeit plus acht Punkte für die Anzahl der Familienmitglieder erhalten, also insgesamt neunzehn Punkte: diese Familie würde niemals eine Volkswohnung zugewiesen bekommen.

Eine aus fünf Personen bestehende Familie von Nicht-EU-Bürgern hingegen hat nach 14 Jahren Ansässigkeit die Sicherheit, eine Wohnung zu erhalten. Gesetzt den Fall, sie bewohnt eine kleine Wohnung, würde sie folgende Punkte erhalten: neun Punkte für die Überfüllung, zehn für die Anzahl der Familienmitglieder und sechs für die 14 Jahre Ansässigkeit. Insgesamt 25 Punkte und somit die Gewissheit, die Wohnung zu bekommen.

Dazu kommen die Punkte für das Einkommen – bis zu zehn –, das, wie mehrmals aufgezeigt, bei Nicht-EU-Bürgern sowie Roma und Sinti viel geringer ist, da ein Teil des Einkommens, wenn nicht das gesamte, nicht versteuert wird. Auf diese Weise besteht die Garantie, in weniger als zehn Jahren eine Institutswohnung zu erhalten.

Unabhängig davon, dass den Bedürfnissen jener, die in Südtirol leben, Rechnung getragen werden muss, fällt ins Auge, dass die Überfüllung einer Wohnung höher bewertet wird als eine Zwangsräumung (bis zu neun Punkten gegenüber drei Punkten). Zudem erscheint es nicht richtig, und ist sicher auch Gegenstand von Protesten und Klagen, dass dank dieser Verordnung Nicht-EU-Bürger und Sinti und Roma eine Vorzugsbehandlung gegenüber denjenigen genießen, die in Südtirol geboren sind und seit jeher dort leben und mit ihrem Einkommen und ihrer Arbeit zum Reichtum des Landes beitragen, mit welchem u.a. die Volkswohnungen gebaut werden.

Dies vorausgeschickt und aufgrund der praktischen Auswirkungen der geltenden Verordnung auf den sozialen Wohnbau, verpflichtet

DER SÜDTIROLER LANDTAG

die Landesregierung,

die geltende Durchführungsverordnung abzuändern und für die Überfüllung nur so viele Punkte zu vergeben wie für die Zwangsräumung.

La necessità della nostra comunità di disporre di un adeguato patrimonio abitativo pubblico non è ancora stata soddisfatta. Centinaia di famiglie affollano le graduatorie dell'Ipes e non hanno, in concreto, le possibilità di ottenere l'accoglimento delle loro richieste.

Situazioni gravissime di famiglie con sfratto esecutivo non riescono a trovare sbocco. Con un proprio regolamento la Giunta Provinciale ha predisposto un punteggio aggiuntivo per gli alloggi sovraffollati attribuendo ben cinque punti. Con l'attuale regolamento viene supervalutato il sovraffollamento di un'abitazione in quanto possono essere assegnati fino a quattro punti in relazione al numero di persone occupanti l'alloggio e comunque ogni stanza; a questi si possono aggiungere fino a un massimo di altri cinque punti, per l'anzianità di disagio.

Se si tiene conto che uno sfrattato, quindi che non ha neppure un'abitazione, ottiene soltanto tre punti, si comprende facilmente che la

considerazione, ai fini del punteggio, del sovraffollamento, è decisamente sovradimensionata.

Da una ricerca effettuata dagli interroganti è emerso che negli ultimi anni per ogni due assegnazioni a cittadini del gruppo linguistico italiano, viene mediamente assegnato un alloggio anche a extracomunitari.

Il fatto è che la popolazione di lingua italiana costituisce oltre il 26% della popolazione mentre gli extracomunitari soltanto il 3%, quindi nove volte di meno. Ciò ci porta ad affermare che grazie a questo regolamento gli extracomunitari hanno un trattamento decisamente privilegiato rispetto alla popolazione locale.

Una seconda considerazione può essere fatta, partendo da questo esempio. Una famiglia media altoatesina composta da quattro persone conviventi e tutte a carico del richiedente dopo 25 anni di residenza otterrebbe undici punti per la residenza più otto punti per il nucleo familiare, per un totale di diciannove punti: questa famiglia non otterrebbe mai un alloggio popolare.

Una famiglia media di extracomunitari composta da cinque persone, invece, dopo 14 anni di residenza in Alto Adige ha la garanzia di ottenere la casa. Occupando un alloggio di dimensione ridotte, otterrebbe il seguente punteggio: nove punti per il sovraffollamento, dieci per il nucleo familiare e sei per i 14 anni di residenza. In totale 25 punti, ovvero la sicurezza di ottenere l'alloggio popolare.

A questo punteggio bisogna aggiungere i punti relativi al reddito – fino a dieci - che, come è stato dimostrato in più occasioni, è largamente inferiore per le famiglie extracomunitarie e nomadi, in quanto una parte del reddito, se non tutto, spesso viene eluso. In questo modo l'alloggio lpes è garantito in meno di dieci anni.

Pur considerando il fatto che le esigenze di coloro che vivono in Alto Adige devono essere rispettate, stride molto il fatto che si sia considerato il sovraffollamento ben al di sopra di uno sfratto (fino a un massimo di nove punti contro tre). Inoltre non appare giusto, ed è sicuramente fonte di proteste e lamentele diffuse, il fatto che in virtù di questo regolamento, i cittadini extracomunitari e nomadi abbiano un trattamento decisamente di favore rispetto a coloro che sono nati e vissuti in Alto Adige contribuendo con il loro reddito e con il loro lavoro a formare la ricchezza locale con la quale, tra l'altro, si realizzano gli alloggi popolari.

Ciò premesso,

IL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA DI BOLZANO

preso atto delle ripercussioni pratiche create dall'attuale regolamento sull'edilizia sociale,

impegna

la Giunta provinciale

a modificare il regolamento vigente riducendo i punti per il sovraffollamento, parificandolo di fatto allo sfratto.

Herr Abgeordneter Minniti, Sie haben das Wort für die Erläuterung.

MINNITI (AN): Anche con questa mozione Alleanza Nazionale ha avuto il pregio di sollecitare una questione della quale abbiamo visto, oltre un anno dopo - questa mozione è stata presentata il 16 settembre 2005, oggi è il 19 settembre 2006 - una soluzione, per quanto più ottimale possibile, alla questione dei punteggi per l'accesso di un alloggio Ipes o comunque per vederci riconosciuti alcuni punti in graduatoria che altrimenti verrebbero meno.

Non entro tanto nel merito di questa mozione che la presidente ha appena letto, quanto sul problema reale. Riteniamo che si debba intervenire non tanto con proclami ma con fatti concreti. Ormai sono passati tre anni dall'inizio della nuova legislatura, ne sono passati otto dall'approvazione della legge di riforma dell'edilizia agevolata, oggi edilizia sociale, e abbiamo più di una volta sottolineato quali fossero le anomalie e le distorsioni di una normativa che ha portato a generare una agevolazione eccessiva per certe categorie di cittadini, penalizzando gli altoatesini. Quando parlo di certe categorie di cittadini, ovviamente mi riferisco in particolar modo a cittadini stranieri extracomunitari che dall'attuale normativa risultano favoriti e agevolati.

Apprendiamo dalla stampa locale in data odierna che la Giunta provinciale pare voglia finalmente intervenire su questo aspetto cercando di creare delle condizioni più agevoli per la popolazione altoatesina. Ben vengano - peccato siano in ritardo - certi interventi e riconsegnino una certa equità nella valutazione del punteggio per quanto riguarda le graduatorie Ipes. Ricordo che fu approvato in aula un ordine del giorno di Alleanza Nazionale nell'aprile 2004, pochi mesi dopo l'inizio della nuova legislatura, con il quale si chiedeva una nuova lettura degli anni di residenza che avrebbero dovuto combaciare con un determinato punteggio della graduatoria, una nuova rilettura del sovrappollamento, e chiedevamo l'introduzione di un riconoscimento degli anni di lavoro che vengono svolti in Alto Adige alla concorrenza di uno sviluppo della nostra provincia, perché se è vero che l'assenza di reddito viene considerato un momento in cui viene riconosciuto un determinato punteggio, è anche vero che dall'altra parte ci deve essere una camera di compensazione che non penalizzi coloro che hanno contribuito con il loro lavoro di un anno, 2 o 10 anni, a far crescere questa nostra provincia anche economicamente e non solo socialmente. Quando abbiamo presentato il nostro ordine del giorno, che ricordo era stato approvato da quest'aula, chiedevamo in maniera ferma e corretta che si procedesse comunque con l'applicazione di un nuovo punteggio che tenesse in considerazione le esigenze di tutti i cittadini altoatesini, in particolar modo di coloro che questa terra hanno contribuito a farla crescere, ci riferivamo alle popolazioni di lingua tedesca, ladina e italiana. Per carità, anche a persone straniere che hanno con il loro lavoro aiutato alla crescita della terra, ma non solo unicamente a queste ultime categorie, così come la legge sull'edilizia sociale oggi riserva.

Questa mozione in parte risulta un po' superata dalla notizia che abbiamo

avuto oggi dagli organi di informazione, ma aspettiamo l'approvazione definitiva di una modifica, chiediamo che si modifichi il regolamento vigente riducendo i punti per il sovraffollamento parificando quest'ultimo di fatto allo sfratto, perché abbiamo appreso, parlando con gli uffici dell'assessorato, che oggi come oggi il sovraffollamento ha un valore diverso dallo sfratto. Già questo rischia di agevolare una categoria di cittadini, che sono gli stranieri extracomunitari in particolar modo, perché vivono una realtà familiare diversa da una qualsiasi famiglia altoatesina che magari è formata da un numero non elevato di persone, che possono essere tre secondo i dati ASTAT, come media familiare, o di 4 persone. Oggi il sovraffollamento riconosce un maggiore punteggio e sostanzialmente agevola le famiglie più numerose rispetto alle famiglie con uno sfratto. Ecco che chiediamo che ci sia una parificazione in questo senso, aspettando una soluzione ancora più ottimale quale quella che avevamo proposto con quell'ordine del giorno approvato di cui ancora aspettiamo applicazione, quale quella, appresa oggi dagli organi di informazione, che auspichiamo venga realizzata. A quella proposta chiediamo vengano riconosciuti anche gli anni di lavoro svolti in provincia.

LEITNER (Die Freiheitlichen): Wir haben zu diesem Thema auch mehrmals Einwände gemacht. Jetzt haben wir gehört, dass die Landesregierung den Beschluss gefasst hat, die Kriterien zu ändern. Wir sind der Meinung, dass das in die richtige Richtung geht, aber natürlich muss die Probe aufs Exempel gemacht werden.

Die Kollegen von Alleanza Nazionale beziehen sich in diesem Beschlussantrag auf überfüllte Wohnungen und auf Zwangsräumungen, und dem ist natürlich zuzustimmen, aber die Mängel liegen eigentlich ein bisschen weiter zurück. Es gibt mehrere Bestimmungen, die festlegen, wann eine Wohnung geeignet, überfüllt oder ungeeignet ist. Diese Bestimmungen widersprechen sich. Beamten einiger Gemeinden haben uns darauf aufmerksam gemacht, dass sie sich da mit gar einigen Problemen herumschlagen müssten. Das gilt vor allem für Ausländer, die einen Wohnsitz anmelden, obwohl sie eigentlich sagen müssten, dass diese Wohnung nicht geeignet ist, da zu viele Personen in ihr leben. Es gibt aber eine Verfügung des Innenministeriums, die mit einem Rundschreiben des Regierungskommissariats an die Gemeinden verschickt worden ist, in der steht, dass sich die Quästur vorbehält festzulegen, wann eine Wohnung als überfüllt gilt. Das heißt, dass unsere Bestimmungen nichts zählen. Laut Autonomiestatut haben wir für den Bereich des sozialen Wohnbaus zwar die primäre Zuständigkeit, aber in der Praxis werden eine Reihe von Bestimmungen vom Staat ausgehöhlt. Ich gehe davon aus, dass die Landesregierung darüber Bescheid weiß.

Wir haben auch einen Beschlussantrag zu diesem Thema eingebracht, der ganz hinten auf der Tagesordnung aufscheint. Wie gesagt, diese Diskrepanz aufzulösen, ist Aufgabe der Landesregierung! Man muss sich einmal vorstellen, was in dieser Verfügung steht: Eine Gemeinde darf einem Zuwanderer einen Wohnsitz nicht verwehren, auch wenn er in einer Höhle oder in einem Wohnwagen lebt. Da hat die Gemeinde keine Handhabe zu sagen, dass das kein Wohnsitz ist. Die Gemeinde muss den

Wohnsitz eintragen, auch wenn es sich um eine Höhle handelt. Ich weiß nicht, wie viele Menschen eine Höhle als ihren Wohnsitz angegeben haben, aber theoretisch ist das zumindest möglich. Tatsache ist, dass sehr viele aus dem Ausland gekommen sind, eine kleine Wohnung angemietet haben und nach dem Nachholen von Familienmitgliedern sofort eine überfüllte Wohnung hatten und automatisch eine Sozialwohnung erhalten haben. Und unsere Leute warten schon seit Jahren auf eine Sozialwohnung! Auf diese Mängel weisen wir seit Jahren hin! Was sagt man einer Frau, die in einer 20-Quadratmeter-Wohnung lebt? Diese Frau wartet seit drei Jahren auf eine größere Wohnung, bekommt sie aber nicht und muss mitansehen, wie sie bei der Erstellung der Rangordnung jedes Mal von Ausländern überholt wird. Diese Frau wird wahrscheinlich irgendwann im Altersheim landen. Was also sagen wir solchen Menschen, liebe Landesregierung? "Pech gehabt!" Damit werden sie sich nicht abspesen lassen. Diese Probleme gibt es, und jeder, der davon gesprochen hat, war ein Rassist, Populist oder Stammtischredner.

Abschließend noch Folgendes: Alle Parteien der Landesregierung haben das Programm von Prodi unterschrieben, und dasselbe sieht eine Reduzierung der Ansässigkeitsdauer vor. Das muss man den Menschen auch erklären! Das passt alles nicht zusammen und in der Ausländerfrage habt Ihr versagt! Höchstnote 3!

CIGOLLA (Assessore al patrimonio, alla cultura italiana e all'edilizia abitativa - Il Centro): Con questa mozione si chiede di modificare il regolamento vigente riducendo i punti per il sovraffollamento. Questo è stato fatto proprio ieri in Giunta provinciale, per cui, per quanto mi riguarda, mi esprimo contro l'approvazione della mozione.

MINNITI (AN): Fa piacere che sia stato deciso il provvedimento di modifica del regolamento. Ne prendiamo atto. Sarà un motivo questo per votare a favore di questa mozione. Certo ci sorprende il fatto che Alleanza Nazionale propone dei provvedimenti e un anno dopo vengono accolti. Evidentemente si ha la capacità di prevedere quali possono essere le soluzioni ottimali. Noi rimaniamo strabiliati da questa nostra capacità. Oggi è già capitato tre volte, e ci fa piacere, ma nel momento in cui registriamo che combaciano gli interessi della Giunta provinciale con quelli che ha sottoposto Alleanza Nazionale, non vediamo per quale motivo questa mozione debba essere respinta. Se si dovesse respingere la mozione, non impegnando sostanzialmente la Giunta provinciale a modificare il regolamento vigente, si rischia di annullare lo stesso atto che ieri, a sentire l'assessore Cigolla, è stato assunto,

Invito quindi l'aula ancora una volta, suo malgrado, a votare a favore di questa nostra mozione.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE:

Dott. RICCARDO DELLO SBARBA

VORSITZ DES PRÄSIDENTEN:

PRESIDENTE: Metto in votazione la mozione: respinta a maggioranza con 3 voti favorevoli e i restanti voti contrari.

I punti fino al 51 non si possono fare, per mancanza o del presentatore o dell'assessore competente che deve rispondere.

Punto 52) dell'ordine del giorno: *“Disegno di legge provinciale n. 78/05: **“Interventi in materia di indennità e previdenza ai consiglieri della Provincia autonoma di Bolzano”**”*.

Punkt 52 der Tagesordnung: *„Landesgesetzentwurf Nr. 78/05: **„Bestimmungen über die Aufwandsentschädigung und die Vorsorge der Abgeordneten zum Südtiroler Landtag“**“*.

Prego il consigliere Pöder di dare lettura della relazione accompagnatoria.

PÖDER (UFS): *Ziel dieses Gesetzentwurfes ist es, die gesamte Materie der Aufwandsentschädigung und der Vorsorge der Südtiroler Landtagsabgeordneten künftig mit Landesgesetz zu regeln. Seit der letzten Verfassungsreform im Jahr 2001 und der diesbezüglichen Änderung des Autonomiestatuts obliegt es dem Südtiroler Landtag die Wahlgesetzgebung für die Landtagswahlen zu beschließen. Es werden in den jeweiligen Wahlkreisen der Südtiroler Landtag und der Trentiner Landtag gewählt.*

Das Regionalwahlgesetz wird durch ein Landtagswahlgesetz ersetzt. Demnach ist es auch juristisch zwingend, dass Gesetze, welche die Abgeordnetentätigkeit bzw. die Abgeordneten-Diäten betreffen, von den Landtagen und nicht mehr vom Regionalrat beschlossen werden. Das bisher geltende Regionalgesetz vom 26. Februar 1995, Nr. 2, betreffend die Amtsentschädigungen und die Vorsorge der Regionalratsabgeordneten ist abzuschaffen, die Landtage müssen eine neue Regelung beschließen.

Der vorliegende Landesgesetzentwurf übernimmt die wesentlichen Bestimmungen des bisherigen Regionalgesetzes Nr. 2/1995.

Ab 1. Jänner 2006 übernimmt der Südtiroler Landtag die Abwicklung aller Modalitäten hinsichtlich der Amtsentschädigungen und der Vorsorge der amtierenden und künftigen Südtiroler Landtagsabgeordneten. Die Bezahlung der entsprechenden Mittel erfolgt aus neu zu schaffenden Kapiteln aus dem Landtagshaushalt bzw. dem Landeshaushalt.

Der Landtag tritt auch die Rechtsnachfolge des Regionalrates Trentino-Südtirol hinsichtlich der ehemaligen Abgeordneten zum Südtiroler Landtag und der angegriffenen Rechte amtierender Landtagsabgeordneter an.

Alle Ansprüche werden künftig aus dem Landtagshaushalt bzw. dem Landeshaushalt finanziert.

Hierzu werden die entsprechenden Mittel aus dem Regionalhaushalt, bzw. dem Regionalratshaushalt in den Landeshaushalt, bzw. dem Landtagshaushalt übertragen.

Il fine di questa proposta legislativa è quello di regolamentare con legge provinciale l'intera materia delle indennità e della previdenza per i componenti del Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano.

Dall'ultima riforma costituzionale del 2001 che ha modificato lo Statuto di autonomia, la legislazione in materia di elezioni provinciali è di competenza del Consiglio provinciale stesso. Ora nei relativi distretti elettorali vengono eletti il Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano e quello della Provincia autonoma di Trento.

La legge elettorale regionale è sostituita da una legge elettorale provinciale.

Perciò è indispensabile anche dal punto di vista giuridico che le leggi riguardanti le attività ovvero indennità dei consiglieri provinciali siano emanate dai Consigli provinciali e non più dal Consiglio regionale.

La vigente legge regionale 26 febbraio 1995, n. 2 in materia di indennità e previdenza dei consiglieri regionali dev'essere abrogata, e i Consigli provinciali devono legiferare in materia.

Il presente disegno di legge mantiene le norme essenziali della vigente legge regionale n. 2/1995.

Dal 1 gennaio 2006 spetta al Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano tutto quel che riguarda indennità e previdenza dei propri componenti presenti e futuri. Il pagamento dei relativi importi avviene attraverso capitoli da istituire nel bilancio del Consiglio stesso ovvero in quello della Provincia.

Inoltre il Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano succede nei rapporti giuridici al Consiglio della Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol riguardo agli ex componenti del Consiglio provinciale stesso, e ai diritti maturati dai componenti di quest'ultimo attualmente in carica.

In futuro tutti i diritti maturati in quest'ambito saranno a carico del bilancio del Consiglio provinciale ovvero di quello della Provincia.

A questo fine le relative risorse sono trasferite dal bilancio regionale ovvero da quello del Consiglio regionale al bilancio provinciale ovvero a quello del Consiglio provinciale.

PRESIDENTE: La parola al presidente della prima commissione per la lettura della relazione.

DENICOLÓ: Die Arbeiten in der Kommission

Unter dem Vorsitz des Abg. Herbert Denicolò hat die I. Gesetzgebungskommission in der Sitzung vom 28. September 2005 den gegenständlichen Gesetzentwurf behandelt. Obwohl kein Vertreter der Landesregierung an der Sitzung teilnahm, hat die Kommission dennoch beschlossen, den Gesetzentwurf zu behandeln.

Anlässlich der Generaldebatte erklärte der Erstunterzeichner Abg. Andreas Pöder, dass der gegenständliche Gesetzentwurf an der bestehenden regionalen Regelung über die Aufwandsentschädigungen und die Vorsorge der Landtagsabgeordneten inhaltlich nichts ändert. Es würde lediglich gemäß der Reform des Autonomiestatutes die Zuständigkeit des Landtages für die gegenständliche Materie festgeschrieben, nachdem im Jahre 2003 schon ein eigenes Südtiroler Wahlgesetz verabschiedet worden ist. Diesbezüglich bräuchte es auch keine explizite Zustimmung des Regionalrates, weil es sich um eine einfache Rechtsnachfolge im Sinne des reformierten Sonderstatutes handelt. Hinsichtlich der Leibrenten müsste eine spezielle Regelung gefunden werden; für die neuen Renten sollte auf alle Fälle der Landtag zuständig sein.

Abg. Franz Pahl pflichtete dem Abg. Pöder bei und unterstrich, dass die Kompetenz für die Regelung und Bezahlung der Aufwandsentschädigungen der Landtagsabgeordneten seit dem Jahre 2001 dem Landtag zusteht. Allerdings verwies der Abgeordnete auf die seinerzeit getroffene politische Entscheidung die entsprechende Zuständigkeit noch beim Regionalrat zu belassen.

Abg. Eva Klotz machte auf den Widerspruch zwischen dem Autonomiestatut und dem eigenen Südtiroler Wahlgesetz einerseits, und der bestehenden regionalen Regelung bezüglich der Aufwandsentschädigungen und die Vorsorge der Landtagsabgeordneten andererseits, aufmerksam. Die politische Institution ersten Grades im Lande sei nunmehr der Landtag und nicht mehr der Regionalrat, weshalb die Zuständigkeit für die Aufwandsentschädigungen so schnell wie möglich Ersterem übertragen werden sollte.

Auch der Vorsitzende Herbert Denicolò bestätigte den Umstand, dass seit der Reform des Autonomiestatutes die entsprechende Zuständigkeit beim Landtag liegt. Er verwies jedoch auf die seit dem Jahre 1948 abgesicherte regionale Verwaltung der Aufwandsentschädigungen, die bestens funktioniert. Bei der vom Abg. Pahl angesprochenen politischen Entscheidung handelt es sich nur um eine Zwischenlösung, weshalb weitere Beratungen zu diesem Thema seiner Meinung nach im Rahmen der Sitzungen des Kollegiums der Fraktionssprecher abgehalten werden sollten.

Abg. Alessandro Urzi stimmte den Aussagen des Vorsitzenden zu und verwies ebenfalls auf die Zuständigkeit des Kollegiums der Fraktionssprecher. Anschließend kündigte er aus diesem Grund seine Stimmenthaltung an.

Abg. Andreas Pöder erwiderte im Rahmen der Replik, dass über des gegenständliche Anliegen ohne weiteres auch im Kollegium der Fraktionssprecher diskutiert werden könne. Einstweilen bestehe er aber auf eine Abstimmung über seinen Gesetzentwurf in der zuständigen Gesetzgebungskommission

Nach Abschluss der Generaldebatte wurde der Übergang zur Artikeldebatte mit 3 Gegenstimmen (des Vorsitzenden Herbert Denicolò, der Abg. Martha Stocker und des Abg. Franz Pahl) und 1 Jastimme (der Abg. Eva Klotz und 1 Enthaltung (des Abg. Alessandro Urzi) abgelehnt.

Der Vorsitzende leitet den Gesetzentwurf im Sinne von Artikel 42 Absatz 4 der Geschäftsordnung an die Präsidentin des Landtages weiter.

I lavori in commissione

Nella seduta del 28 settembre 2005, la I commissione legislativa presieduta dal cons. Herbert Denicolò ha esaminato il disegno di legge in oggetto. Benché non fosse presente alcun rappresentante della Giunta provinciale, la commissione ha deciso di trattare comunque il disegno di legge.

In sede di discussione generale il primo firmatario cons. Andreas Pöder ha dichiarato che il presente disegno di legge non apporta alcuna modifica al contenuto dell'attuale disciplina regionale delle indennità di carica e della previdenza per i consiglieri provinciali, ma sancisce semplicemente la competenza del Consiglio provinciale in materia in seguito alla riforma dello Statuto di autonomia, che nel 2003 ha portato al varo di una legge elettorale provinciale. Di conseguenza non serve l'esplicito assenso del Consiglio regionale, in quanto si tratta di una semplice successione nei diritti ai sensi del nuovo Statuto di autonomia. Per quanto riguarda i vitalizi dovrebbe essere elaborata una specifica regolamentazione; per i nuovi vitalizi dovrebbe essere competente in ogni caso il Consiglio provinciale.

Il cons. Franz Pahl si è detto d'accordo con quanto dichiarato dal cons. Pöder e ha sottolineato che dal 2001 il Consiglio provinciale è competente per la regolamentazione e la liquidazione delle indennità di carica dei consiglieri provinciali, ricordando tuttavia che all'epoca si era presa la decisione politica di lasciare provvisoriamente la competenza al Consiglio regionale.

la cons. Eva Klotz ha fatto notare la contraddizione tra Statuto di autonomia e legge elettorale dell'Alto Adige da una parte e l'attuale disciplina regionale delle indennità di carica e la previdenza dei consiglieri provinciali dall'altra. Ora è il Consiglio provinciale la prima istituzione politica della provincia e non più il Consiglio regionale, motivo per cui al primo deve essere assegnata al più presto la competenza in materia di indennità di carica.

Il presidente Herbert Denicolò ha confermato che a partire dalla riforma dello Statuto di autonomia la competenza in questione è del Consiglio provinciale, ma ha anche ricordato che la gestione regionale delle indennità di carica risalente al 1948 funziona in modo ineccepibile. Per quanto riguarda la decisione politica menzionata dal cons. Pahl si tratta di una soluzione provvisoria e dunque al riguardo, a suo avviso, sono necessarie ulteriori consultazioni nell'ambito del collegio dei capigruppo.

Il cons. Alessandro Urzi si è dichiarato d'accordo con quanto affermato dal presidente e ha ribadito la competenza del collegio dei capigruppo al riguardo. Il consigliere ha infine annunciato la sua intenzione di astenersi dal voto per il motivo suddetto.

Il cons. Andreas Pöder ha dichiarato in sede di replica che della materia si può senz'altro discutere in seno al collegio dei capigruppo aggiungendo tuttavia di insistere affinché nel frattempo il disegno di legge sia messo ai voti dalla commissione legislativa competente.

A conclusione della discussione generale è stato respinto il passaggio alla discussione articolata con 3 voti contrari (del presidente Herbert Denicolò, della cons. Martha Stocker e del cons. Franz Pahl), 1 voto favorevole (della cons. Eva Klotz) e 1 astensione (del cons. Alessandro Urzi).

Ai sensi dell'art. 42, comma 4, del regolamento interno il presidente della commissione trasmette il disegno di legge alla presidente del Consiglio provinciale.

PRESIDENTE: Dichiaro aperta la discussione generale. Ha chiesto la parola il consigliere Pöder, ne ha facoltà.

PÖDER (UFS): Danke, Herr Präsident! Meines Wissens hat es bisher keine Bemühungen seitens des Präsidiums des Landtages gegeben, diese Regelung selbst in die Wege zu leiten. Ich erinnere daran, dass der Verfassungsgerichtshof in Zusammenhang mit der sogenannten "causa Durnwalder" unmissverständlich gesagt hat, dass der Landtag für alles, was mit der Landtagswahlgesetzgebung zu tun hat, zuständig ist. Das gilt natürlich auch für die entsprechenden Folgemaßnahmen. Die Amtsentschädigungen der Landtagsabgeordneten sind eine Folgemaßnahme des Landtagswahlrechts. Es ist in jedem Fall wichtig, dass wir nicht nur ein eigenes Wahlgesetz beschließen. Im Prinzip haben wir ja schon ein eigenes Wahlgesetz, denn vor den letzten Landtagswahlen wurde ein Mini-Gesetz verabschiedet, aber im Wesentlichen wurde das Regionalgesetz übernommen. Was die Amtsentschädigungen anbelangt, müssten wir nichts anderes tun, als ebenfalls im Landtag ein Gesetz zu verabschieden. Man könnte natürlich eine völlig neue Regelung treffen. Mir ist wichtig, dass wir unsere Zuständigkeit wahrnehmen und als Südtiroler Landtag die Amtsentschädigungen für die Landtagsabgeordneten selbst festlegen. Der vorliegende Gesetzentwurf übernimmt vollinhaltlich die bestehende Gesetzgebung, die für die Region gilt, ausgenommen einige Punkte, die eine Übergangsregelung darstellen bzw. die Rechtsnachfolge regeln. Nicht korrekt ist natürlich das Inkrafttreten mit Jänner 2006, denn dieser Gesetzentwurf wurde ja schon vorher eingebracht. Das müsste dann ab Jänner 2007 sein.

Wie gesagt, in den Schluss- und Übergangsbestimmungen wird eindeutig darauf verwiesen, dass eine Rechtsnachfolge hinsichtlich der angereiften Rechte der amtierenden Abgeordneten gewährleistet sein muss. Es geht auch um die Aufteilung der Mittel und um die künftige Gestaltung des Landtagshaushaltes. Vorerst soll die regionale Regelung übernommen werden und dann könnte man durchaus eine umfassende Diskussion führen.

LEITNER (Die Freiheitlichen): Wir unterstützen diesen Gesetzentwurf selbstverständlich, und ich möchte bei dieser Gelegenheit fragen, was das Präsidium in den letzten Jahren, das heißt seit der Genehmigung des letzten Wahlgesetzes unternehmen hat. Wenn wir als Landtagsabgeordnete gewählt werden, so müsste es doch

logisch sein, dass wir auch vom Landtag bezahlt werden. Im Privaten ist es ja auch nicht so, dass jemand von einer anderen Firma bezahlt wird. Wir sind ja nicht mehr Regionalratsabgeordnete, sondern Landtagsabgeordnete! Wir haben auch im Regionalrat gesagt, dass diese Kompetenzen zu übertragen sind, aber offensichtlich gibt es hier nicht nur keine Eile, sondern auch keinen politischen Willen, das endlich anzugehen. Dass der Landtag zuständig ist, stellt niemand in Frage, und es gibt ja auch ein entsprechendes Rechtsgutachten. Warum lässt man Rechtsgutachten erstellen, wenn man sie dann nicht umsetzt?

Der Kollege Pöder übernimmt mit diesem Gesetzentwurf das regionale Wahlgesetz und überträgt es auf den Landtag. Diesbezüglich gibt es von unserer Seite durchaus unterschiedliche Ansätze. Im Artikel 4 geht es um die Leibrenten, und ich bin nicht der Meinung, dass diese 76 Prozent der Bruttoentschädigung von Parlamentsabgeordneten ausmachen sollen. Das muss schon auf das Gehalt eines Landtagsabgeordneten berechnet werden! Wir haben einen Beschlussantrag zu diesem Gesetzentwurf eingebracht, der dieses Thema betrifft, und ich werde dann bei der Behandlung desselben noch einmal näher darauf eingehen.

Wie gesagt, wir sind für diesen Gesetzentwurf, denn der Landtag muss diese Materie in die Hand nehmen und ich verstehe nicht, warum das Landtagspräsidium diesbezüglich zögert. Ich möchte das Präsidium des Landtages ersuchen, in dieser Angelegenheit tätig zu werden und die nötigen Schritte in die Wege zu leiten, denn hier sind wir eindeutig in Verzug.

KURY (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Diese Thematik wird in regelmäßigen Abständen behandelt, und zwar mit gutem Grund und gutem Recht. Seit wir als Landtagsabgeordnete gewählt worden sind, gibt es überhaupt keine Zweifel darüber, dass der Landtag für die Amtentschädigungen der Abgeordneten zuständig ist. Logischer geht es wohl nicht! Unserer Meinung nach müsste man hier gemeinsam mit dem Landtag von Trient nach einer Lösung suchen. Meines Wissens hat es schon Arbeitsgruppen gegeben, die sich mit dieser Thematik beschäftigt haben, und ich kann mir auch vorstellen, dass der Landtagspräsident einige Monate nach seiner Wahl Schwierigkeiten haben wird, zu diesem Thema Rede und Antwort zu stehen. Ich möchte mich auch nicht im Detail zum Vorschlag des Kollegen Pöder äußern, aber ich unterstütze den Gesetzentwurf insofern, als die Kompetenzfrage damit zusammenhängt. Ich würde den Landtagspräsidenten ersuchen, die Situation mit den Kollegen in Trient zu besprechen.

BAUMGARTNER (SVP): Es sind schon ein paar Monate vergangen, seit wir das letzte Mal über dieses Thema gesprochen haben. Es handelt sich sicher um ein aktuelles Thema, aber wir müssen uns die Situation anschauen, in der wir uns im Augenblick befinden. Die Festlegung der Besoldung der Abgeordneten ist ein Anhängsel

des Wahlgesetzes, und deshalb wäre es auch richtig, dass der Landtag die Abgeordneten bezahlt. Wir haben damals mit Trient die Abmachung getroffen, dass wir das vorübergehend über die Region ablaufen lassen, weil es anders nicht geht, da die Diskussion noch nicht abgeschlossen ist und wir – im Unterschied zu Trient – noch kein Wahlgesetz haben. Ich glaube also, dass es richtig ist, mit diesem System fortzufahren, wenngleich ich sagen muss, dass die Gespräche, die es damals mit dem Landtag von Trient und mit dem Regionalrat gegeben hat, wieder aufgenommen werden sollten. Ich sehe mich heute nicht in der Lage zu sagen, dass der Vorschlag des Abgeordneten Pöder gut geht. Wir müssen das schon sehr gut überlegen und in Zusammenhang mit unserem Wahlgesetz sehen. Ich teile die Meinung der Kollegin Kury, dass man gemeinsam mit Trient eine Regelung treffen muss. Im Übrigen ist es so, dass das, was für uns gilt, auch für Trient gilt. Warten wir ab, wie das Wahlgesetz letztendlich ausfällt, denn die Sache muss gut überlegt sein.

PRESIDENTE: Ho il dovere di esprimere la mia opinione sulla proposta e sul dibattito che ne è seguito. Non può esserci dubbio che dopo la riforma della nostra autonomia sancita dalla Costituzione e dalla conseguente modifica dello Statuto d'autonomia, la competenza per tutto quello che riguarda la forma di governo, dalla legge elettorale fino al trattamento degli stipendi e dei vitalizi dei consiglieri provinciali, sono passati dalla Regione alla due Province. Quindi tutti sono consapevoli che la legge in vigore, che è legge regionale, è stata concepita come una legge transitoria e credo che non possa che essere dato un giudizio positivo quando un gruppo come quello dell'UFS ci sottopone il problema di rendere davvero transitoria la legge regionale e quindi non continuare con delle abitudini che sono classiche del nostro Paese a livello nazionale, e a volte anche purtroppo a livello locale, quindi un regolamento concepito come transitorio diventa definitivo perché questa transizione non si conclude mai.

Confermo quello che ha detto il consigliere Pöder. Da quando sono stato eletto presidente, la Presidenza non si è mai confrontata su questo tema. Credo però che sia giusto raccogliere il suo suggerimento, a cui seguiva poi quello della consigliera Kury, condiviso mi pare anche dal capogruppo della SVP Baumgartner, e cioè che è il momento che la Presidenza si attivi, che prenda contatto con i colleghi della Presidenza del Consiglio provinciale di Trento per verificare l'opportunità di prendere in mano la materia ed andare a regolare a livello dei due Consigli provinciali una materia che è di competenza dei due Consigli provinciali e che resta regionale solo come normativa transitoria.

Credo che questa presa di contatto e questo lavoro comune sia auspicabile. La consigliera Kury proponeva un gruppo di lavoro comune che elabori una proposta omogenea che possa essere approvata dai due Consigli provinciali in seduta propria, che come tali confermano con ciò la propria competenza sulla materia. Vedendo anche le polemiche che sono sorte in Trentino sulle differenze relative alle indennità spettanti

ai sindaci e agli assessori comunali, e tenendo conto del fatto che i due territori sono omogenei sia per quantità di popolazione sia per morfologia del territorio e per il tipo di autonomia che questi territori esercitano - i soggetti del potere legislativo, cioè i consiglieri provinciali e, di conseguenza, i presidenti del Consiglio, i membri dell'Ufficio di Presidenza, gli assessori e il presidente della Giunta - non ci sarebbe motivo perché tra le due province ci sia un diverso trattamento.

Quindi sì al coordinamento con il Trentino per arrivare ad una definizione di una normativa che sia però approvata dai due Consigli provinciali che in questo modo, così come previsto dall'attuale struttura dell'autonomia, si riappropriano di una competenza che è loro propria. Il primo passo dovrebbe essere però omogeneo, e in questo senso occorre muoversi.

Questo impegno, a prescindere dalla sorte che avrà questo disegno di legge mi sento di prenderlo, impegnandomi a lavorare immediatamente in questa direzione prendendo contatto innanzitutto con il collega Pallaoro, presidente del Consiglio provinciale di Trento, per vedere quali sono le loro intenzioni. Naturalmente ci vuole una volontà politica poi della maggioranza dei consiglieri per muoversi in questa direzione, ci vuole anche un'attenta verifica del contenuto di queste norme che andiamo ad approvare. Auspico che questa volontà politica ci sia. Mi pare ci sia un riconoscimento generale, leggendo il dibattito che c'è stato in commissione, che questo passo va fatto. Io mi impegno ad attivarmi perché, per quanto compete alla presidenza del Consiglio, a questo passo ci si avvicini.

Visto che la Presidenza non si è occupata ancora di questo argomento, non posso esprimere una posizione della Presidenza su questo disegno di legge. Il tipo di indicazione che posso dare io è diversa da quella che può dare un assessore competente su una legge che lo riguarda. In occasione della votazione sul passaggio alla discussione articolata io sento la mia posizione più quale membro del gruppo verde in Consiglio, che non espressione di un'indicazione ufficiale della Presidenza. Quindi mi atterrò alla decisione che il gruppo Verde prenderà su questa legge, che credo sarà positiva.

La parola al consigliere Pöder per la replica.

PÖDER (UFS): Danke, Herr Präsident! Die Materie soll also geregelt werden. Der Verfassungsgerichtshof hat gesagt, dass alles, was mit der Landtagswahlgesetzgebung zu tun hat, ausschließlich vom Landtag geregelt werden kann und darf. Eigentlich müssten wir ein Landtagswahlgesetz haben – indirekt haben wir ja eines -, aber wir verweisen dabei auf das noch geltende Regionalwahlgesetz. Hinsichtlich der Amtsentschädigungen sind wir nicht Landtagsabgeordnete, sondern Regionalratsabgeordnete, obwohl wir primär als Landtagsabgeordnete gewählt worden sind. Ich bin nicht der Meinung, dass wir da großartige Absprachen mit den Trientnern halten sollten, denn wir könnten ohne weiteres allein eine entsprechende Regelung treffen. Der Regionalrat hätte unsere Entscheidung zur Kenntnis zu nehmen und entsprechende

Schritte einzuleiten. Deshalb glaube ich nicht, dass wir da irgendjemanden fragen müssten. Selbstverständlich wäre es wünschenswert, wenn die Schritte von allen Beteiligten Seiten gemeinsam gesetzt würden, aber nichtsdestotrotz bin ich der Meinung, dass wir diesen Schritt einseitig machen könnten. Die Trentiner haben uns ja auch nicht gefragt, als sie ihr Landtagswahlgesetz beschlossen haben! Ich hätte auch keine Lust, mit den Trentinern über ihr Wahlgesetz zu diskutieren. Genauso gut könnte der Südtiroler Landtag aus der regionalen Regelung hinsichtlich der Amtsentschädigungen aussteigen. Wenn dieser Gesetzentwurf abgelehnt wird, was ich annehme, so hoffe ich, dass in nächster Zeit eine diesbezügliche Diskussion geführt wird.

PRESIDENTE: Do lettura di un ordine del giorno.

Ordine del giorno n. 1 presentato dai consiglieri Leitner e Mair, concernente “indennità di carica – privilegi dei politici”.

Beschlussantrag (Tagesordnung) Nr. 1, eingebracht von den Abgeordneten Leitner und Mair, betreffend Amtsentschädigung – Politikerprivilegien.

Attualmente più o meno tutti gli stati europei sono impegnati a sanare i propri bilanci. Ovunque si parla di misure e manovre di risparmio. Nel contempo buona parte della popolazione discute con toni a volte anche accesi degli stipendi dei politici. Anche il Sudtirolo non fa eccezione. In generale la gente si aspetta che quelli che impongono loro sempre maggiori sacrifici diano per primi il buon esempio. Alcuni giorni fa il presidente della Provincia di Trento Dellai ha annunciato che intende ridurre del 10% l'indennità di carica dei componenti della Giunta nonché degli amministratori e collaboratori esterni di aziende e società controllate dalla Provincia.

L'annuncio di voler introdurre tutta una serie di oneri aggiuntivi (ticket, copertura assicurativa dei rischi di non autosufficienza) ha suscitato aspre critiche. Mentre i salari sono ormai da anni invariati, abbiamo invece assistito a una vera impennata del costo della vita. Nel contempo aumentano le critiche nei confronti dei politici che agiscono nel proprio interesse e senza tenere conto dalla realtà sociale.

Il 26 ottobre 2003, per la prima volta, i consiglieri del Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano sono stati eletti come consiglieri provinciali e non più come consiglieri regionali. Di conseguenza sembrerebbe logico che fossero anche stipendiati dal Consiglio provinciale.

Affinché un politico possa espletare il suo mandato in piena libertà e autonomia nell'interesse dei cittadini deve essere pagato adeguatamente. Si può però pretendere che rinunci a tutta una serie di privilegi che un cittadino comune non potrebbe mai ottenere.

Per dare un segnale della volontà di risparmio e autolimitazione

IL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO
delibera

quanto segue:

Si impegna la Giunta provinciale a tenere conto delle seguenti richieste nella formazione dell'assestamento di bilancio per il 2007:

1. riduzione dell'indennità mensile di carica dei componenti della Giunta provinciale

a) per il presidente della Provincia dal 90% al 75% degli emolumenti mensili fissi spettanti ai consiglieri provinciali

b) per vicepresidenti e assessori/assessore rispettivamente dall'80% e dal 70% al 50% degli emolumenti mensili fissi spettanti ai consiglieri provinciali;

2. abolizione dei fondi per il presidente della Provincia e per i componenti della Giunta provinciale per spese che non devono essere documentate.

Inoltre il Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano impegna l'ufficio di presidenza a introdurre le seguenti misure nel formare l'assestamento di bilancio per il 2007:

1. L'indennità di carica dei componenti dell'ufficio di presidenza è stabilita come segue:

a) per il/la presidente del Consiglio provinciale nella misura del 40% dell'emolumento fisso mensile lordo spettante ai consiglieri provinciali (finora l'importo era pari al 50%);

b) per il/la vicepresidente del Consiglio provinciale nella misura del 20% dell'emolumento fisso mensile lordo spettante ai consiglieri provinciali (finora l'importo era pari al 25%);

c) per i segretari questori/le segretarie questore nella misura del 10% dell'emolumento fisso mensile lordo spettante ai consiglieri provinciali (finora l'importo era pari al 12,5%).

2. Il numero massimo di chilometri per il rimborso delle spese di viaggio per trasferte dei consiglieri è ridotto a 6.000 e quello di giorni per i quali spetta loro l'indennità giornaliera a 15.

3. L'ufficio di presidenza s'impegna quanto prima a fare in modo che la competenza per l'erogazione dell'indennità di carica ai consiglieri nonché dei vitalizi venga trasferita al Consiglio provinciale. Contemporaneamente con il passaggio di competenze gli stipendi dei consiglieri vengono ridefiniti, mantenendoli non più agganciati a quelli dei parlamentari.

Derzeit sind mehr oder weniger alle europäischen Staaten mit der Sanierung des eigenen Haushaltes beschäftigt. Überall ist von Sparmaßnahmen und Sparpaketen die Rede. Gleichzeitig wird in weiten Teilen der Bevölkerung eine teilweise sehr emotionale Diskussion über die Bezahlung von Politikern geführt. Dies ist in Südtirol nicht anders. Allgemein erwartet sich die Bevölkerung, dass jene, die ihr immer mehr Belastungen zumuten, bei sich selber ein klares Zeichen setzen. Vor einigen Tagen hat der Trentiner Landeshauptmann, Lorenzo Dellai, angekündigt, die Amtsentschädigung für die Mitglieder der Landesregierung, für Verwalter und externe Mitarbeiter der vom Land kontrollierten Betriebe um 10% zu kürzen.

Im Zusammenhang mit der Einführung und Ankündigung verschiedener Belastungen (Ticket, Pflegeversicherung) gibt es seitens der Bevölkerung herbe Kritik. Während die Löhne seit Jahren auf dem gleichen Stand blieben, schnellten die Lebenshaltungskosten in die

Höhe. Gleichzeitig wächst die Kritik gegenüber den Politikern, die "sich selber bedienen können und fernab jeglicher Realität agieren". Erstmals wurden am 26. Oktober 2003 die Abgeordneten zum Südtiroler Landtag als Landtagsabgeordnete und nicht mehr als Regionalratsabgeordnete gewählt. Daher erscheint es folgerichtig, dass künftig der Landtag seine Abgeordneten bezahlt.

Damit ein Politiker sein Amt im Interesse der Bevölkerung frei und unabhängig ausüben kann, soll er anständig bezahlt werden. Es kann aber verlangt werden, dass er auf eine Reihe von Privilegien verzichtet, die der Normalbürger niemals haben könnte.

Um ein Zeichen für Sparsamkeit und Selbstbeschränkung zu setzen,
fasst

DER SÜDTIROLER LANDTAG

folgenden Beschluss:

Die Landesregierung wird verpflichtet, bei der Erstellung des Nachtragshaushaltes 2007 folgenden Forderungen Rechnung zu tragen:

1. Reduzierung der monatlichen Amtsvergütungen für die Mitglieder der Landesregierung

a) für den Landeshauptmann von 90% auf 75% der festen Monatsbezüge, die den Landtagsabgeordneten zustehen;

b) für die Landeshauptmannstellvertreter bzw. Landesräte von 80% bzw. 70% auf 50% der festen Monatsbezüge, die den Landtagsabgeordneten zustehen.

2. Abschaffung jener Fonds für den Landeshauptmann und für Mitglieder der Landesregierung, deren Ausgaben nicht belegt werden müssen.

Zudem verpflichtet der Südtiroler Landtag das Präsidium, bei der Erstellung des Haushaltes für den Landtag 2007 zu folgenden Maßnahmen:

1. Die Aufwandsentschädigung für die Mitglieder des Landtagspräsidiums wird wie folgt festgesetzt:

a) für den Präsidenten des Landtages in Höhe von 40% der den Landtagsabgeordneten zustehenden festen monatlichen Bruttobezüge (bisher 50%);

b) für den Vizepräsidenten des Landtages in Höhe von 20% der den Landtagsabgeordneten zustehenden festen monatlichen Bruttobezüge (bisher 25 %);

c) für die Sekretäre des Landtagspräsidiums in Höhe von 10% der den Landtagsabgeordneten zustehenden festen monatlichen Bruttobezüge (bisher 12,5%);

2. Die Höchstzahl der Kilometer für Reisespesenvergütungen für den Außendienst der Abgeordneten wird auf 6.000 reduziert, die Höchstzahl der Tagessätze auf 15.

3. Das Präsidium ergreift umgehend die Initiative, damit die Zuständigkeit für die Bezahlung der Aufwandsentschädigung an die Landtagsabgeordneten und für die Leibrenten an den Landtag übertragen wird. Gleichzeitig mit der Kompetenzübertragung werden die Gehälter der Landtagsabgeordneten mit Beschluss des Landtages neu festgelegt, wobei die Abkoppelung von jenen der Parlamentarier aufrecht bleibt.

Ha chiesto la parola il consigliere Seppi sull'ordine dei lavori, ne ha facoltà.

SEMPI (Unitalia - Movimento Iniziativa Sociale): Siccome un documento di questo tipo è molto importante anche per consiglieri che al momento non sono presenti, chiedo di rinviare la discussione a domani mattina, visto che mancano solo 20 minuti alle ore 19.

PRESIDENTE: Se non ci sono obiezioni, accolgo la richiesta e chiudo la seduta.

La seduta è tolta.

ORE 18.38 UHR

SEDUTA 99. SITZUNG

19.9.2006

Sono intervenuti i seguenti consiglieri:
Es haben folgende Abgeordnete gesprochen:

BAUMGARTNER (86)
BERGER (28)
CIGOLLA (8, 80)
DURNWALDER (15, 17, 20)
FRICK (9, 13)
GNECCHI (25, 54, 62, 74)
HEISS (20, 21, 22, 23, 33, 53)
KASSLATTER MUR (12, 22, 38)
KLOTZ (7, 8, 11, 13, 14, 15, 16, 18, 27, 30, 71)
KURY (27, 28, 29, 60, 70, 72, 86)
LAIMER (6, 69, 72)
LEITNER (13, 14, 23, 24, 25, 26, 32, 79, 85)
MINNITI (31, 34, 36, 62, 65, 78, 80)
PÖDER (6, 7, 9, 10, 11, 19, 20, 67, 69, 85, 88)
PRESIDENTE (88)
SAURER (19)
SEPPI (39, 46, 55, 92)
SIGISMONDI (37)
THEINER (11, 23, 34, 66)